Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, allocuzioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Sparti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-75 10-37 e 10-434).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 40 (Telef. 50-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 27 Aprile 1922 — ROMA — Giovedì 27 Aprile 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 101

Tra le incertezze e i contrasti delle nazioni la Conferenza non trova la via

(Servizio particolare dei nostri inviati speciali)

Il punto critico della Conferenza

La Conferenza di Genova, nella mente dei suoi ideatori, doveva essere una specie di areopago europeo, superiore ai contrasti politici, capace di gettare le basi della ricostruzione economica del nostro disgraziato continente. Invece, è divenuta un agone di battaglie politiche; un campo aperto a tutti gli urti ed a tutte le contese che la guerra non ha calmate, ma scatenate.

Perciò, questo Congresso che avrebbe dovuto dedicarsi essenzialmente alla soluzione dei problemi finanziarii-economici, la cui instabilità angustia tutto il mondo, s'è trasformato in una palestra movimentata di dispute, di colpi di scena, di polemiche fra gli Stati ed i Governi. Invece di un'opera collettiva di conciliazione, di uno sforzo concorde di pace, per riconquistare la perduta unità economica vivente della vecchia Europa, ci troviamo dinanzi ad una serie di accaniti duelli che hanno questo di singolare: la chiusura di una vertenza non fa che aprirne un'altra, più complicata e più invelenita. Dopo tre settimane di riunioni, avremmo dovuto già veder costruito il fondamento granitico della rinascita europea; siamo invece al punto di domandarci se la Francia abbandonerà o no, da un momento all'altro, il Congresso di Palazzo Reale; e se la Conferenza, organizzata per la conquista pratica d'una vera pace, non dovrà chiudersi in fretta e in furia per impedire qualche subitanea esplosione. Siccome è stata battezzata «una botte di polvere con attorno molta gente che agita fiammiferi accesi», l'immagine d'un'esplosione è tutt'altro che retorica ed inadeguata.

* * *

Da una parte c'è una nazione — la Francia — la quale si trova nell'invidiabile condizione di non aver bisogno di nessuno, di poter bastare a se stessa, di poter vivere in una specie di isolamento economico-commerciale dal resto dell'Europa. La sua popolazione non ha oggi che una preoccupazione: riavere i danari ch'essa ha prestato all'Europa, ricuperare il più possibile delle indennità che ha diritto a riscuotere.

L'Inghilterra non può seguire cotesta politica. L'Inghilterra è oggi una grande bottega, forzatamente chiusa per mancanza di clienti. Con due milioni di disoccupati, con le materie prime delle sue Colonie inutilmente accumulate nelle proprie fabbriche inoperose, angustiato dalla concorrenza a buon mercato della mano d'opera tedesca, il mondo britannico ha ora sopra tutto una necessità: riattivare la circolazione commerciale nel mondo, rifabbricare una massa di clienti in Europa, dar lavoro ai disoccupati; riaprire, insomma, la bottega chiusa.

All'oriente, c'è un grande Stato, la Russia, che ha bisogno di tutto: di credito e di macchine, di anticipazioni in natura e di viveri, di capitalisti e di tecnici stranieri; ma che non può offrire garanzie sicure quali le vorrebbe l'Europa dell'ovest, perchè le forme politiche di quello Stato non permettono mezzi pratici, atti ad inspirare fiducia nei capitalisti occidentali. Il capitalista occidentale non dà fiducia che a chi riconosce i vecchi debiti e li rimborsa. La Russia può riconoscere platonicamente tutto ciò che si vuole, ma non può ammettere di sborsare un *copeco* a nessuno. Nell'attesa che l'Europa si decidesse a darle grano, macchine, credito e collaborazione in cambio di promesse amichevoli e di espressioni verbali, s'è fatta avanti una Nazione che ha offerto alla Russia tutto ciò che poteva offrirle, senza chiederle anticipatamente nulla: la Germania.

In tali condizioni, fra le Potenze occidentali e le potenze orientali s'è aperto un abisso. Diffidenze, inimicizie, recriminazioni, polemiche, minacce. In quell'abisso è crollata per sempre la solidarietà economica intereuropea.

* * *

Si tratta ora di fare ogni sforzo per vedere se qualche cosa si possa ancora salvare. Noi siamo convinti che cotesto sforzo deve essere tentato; altrimenti Genova, invece di affrettare l'avvento di una vera pace, avrà scavato nuovi dissensi e nuovi rancori. Poincarè, nel suo recente discorso di Bar-le-duc, evidentemente provocato dall'attitudine sempre più pressante dei nazionalisti francesi, ha affacciato la minaccia di abbandonare la Conferenza; ha annunciato il proposito di prendere all'occorrenza misure unilaterali contro la Germania, alla scadenza del 31 maggio, (vedi: riscossione delle riparazioni); ha fatto capire che la Francia occuperebbe senz'altro la Ruhr; ha proclamato che non riconoscerà mai la Russia, se la Russia non s'impegna a pagare sul serio i vecchi debiti e le proprietà private ai legittimi creditori.

Lloyd George risponde che, se si ripetessero simili avvenimenti inquietanti, la democrazia inglese dovrebbe riesaminare la propria politica di intese e di accordi e vedere con chi all'Impero britannico convenga collaborare. Parole gravissime dall'una parte e dall'altra. L'Intesa vacilla, sotto la fiera rudezza di simili colpi traversi. «La pace solidale per tutti» è una formula che, in queste condizioni, diventa pericolosa; e sembra acquistare in realtà un altro significato: «la prospettiva di una sola rovina per tutti». Lloyd George, che ha compreso il pericolo, non ha esitato a dichiarare che teneva più alla pace generale che non all'Intesa. Prima la pace, poi l'Intesa. Il che vuol dire: vada in malora l'Intesa; se essa diventasse, ad un certo punto, non un aiuto, ma un ostacolo al riassetto europeo.

Poichè siamo arrivati a quel punto, bisogna che i popoli di buona volontà facciano su sè stessi un grande sforzo, dominino i loro istinti particolaristici e sacrifichino qualche cosa dei propri interessi alla solidarietà dell'interesse europeo, che poggia anzitutto sulla riorganizzazione pacifica del continente. Se questo sforzo sarà compiuto con sincerità da tutti — compresa la Francia, per quanto diritto essa abbia ad essere rimborsata del proprio danno — potremo ancora salvare la pace europea a Genova. Se no, sarà il fallimento della solidarietà continentale. E la vera pace sarà più lontana di prima.

Il "patto di non aggressione" secondo l'idea di Lloyd George

LONDRA, 25.

Si conosce il testo del «patto di non aggressione» ideato dal Primo Ministro britannico. Esso è molto breve e semplice, almeno nella forma primitiva nella quale è stato ventilato. Nè si crede che Lloyd George possa avervi introdotto a Genova modificazioni importanti.

Il «patto di non aggressione» comincia con una lista (naturalmente i nomi sono lasciati in bianco) degli Stati contraenti i quali prendono questa obbligazione:

Desiderando stabilire su base salda e duratura la pace e la sicurezza dell'Europa;

riconoscendo che l'inviolabilità del territorio di un'altra Potenza è un principio fondamentale e universale di diritto internazionale, e, come tale, è obbligatorio per tutti gli Stati civilizzati;

essendo impegnati, in numerosi casi, dai termini del patto della Lega delle Nazioni, a opporsi a tutti gli atti di aggressione esterna contro l'integralità territoriale degli altri membri della Lega;

avendo stabilito di facilitare la questione del disarmo, impegnandosi ad astenersi da qualsiasi atto di aggressione esterna;

e avendo risoluto di conchiudere una convenzione al suddetto scopo, hanno nominato i loro plenipotenziari (i nomi, naturalmente, anche qui sono in bianco) i quali hanno stabilito quanto appresso:

1.o — Ciascuna delle alte parti contraenti si impegna ad astenersi da qualsiasi atto di aggressione contro l'integrità territoriale di qualsiasi altra parte contraente;

2.o — Nel caso che un qualsiasi atto di aggressione venga compiuto in violazione dell'articolo 1.o, ciascuna delle alte parti contraenti si impegna di adoperare tutti i mezzi a sua disposizione e di ricorrere a qualsiasi organizzazione disponibile per la discussione, la considerazione e la soluzione con mezzi pacifici della controversia che abbia dato luogo all'atto di aggressione.

Rathenau a colloquio con Facta e Schanzer

GENOVA, 25. — Stamane Rathenau ha conferito a Palazzo Reale con gli onorevoli Facta e Schanzer.

Gli alleati opporranno un memorandum all'atteggiamento dilatorio dei russi

GENOVA, 26.

Fra ieri e oggi la situazione non è gran che mutata e la cronaca resta nei limiti delle alternative, dei dilemmi, delle dichiarazioni ufficiali e delle Note, ciò che significa che se il grosso incidente che è stato l'inciampo principale è definitivamente chiuso non altrettanto limpida è la chiarificazione che si è avuta.

Ci si potrebbe trovare tutti d'accordo riconoscendo forse che questa Conferenza, la quale, per la sua linea di vastità e la complessità dei problemi costituisce l'avvenimento più storicamente e politicamente importante del dopo guerra, e destinata, come del resto, quasi tutte le cose di questo mondo, a lasciare anche degli strascichi di delusioni di insoddisfazioni e di risentimenti. Chi sa che non avrebbe avuto un movimento più facile e più agevole se fosse stata più modesta non certo nei propositi fondamentali ma nelle proporzioni politiche e tecniche. Tutto ciò è però secondario, se si considera che basta la realizzazione programmatica di quell'orientamento che la Conferenza vuol tracciare perchè Genova segni un'ora storica grande nella vita europea.

Ecco perchè non sono a posto coloro che, intendendo per risultati soltanto quelli che hanno conseguenze immediate e tangibili — ciò che è facile nelle piccole cose — guardano con profondo scetticismo agli episodi che si succedono giorno per giorno, quasi ora per ora, e formano una specie di rete sottile e tenace nella quale restano come impigliate le buone intenzioni e i fieri propositi. Gli stessi sforzi che si fanno per spezzare la rete sembra che la stringano di più per le ripercussioni che gli sforzi di una parte provocano nell'altra.

E vi è poi qualche altra cosa che fa tornare al punto di prima. Ogni ostacolo che si incontra nel campo politico fa divergere il lavoro di solito in quello tecnico e ogni divergenza che risulta nel campo tecnico riapre o riacutizza o rimette in discussione la questione politica.

Gli esperti — questi veggenti che seguono ora per ora tutte le vicende di questo terribile dopo guerra e le scrutano e le approfondiscono e le vivono intensamente — non possono certo disinteressarsi dei politici e quando questi hanno deciso o presumono di aver deciso, ecco che gli altri si trovano di fronte alla necessità di armonizzare le tendenze politiche con le risultanze tecniche.

Ciò diciamo soltanto per un semplicissimo accenno alla struttura di questo immenso organismo disteso su un fronte di 60 chilometri e che di tanto in tanto interrompe i suoi lavori con vibrazioni e sussulti violenti.... La disorganicità del movimento è appunto il sintomo che la Conferenza è tuttora nel suo processo evolutivo.

Una prova di ciò è la persistenza della discussione polemica intorno al Trattato russo-tedesco. La cronaca registrò che l'incidente era chiuso, ma ha dovuto constatare che era chiuso soltanto nello schema della controrisposta alleata, ma non per Poincaré....

Le dichiarazioni di Lloyd George comunicate alla stampa inglese e americana dal segretario del *premier* Sir Edward Grigg hanno costituito l'episodio più rimarchevole della giornata di ieri.

Lloyd George ha parlato alla Francia e alla Russia. Alla prima per precisare il punto di vista inglese riguardo al problema russo ed alla seconda per ammonire con un fermo richiamo che è ormai tempo di smetterla con gli equivoci, con le imboscate caratteristiche di certi atteggiamenti orientali.

Il Cancelliere Wirth ha voluto anche egli rilevare il discorso di Bar-le-Duc per dichiarare che l'accordo tedesco-russo è stato pubblicato integralmente cioè che non esiste clausola segreta di carattere politico o militare.

La riunione di ieri

Nella riunione pomeridiana di ieri, finita alle 19 circa, gli esperti alleati, a Palazzo Reale, esaminarono la situazione creata dal controprogetto russo e precisarono i punti di divergenza dai russi, trovandosi d'accordo nel ritenere che prima di tutto debba raggiungersi un punto di unione sui quattro capisaldi che si riferiscono alle risoluzioni di Cannes, e cioè:

1) pagamento da parte dei russi dei debiti di guerra, non per intero ma con una diminuzione da fissarsi tenuto conto delle condizioni in cui si trova la Russia;

2) pagamento dei debiti di anteguerra, sia pure con moratoria;

3) risarcimento delle responsabilità incorse per danni, al cui proposito i russi non fanno che una dichiarazione generica;

4) restituzione delle proprietà private.

Dei debiti di guerra i russi tendono ad ottenere l'annullamento completo.

Circa i debiti di anteguerra non hanno fatta nessuna dichiarazione apprezzabile relativamente al termine della moratoria: quello di trent'anni è giudicato dalla Delegazione italiana inammissibile.

Quanto ai danni ed al loro risarcimento non esiste da parte dei russi nessuna dichiarazione concreta.

Per il riconoscimento della restituzione agli stranieri delle proprietà private, fanno esenzioni e riduzioni considerevoli.

Riassumendo, la situazione si può prospettare così: riguardo alla questione degli aiuti finanziari, si è premesso che bisognava prima discutere sulla interpretazione dei singoli articoli che avevano preparato gli esperti. In un primo tempo si era stabilito di procedere articolo per articolo; ma in un secondo tempo si propose e si adottò l'idea di esaminarli in blocco.

I russi promisero di proporre, come sapete, sette articoli in cui avrebbero formulato il punto di vista russo di fronte alle considerazioni degli esperti.

In quei sette articoli si conteneva una limitazione qualche volta discordante con quella che sarebbe risultata dalla nota di Cicerin del 21; siccome, però, i punti dei russi non erano molto chiari, furono interrogati in proposito gli esperti russi; ma si ebbe a constatare che il loro punto di vista non si riferiva a quello prospettato nel loro primo memorandum.

I Delegati intendono che, prima di passare alla discussione delle condizioni per la ripresa delle relazioni con la Russia, siano definiti i punti fondamentali riferentisi alle condizioni di Cannes.

E' probabile che, dato l'atteggiamento dilatorio dei russi, i paesi rappresentati nel comitato per la Russia definiranno chiaramente le condizioni alle quali vogliono arrivare; non già con un ultimatum, ma con un memorandum preciso che i russi saranno invitati a studiare per comunicare in proposito le loro decisioni.

Non si è stabilita alcuna cifra precisa circa la somma che i russi intenderebbero chiedere per la restaurazione della loro circolazione monetaria e la introduzione della moneta valida in Russia; nè si è precisato se si deve trattare di una operazione compiuta da grandi Banche o anche con partecipazione degli Stati. Probabilmente si tratta di una operazione complessa cui parteciperebbero i maggiori consorzii bancarii ed anche qualche governo dei più interessati; ma tutto ciò non è stato ancora argomento di accordi precisi. Naturalmente tutto dipende dalla soluzione che troveranno i precedenti problemi.

I consorzi economici

Per il Consorzio vi è stata una riunione fra i ministri, al fine di raggiungere una chiarificazione degli scopi che si intende raggiungere. Finora, per quel che riguarda la costituzione di un Consorzio europeo per la restaurazione del credito, si è solo realizzato un accordo tra Inghilterra, Italia e Belgio che sono giunti all'organizzazione per i loro paesi di uno speciale Consorzio.

Riguardo poi al Consorzio internazionale, che dovrebbe alimentare il commercio di importazione in Russia, e circa la questione se questo Consorzio intenderebbe rivalersi del finanziamento, che sarebbe costretto ad assumere, mediante l'esportazione di materie prime dalla Russia, si ritiene che si tratti per un certo numero di anni di una immobilizzazione di capitali in una impresa grave e difficile.

Ciò spiegherebbe perchè non potrebbe tale impresa essere compiuta da privati, dato il pericolo che nasce dalla situazione politica e, appunto, la lunga immobilizzazione.

D'altra parte, se si incominciasse a trasportare il petrolio dalle miniere russe che forniscono quasi settemila tonnellate al mese, si realizzerebbe anche il problema relativo alla immobilizzazione della flotta mercantile italiana.

Riguardo all'importanza che può avere l'accordo commerciale germano-russo relativamente alla penetrazione tedesca in Russia pur riconoscendo che la Germania è perfettamente al corrente delle condizioni interne della Russia e del modo in cui sfruttarle, si è di opinione che questo accordo non può essere che relativo, in quanto la Germania difetta di capitali liquidi che si possano immobilizzare in quelle regioni. Con un debito di 720 miliardi di marchi oro che grava la Germania in ogni sua attività, essa difficilmente può trovarsi in condizioni di finanziare un'altra nazione.

Lloyd George ha invitato i Russi per bocca di Sir Grigg ad abbandonare la tattica delle schermaglie ed a chiarire la loro posizione. Contemporaneamente gli esperti riunitisi per esaminare le divergenze fra le due tesi sul problema russo stabilivano di formulare un nuovo schema circa i quattro punti relativi ai principii di Cannes.

Oggi, le proposte saranno rimesse alla delegazione russa per indurla a precisare il suo punto di vista ed avviare così la discussione su basi chiare e definite, senza di che le più importanti questioni restano lontane dalla soluzione.

Wirth a Poincaré

Il Cancelliere tedesco Wirth ieri sera ad un gruppo di giornalisti tedeschi invitati all'Hotel Eden ha fatto delle dichiarazioni che si possono considerare come la risposta tedesca a Lloyd George, il quale, come sapete, per mezzo di Sir Edward Grigg aveva nel pomeriggio risposto al discorso di Poincaré e fatto di nuovo un vibrante appello per l'affermazione del principio pacificatore e ricostruttivo della Conferenza.

Il cancelliere ha detto: «L'attuale situazione politica è tale che non consente discussioni polemiche molto diffuse da parte dei capi dei governi. Tuttavia nuove circostanze mi obbligano a pronunciare una solenne dichiarazione. Nel discorso del signor Poincarè è stata rivolta alla Germania una domanda assai grave: se il Trattato di Rapallo è stato publicato integralmente. Ora io rispondo: il Trattato di Rapallo è stato pubblicato integralmente. Esso non contiene nessuna clausola segreta di carattere politico-militare. Esso è anzi il primo vero Trattato di pacificazione che sia stato stipulato dopo la guerra da due popoli che si trovavano di fronte nella terribile lotta.

Il Cancelliere poi in un colloquio privato si sarebbe così espresso: «Noi vogliamo seguire la via della pace e quelli che marciano con noi in questa via sono i nostri compagni benvenuti.

G. Natale

Per il prestito estero alla Germania
L'intervento di Morgan

PARIGI, 26.

Il *New York Herald* ha da Washington una informazione, secondo cui il dipartimento di Stato approva pienamente l'accettazione da parte del finanziere Morgan dell'invito della Commissione delle riparazioni a partecipare al Comitato che deve considerare e riferire sulla possibilità della emissione di un prestito estero a favore della Germania.

Si afferma anche che la Banca Federale accetterà probabilmente un invito della Banca di Inghilterra a partecipare con le banche centrali del mondo ad una Conferenza generale economica. Anche questa decisione è approvata dal Dipartimento di Stato.

Ancora del trattato russo-tedesco

GENOVA, 26.

Le vie della pace e del lavoro sono oggi indicate da ogni parte; e non a caso Lloyd George ha tenuto a fare una distinzione fra il popolo russo e il governo russo, dicendo che il popolo russo non è responsabile degli avvenimenti successivi alla rivoluzione e che, qualora non si aiutassero le due grandi Nazioni sconfitte, esse sarebbero indotte a stringere insieme un'alleanza disperata. Ma, se la Conferenza quando stava per accingersi alla soluzione del suo compito principale che era e resta la sua premessa, ha subito un così sensibile rivolgimento, non è certo stato solo per la presunzione che altre clausole il Trattato celasse o sottointendesse, quanto e sopratutto perchè lo spirito informatore ed animatore del grande convegno ne veniva ferito. Ora non può non rilevarsi come quell'accordo isolato, sia pure spiegabile, sia tornato a danno dello spirito dell'universalità della Conferenza, al di sopra delle frontiere: una internazionale, nè bianca, nè rossa, ma umana, per la vita.

Detto questo riferiamo queste altre e nuove spiegazioni riferite sul Trattato russo-tedesco.

I precedenti

Si tratterebbe di una Nota del governo francese, trasmessa a quello inglese a mezzo dell'Ambasciata a Parigi il 25 novembre 1920, con cui il governo francese risponde a quello inglese che gli chiedeva il suo punto di vista sulle rivendicazioni da far valere presso la Russia.

Il governo francese stabilirebbe, infatti, in tale Nota, in maniera precisa e perentoria, i principi sui quali intende basare il suo futuro accordo col governo bolscevico. Comincia col fissare che il riconoscimento dei debiti contratti all'estero dal precedente governo zarista deve essere la *conditio sine qua non* della ripresa dei rapporti con il governo bolscevico e invoca su questo punto un'azione comune, non solo dell'Inghilterra, ma anche delle altre Nazioni che hanno partecipato alla Conferenza tenutasi a Parigi dal 10 al 12 giugno 1920.

Il Governo bolscevico, secondo la Nota francese, deve assumere, non soltanto l'impegno di pagare i debiti del regime precedente, ma anche l'obbligo di pagare le indennità di guerra, e tale obbligo non deve cadere soltanto sulla Russia come è oggi costituita, ma anche e, proporzionatamente sugli Stati sorti dopo la guerra, che prima facevano parte dell'Impero Russo.

Quindi la Nota francese imporrebbe la seguente condizione, che nell'accordo col Governo bolscevico deve essere imposta l'osservanza della clausola che il Trattato di Versailles contiene in favore della Russia, e particolarmente dell'articolo 116 il cui paragrafo 3 dice: «Le Potenze alleate ed associate riservano espressamente alla Russia il diritto di ottenere dalla Germania tutte le riparazioni e restituzioni basate sui principii del presente Trattato».

In forza di tale articolo, la Russia avrebbe il diritto di chiedere alla Germania le riparazioni, come le hanno chieste ed ottenute i paesi dell'Intesa. La Nota direbbe poi: «In base agli articoli del Trattato i sudditi degli Stati ex-nemici perdono il diritto ai pagamenti che la Russia dovrebbe eventualmente far loro, sia per crediti anteriori alla guerra, sia per indennizzo dei danni da loro subiti durante la guerra. Tali crediti di detti sudditi devono essere calcolati in conto di quanto le nazioni ex-nemiche alla quale essi appartengono dovrà pagare alla Russia a titolo di riparazioni».

Fra Barthou e Lloyd George continua intanto lo scambio delle idee sulla questione russa che incombe sulla Conferenza. Il Delegato francese ha aderito alla idea della concessione dei crediti di Stato espostagli da Lloyd George a nome dell'Inghilterra, dell'Italia e del Belgio. La Francia non sarebbe contraria a quest'ordine di idee, ma richiederebbe garanzie per i diritti dei portatori francesi di debito russo e per il riconoscimento *de jure* del governo dei Soviety. Barthou avrebbe promesso di dare una risposta precisa fra qualche giorno.

L'esame dei progetti per il "patto di garanzia"

Intanto nei colloqui fra Barthou e Lloyd George, fra Lloyd George e Schanzer, fra Benès e Barthou, fra Benès e Schanzer sono stati esaminati i progetti del «patto di garanzia». Gli schemi sarebbero tre: uno inglese; uno francese ed uno italiano. Quest'ultimo avrebbe sugli altri il pregio di una maggiore organicità giuridica e sarebbe stato studiato dal senatore Scialoja. Al patto aderisce anche la Piccola Intesa ed a questa adesione vanno riferiti i colloqui Benès Barthou, e Benès Schanzer.

Anche la Francia è favorevole al Patto, ma la sua accettazione non sarebbe senza riserve, in quanto implicherebbe una integrazione col Patto franco-inglese e l'esclusione di clausole pericolose relative al problema del disarmo. Barthou ha esposto il punto di vista francese, ottenendo il consenso di Lloyd George sulla opportunità di un comune esame dei varii schemi, prima di portarlo davanti alla Commissione.

Dopo questi colloqui preparatori si sono riuniti gli esperti giuridici per studiare i progetti e fonderli in uno solo. Questi colloqui hanno avuto un carattere conciliativo, specialmente quello fra Lloyd George e Barthou, proprio mentre Sir Edward Grigg rispondeva a Poincaré a nome di Lloyd George....

Un altro colloquio a Villa De Albertis ha avuto luogo fra Lloyd George, Facta e Schanzer.

La Francia ha oltrepassato il segno dice il "Daily Chronicle"

LONDRA, 26.

Tutti i giornali pubblicano questa sera una nota ufficiale la quale ripete quello che Lloyd George ha mandato a dire al Popolo Britannico, e cioè che la minaccia di un'azione isolata da parte della Francia è considerata come assai seria nei circoli londinesi e suscita critiche ed allarmi. Anche se la Francia si ritirasse, continua la nota, la Conferenza di Genova continuerà. In tal caso Lloyd George tornerebbe a Londra, probabilmente giovedì della settimana ventura, e darebbe ampie spiegazioni alla Camera dei Comuni e chiederebbe un voto di fiducia per tornare poi a compiere i lavori della Conferenza. Tuttavia pur deplorando il discorso di Poincaré, che pare inopportuno in questo momento, pur notando che Poincaré non è affatto penetrato nell'atmosfera della conciliazione che le altre Potenze cercano di creare e nella quale pare che Barthou sia entrato, vi è qualcuno che non crede che Poincaré voglia seriamente isolare la Francia, e ritiene che il suo discorso sia stato fatto esclusivamente per uso interno.

Comunque è certo che Lloyd George è deciso a insistere perchè si ponga fine alla vecchia animosità contro la Russia e la Germania, sicuro che la Camera dei Comuni lo appoggerà nel suo tentativo di ristabilire una situazione normale in Europa.

Di fronte alle parole di Poincaré come si contiene la stampa inglese? Le opinioni estreme sono quelle per l'approvazione incondizionata a Poincaré da parte del «Times» e della «Morning Post»; elogio alla moderazione, esortazione energica al Governo britannico di seguire la rotta segnata da Poincaré.

Il «Times» sostiene questa tesi non perchè approvi la concezione francese della situazione europea, che anzi esso ha lamentato la immobilità e il conseguente isolamento spirituale della Francia; ma esso crede che sia necessario porre a base della ricostruzione europea una alleanza franco britannica alla quale così il «Times» come la «Morning Post» vogliono che si sacrifichi qualunque considerazione.

Il «Daily Chronicle», che è l'organo della coalizione, deplora il discorso di Poincaré e per il contenuto e per il momento in cui è stato pronunciato. Poincaré avrebbe potuto andare personalmente a Genova a dare ampi poteri alla sua Delegazione; una opinione espressa alla Conferenza può essere contraddetta, discussa e armonizzata con le altre. Ma il discorso che egli ha fatto all'infuori della Conferenza è un pezzo di terra gettato in un meccanismo delicato, che significa da parte di chi lo ha gettato non il desiderio di aiutare, ma quello di guastare. La Francia ha oltrepassato il segno già due volte. Una quando è andata a Francoforte, l'altra quando alle spalle degli Alleati e violando i suoi impegni espliciti ha concluso il trattato di Angora.

Il «Daily News» conferma l'isolamento morale della Francia e ciò è una disgrazia non solo per la Francia, ma per l'Europa tutta.

Infine il «Daily Herald» dice addirittura che neppure il più Kaiser dei Kaiser potrebbe rivaleggiare con l'avv. Poincaré nel far rumore di sciabola. Ma secondo il giornale socialista l'Europa è sciocca di prendere Poincaré sul serio.

La questione delle frontiere Russo-Germaniche esaminate dal Temps.

PARIGI, 26.

Le prime ripercussioni del discorso di Poincaré sono quelle che vengono dalla Germania e dall'Inghilterra.

Lo scoppio di indignazione della stampa tedesca era preveduto e gli attacchi ufficiosi britannici non destano sorpresa poichè la minaccia di rottura dell'Intesa era già stata preferita dallo stesso Lloyd George.

Questi domenica scorsa, si osserva qui, battè il pugno sul tavolo e parlò delle nuove amicizie verso le quali l'Inghilterra si volgerebbe se la Francia si mostrasse restia. Ciò non gli ha impedito di far colazione ieri con Barthou e di discorrere con lui pacatamente. Perchè, chiede un giornale popolare, quello che è lecito al Primo Ministro britannico non deve essere lecito al Presidente del Consiglio della Repubblica francese?

Lo stesso giornale riassume il significato del discorso di Poincaré in questa forma di breve allocuzione rivolta a Lloyd George: «State in guardia, caro amico, — ha voluto dire Poincaré — voi andate troppo oltre nel trascurare a un tempo i nostri diritti e la nostra moderazione. Avremmo potuto benissimo piantarvi in asso dopo le rivelazioni del complotto russo-tedesco e siamo invece rimasti a Genova per riguardo verso di voi e per non fare gesti impulsivi. Ma noi non vogliamo prestarci più al giuoco tedesco che mira a cancellare tutto il passato ossia a non pagare più nulla di quanto ci deve. Se gli Alleati ci piantassero a mezza strada tanto peggio. Faremmo da soli il resto del percorso. Voi ci chiedete di firmare il patto di non aggressione. Sta bene, se questo significa che la Germania non attaccherà più i vicini. Ma non facciamo confusione con le menzogne di cui si è servita la Germania nel 1914 per aggredirci e il nostro proposito di far rispettare il trattato di Versailles, anche se per questo fosse necessaria la occupazione di territori del debitore».

A queste considerazioni del popolare «Intransigeant» fanno riscontro quelle più serene e sommariarie dei maggiori organi.

Per il «Temps» Lloyd George continua a mettere il carro innanzi ai buoi. Egli propone il nuovo patto per il quale potrebbe bastare l'articolo 10 della Società della

Nazioni (solidarietà reciproca contro le aggressioni). Il patto era stato preveduto dal concordato di Cannes, perchè la Società delle Nazioni non comprende nè la Germania nè la Russia. Il concordato di Cannes è già stato calpestato dal trattato russo-tedesco e dalle pretese dei bolscevichi in piena contraddizione con lo spirito della Conferenza. Se si rinunzia al testo di Cannes per tollerare la presenza dei tedeschi e dei russi che hanno violato quel punto di vista, non si può più renderlo imperativo per gli altri.

Quanto alla firma del patto da parte della Germania e della Russia, il senso comune indica che lo scopo recondito dello accordo concluso tra quelle potenze è la revisione delle attuali frontiere. Che valore avrebbe quindi la loro firma? Lloyd George è certo disposto a sostenere che si calunniano i russi, e la Germania attribuendo loro così foschi progetti.

« Sta bene — dice il « Temps » — ma in questo caso ci sia lecito porre questa domanda: Il governo dei soviety è pronto a riconoscere esplicitamente e solennemente e considera come definitive le frontiere rumene, che includono la Bessarabia? E il governo tedesco è pronto a dichiarare con un voto del Parlamento che la Germania accetta come definitive le frontiere tracciate dal trattato di Versailles e giurare spontaneamente di non rivendicare mai nessuno dei territori assegnati dal trattato al Belgio, alla Danimarca, alla Francia e alla Polonia?

Il « Temps » non sottolinea in modo speciale il nome della Polonia e aggiunge: « Quando queste domande avranno avuto una risposta affermativa, si potrà pensare a redigere un nuovo patto e senza questa risposta il lavoro di preparazione è vano e fallace ».

E se la risposta non viene a che giova rimanere a Genova?

I desiderio di pace di Lloyd George.

Un inviato del « Temps » ha avuto un colloquio particolare con Lloyd George prima che questi avesse notizia del discorso di Poincaré.

Il Primo Ministro gli ha confermato il suo desiderio di pace, che risponde al bisogno universale e gli ha spiegato che trattando coi bolscevichi pensa unicamente al popolo russo decimato dalla guerra.

Per Lloyd George la minaccia di Poincaré è degna di stare alla pari con la minaccia della mano al bavaro pronunciata un anno fa da Briand.

"La Francia contro gli alleati„

In un commento del Worvaerts

BERLINO, 26.

Il discorso di Poincaré è poco commentato, perchè si commenta da sè stesso.

La parte più importante, dice il « Worwaerts », è l'annuncio che la Francia dopo il 31 maggio intende di procedere per conto proprio se non riesce ad accordarsi con gli Alleati. A questa intenzione il giornale oppone i paragrafi 17 e 18 dell'art. 244 del trattato di Versailles in cui si parla solo di misure « che i governi alleati e associati » possono prendere in caso di volunto inadempimento da parte della Germania. Dunque i governi insieme, non un governo per conto proprio. A un tale procedimento la Francia non ha diritto.

Compiendolo, violerebbe il trattato.

Su ciò occorre che sia fatta piena luce. Dai governi firmatari del trattato di Versailles il « Worwaerts » vuole udire se la interpretazione data da Poincaré ai paragrafi 17 e 18 è giusta e falsa.

Il dollaro ha fatto oggi alla borsa di Berlino dei salti indietro e dei salti in avanti come vuole la nervosità del momento. Negli scorsi giorni era disceso fortemente raggiungendo questa mane un minimo di 224. Durante la giornata salì a 257 per ridiscendere poi di qualche punto a 250. La ragione dell'alto e basso è questa: da un lato la speranza che un prestito internazionale possa concludersi, speranza rinfocolata oggi dalla accettazione di Piermont Morgan di partecipare alla Commissione degli esperti per il prestito: dall'altro lato la situazione genovese, e oggi sopratutto il minaccioso discorso di Poincaré.

Chiarimenti ufficiosi francesi al discorso di Poincaré

PARIGI, 26.

Una nota ufficiosa dice: Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali esteri, l'accenno del discorso di Poincaré a possibili misure da parte del Governo francese nel caso d'inadempienza delle obbligazioni tedesche, non si riferisce all'eventualità di un'azione separata analoga all'occupazione di Francoforte, la quale venne eseguita in virtù dei principi generali del diritto internazionale.

Le misure applicabili nel caso presente sarebbero considerate in base ai paragrafi 17 e 18 dell'allegato 2, titolo 8, del trattato di Versailles, relativo alle riparazioni, nei quali paragrafi è stabilito che nel caso di inosservanza degli obblighi della Germania, la Commissione delle riparazioni ne avrebbe dato comunicazione a ciascuna delle Potenze alleate ed avrebbe proposto misure quali proibizioni economiche e finanziarie od altre disposizioni lasciate all'arbitrio delle rispettive Potenze.

Sintomatica nota della "Reuter„

LONDRA, 26.

L'Agenzia Reuter *ha da Genova*:

« Nei circoli ufficiali britannici si dice che Poincaré ha fatto a Bar-le-Duc gravi dichiarazioni delle quali gli Alleati non ebbero comunicazione.

Lloyd George dichiara all'opinione pubblica britannica di non credere a ciò che dice la stampa, ma di attendere invece le dichiarazioni che il signor Poincaré farà al Parlamento ».

Tra russi e polacchi

Una nota di Cicerin a Skirmunt

GENOVA, 25.

Cicerin ha inviato al capo della Delegazione polacca, e ministro degli Esteri, la seguente nota di protesta, per l'adesione data dalla Polonia ai passi degli Alleati su le questioni sollevate dal Trattato russo-tedesco:

« Signor Ministro. In occasione della nota che alcune delegazioni partecipanti alla Conferenza di Genova hanno fatto rimettere il 18 aprile al Presidente della delegazione tedesca, e che è stata pubblicata nei giornali il 19 aprile e della risposta di questa delegazione con la nota tedesca del 22 aprile pubblicata il 24, mi permetto di richiamare la vostra attenzione su quanto segue:

« Pur lasciando da parte la questione se siano fondate o no le considerazioni che hanno spinto le delegazioni firmatarie della prima nota a invitare la Germania ad astenersi d'ora innanzi dal prendere parte alla Conferenza all'esame delle questioni che hanno rapporto con la Russia, stimo tuttavia che le stesse considerazioni dovrebbero obbligare anche la Polonia a questa astensione, poichè il trattato concluso fra la Russia e la Polonia a Riga il 18 marzo 1921 risolve tutte le questioni interessanti questi Stati, in forma assai più concreta e definitiva, che non nel trattato concluso a Rapallo fra la Russia e la Germania il 16 aprile 1922.

« Nello stesso tempo non posso trattenermi dal farvi notare come sia per lo meno strano e incomprensibile che venga compiuto da parte di uno Stato, che ha riconosciuto *de jure* senza riserve il Governo sovietista della Russia, e che ha concluso con esso un trattato, un passo che tende a togliergli il diritto di concludere dei trattati con gli altri Stati.

« Il mio Governo è costretto a vedere in questo fatto un attentato ai diritti sovrani della Russia, e per conseguenza una grossolana violazione del trattato di pace concluso a Riga il 18 marzo 1921 fra la Russia e l'Ucraina da una parte, e la Polonia dall'altra, e ratificato dalla Dieta polacca il 20 aprile dello stesso anno, e dell'accordo firmato a Riga il 30 marzo 1922 fra la Russia, la Polonia, l'Estonia e la Lituania, nel quale la Polonia si impegnava, fra l'altro, non soltanto a coordinare nella Conferenza di Genova la sua azione a quella della Russia, ma anche a contribuire con tutte le sue forze in questa Conferenza, per far riconoscere *de jure* il Governo russo da parte di tutti gli Stati che non l'hanno ancora riconosciuto.

« Infine il fatto che le potenze firmatarie della risposta alla nota tedesca, fra le quali la Polonia sola non fa parte nè della Grande nè della Piccola Intesa e si trova invece con la Russia in relazioni contrattuali normali, si riservano di non riconoscere questo o quell'articolo del trattato russo-tedesco, costituisce un precedente inaudito, dal quale qualsiasi terza potenza potrebbe trarre ragione, per annullare un trattato concluso fra due altre potenze. Seguendo questo precedente, la Russia avrebbe il diritto assoluto di non riconoscere i trattati o questa o quella parte dei trattati conclusi con la Polonia e altre potenze.

« Il Governo russo non è tuttavia disposto a seguire questa via segnata dal fatto compiuto dalla Polonia, e dichiara categoricamente che in nessun caso non può permettere che i trattati da esso conclusi possano dipendere per il loro riconoscimento da terze potenze.

« In attesa di una vostra risposta, vi prego signor ministro di gradire l'assicurazione sincera del mio profondo rispetto.

firmato: *Cicerin* ».

La risposta polacca alla Russia

Appena ricevuta questa nota, il signor Schirmunt, capo della Delegazione Polacca, ha risposto a Cicerin con la lettera seguente:

NERVI, 25.

Signor Presidente, con la sua lettera in data 24 aprile corrente Ella ha creduto necessario di comunicarmi l'interpretazione che Ella ha dato all'adesione della Polonia alla nota indirizzata il 18 e il 23 di questo mese al Presidente della Delegazione tedesca dai rappresentanti dei Governi Alleati alla Conferenza di Genova.

Nell'accusare ricevuta di questa comunicazione e pur facendo le più espresse riserve in quanto al diritto del Governo russo di intervenire nei rapporti tra la Polonia e tutti gli altri Stati, voglio soltanto tener conto delle relazioni normali che esistono tra la Polonia e la Russia, per darle la seguente risposta:

Scopo principale della Conferenza di Genova, come risulta dalla deliberazione fissata a Cannes, è il risollevamento economico dell'Europa centrale ed orientale e in primo luogo della Russia, la quale più di ogni altro Stato si trova ad aver bisogno della cooperazione straniera.

Il ristabilimento delle relazioni regolari tra questo paese e quelli degli Stati rappresentati alla Conferenza di Genova, che non hanno riconosciuto il Governo dei Soviety, pur essendo oggetto di serio esame da parte della Conferenza, non potrebbe tuttavia essere considerato altrimenti che come un mezzo per raggiungere lo scopo preciSato.

E' dunque a tale titolo che si spiega agevolmente la partecipazione della Polonia ai lavori della Conferenza relativi agli affari russi, partecipazione che non è in alcun modo incompatibile con i legami contrattuali che esistono tra la Polonia e la Russia in virtù del trattato di pace di Riga del 18 marzo 1921.

D'altra parte nessuna analogia può essere stabilita tra la partecipazione della Polonia ai lavori della Conferenza di Genova relativi agli affari russi e l'assenza della Germania da questi lavori. La quale è ampiamente spiegata nella corrispondenza scambiata su questo argomento tra la Germania stessa e gli Stati firmatari delle note del 18 e 23 aprile 1922.

Contrariamente alla sua opinione, mi sembra indiscutibile che l'adesione alla nota indirizzata dalla Germania non possa essere interpretata che come un passo tendente a togliere alla Russia il diritto di concludere dei trattati, e tanto meno come un attentato ai diritti sovrani della Russia, poichè in quelle note nè l'uno nè gli altri di questi diritti sono stati posti in causa. L'accusa di essersi resa colpevole di violazione che ella qualifica col termine inusitato di « volgare », del trattato di Riga del 18 marzo 1921, accusa rivolta da lei alla Polonia per il fatto della sua adesione alle note in questione, è priva di qualsiasi fondamento essendo noto che tale adesione è unicamente l'espressione della partecipazione della Polonia ad una misura collettiva con lo scopo di salvaguardare i diritti contrattuali di un gruppo di Stati ai quali essa partecipa di fronte ad un terzo Stato, questione nella quale la Russia non è chiamata a pronunciarsi.

Per quello che riguarda il protocollo di chiusura della riunione dei delegati dei governi di Estonia, Lettonia, Polonia e della Repubblica dei soviety di Russia, tenuta a Riga il 29-30 marzo 1922, il titolo stesso che cito testualmente basterebbe a smentire la definizione inesatta che ella ha voluto darne attribuendole la forma di un accordo e la portata di un impegno ad osservare che contrariamente alla sua affermazione secondo la quale la Polonia si sarebbe impegnata tra l'altro a contribuire con tutte le forze a far riconoscere il governo russo, *de jure*, i delegati firmatari del protocollo di Riga si sono limitati ad esprimere il parere che «sarebbe stato opportuno per l'opera di ricostruzione economica dell'Europa orientale, di riconoscere di diritto il governo dei soviety di Russia».

Il tenore di questo protocollo che unisco in copia per sua memoria, non costituisce altro che il processo verbale degli scambi di vedute che ebbero luogo tra i delegati dei governi suddetti e che sono stati redatti tra essi sotto forma di opinione destinata ai propri rispettivi governi, non sottoposti alla loro ratifica, di modo che non possono essere considerati come impegnativi. D'altro lato la partecipazione della Polonia al passo delle dieci potenze non è per nulla in contraddizione con le dette opinioni. Quanto alla sua opinione che lascia intendere che l'atteggiamento degli Stati firmatari delle note del 18 e 23 aprile e particolarmente della Polonia crea un precedente, che Ella qualifica di «inaudito» e di cui secondo Lei qualunque terza Potenza potrebbe avvalersi per annullare un trattato tra due altre Potenze, non mi resta che di farle osservare che il passo al quale si è associato il governo polacco non è destinato a limitare la capacità contrattuali di alcuno Stato, al di là dei suoi obblighi internazionali antecedenti e non è del resto rivolto alla Russia.

Nello stesso modo che gli altri firmatari delle note del 18 e 23 aprile, la Polonia si è astenuta dal pronunciarsi in questa circostanza, sull'insieme del trattato Russo-tedesco, firmato a Rapallo il 16 di questo mese, limitandosi a considerarlo unicamente dal punto di vista della sua correlazione con la Conferenza di Genova. Non di meno il Governo polacco si riserva espressamente il diritto di pronunciarsi con piena libertà e di assumere l'atteggiamento che crederà più opportuno nei riguardi di ogni atto internazionale il quale a suo avviso abbia rapporto qualsiasi con gli interessi della Polonia.

La questione sollevata alla fine della Sua lettera, che i trattati conclusi col Governo russo per suo conto riguardo al loro riconoscimento e non riconoscimento per parte di terze potenze non limita per nulla la libertà di riconoscere o non riconoscere tali trattati.

Nel comunicarle quanto sopra, non dubito che Ella vorrà scorgere per parte mia la cura di seguire la linea di condotta pacifica e conciliante a cui si ispira il governo polacco e l'intenzione di allontanare qualsiasi malinteso che possa parer per un momento distrarre l'attenzione generale dall'opera di risollevamento economico dell'Europa, nella quale il risollevamento economico dell'Europa, nella quale il risollevamento della Russia tiene un posto così importante. Voglia gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Skirmunt.

Una dichiarazione di Mons. Signori

GENOVA, 26.

Circa le notizie fantastiche che alcuni giornalisti italiani e stranieri hanno trasmesso alla stampa sui colloqui che avvennero a bordo della « Dante Alighieri » fra S. M. e varii delegati stranieri e fra il nostro Arcivescovo e Cicerin, il *Cittadino* ha interrogato Mons. Giosuè Signori, il quale, presa visione dei punti più salienti delle corrispondenze che lo riguardano, ha detto:

« Non leggo molto i giornali, nè do troppa importanza a quanto essi possano pubblicare a mio riguardo. Debbo però subito dichiarare che, se si tenta con false interviste e fantastiche interpretazioni, di accusare attraverso la mia persona il Sommo Pontefice e attaccare la Santa Sede, non ho nessuna difficoltà ad affermare che nulla vi è di vero in quanto arbitrariamente e con fini che non indago, mi si è voluto far dire in certe corrispondenze.

« Io ho ricevuto in udienza, dietro loro insistente richiesta, varii giornalisti italiani ed esteri, ritenendo di usare loro cortesia, ma non ho mai in nessuna occasione espresso con loro giudizii di tal natura, benevoli o meno, in riguardo di rappresentanti italiani od esteri alla Conferenza.

« Ho ricordato loro in forma categorica che io ho agito di mia piena volontà e iniziativa indirizzando al mio clero e al mio popolo la nota pastorale invocando preghiere al trono di Dio per la buona riuscita dei lavori e per il raggiungimento della pace vera che è nei voti ardenti di tutti i buoni a qualunque nazione appartengano.

«Ho detto pure che il S. P. venuto a conoscenza dal *Cittadino* del mio documento, mi indirizzò la nobile lettera che tutti conoscono nella quale si associava con l'autorità di Vicario di Cristo, ai miei voti ardenti per la pace, che sono i suoi.

« Non ho nascosto ad alcuno, nè lo avrei potuto, che i due documenti suscitarono impressione di concorde simpatia negli ambienti della Conferenza alla quale di mia iniziativa li comunicai e ciò dico in base a dichiarazioni e attestazioni ricevute.

« Sono intervenuto alla seduta inaugurale della Conferenza ed alle altre manifestazioni alle quali fui invitato appunto in tale mia qualità perchè mi sarebbe sembrata scortesia non aderire all'invito amabilmente inviatomi nella mia qualità di arcivescovo di Genova.

«Ho seguito questa mia linea di condotta anche nei riguardi di tutti i delegati italiani o esteri che ho vistato o che ricevetti in episcopio. Non ho disdegnato conversare e toccare il bicchiere coi rappresentanti della nazione russa, non altrimenti di quanto hanno fatto altri rappresentanti italiani ed esteri, che per il cristiano sono tutti fratelli perchè figli del medesimo Padre celeste.

«Ho pregato e pregherò per il buon esito dei lavori, felice se la parola del Papa e la e la preghiera mia e di tutti i buoni otterranno da Dio, Re della pace, la sospirata tranquillità e il desiderato benessere alla nostra terra Europea travagliata da tanti mali».

L'arcivescovo ha concluso: «Non ho nulla da smentire perchè ricordo e ho coscienza piena che quanto ho detto e fatto non ha bisogno di giustificazioni. Se il «Cittadino» vorrà dire una parola sua di smentita lo autorizzo volentieri a farlo».

SCASSO.

Trattati particolari dei bolscevichi

PARIGI, 26.

Corre voce, ha detto a Cicerin per cominciare un'intervista l'inviato speciale del *Petit Journal* a Genova, che la delegazione russa dopo concluso l'accordo con la Germania si proponga di continuare con questo metodo. E' esatto che voi avete firmato un trattato con l'Ungheria?

— Materialmente no, ha risposto Cicerin ma non nego la cosa in principio. Noi abbiamo firmato dei trattati con tutti i nostri vicini ed è logico e normale che l'Ungheria che si trova in condizioni molto precarie, venga verso di noi. Noi non mercanteggeremo la nostra amicizia ed il nostro appoggio perchè siamo partigiani senza riserva dell'indipendenza delle piccole nazioni ed il loro regime interno ci è indifferente.

— E' dunque esatto che veniste a Genova con la ferma intenzione di evitare ogni accordo di insieme e col piano di trattare individualmente con ogni Stato?

L'ostacolo principale

— Ma no, ha risposto Cicerin. Un accordo generale sarebbe evidentemente più semplice e più rapido. Ma è possibile che gli Stati ad uno ad uno vogliamo stenderci la mano. Saranno, è superfluo dirlo, ben venuti. Ma urtiamo ora un ostacolo ed è il principio fondamentale in Russia della non esistenza della proprietà privata, che qui si rifiuta di ammettere. Vedete, lo scopo principale della Conferenza di Genova è di stabilire un regime internazionale che permetta la coabitazione della Russia con gli altri Stati. Affinchè questa coabitazione sia possibile, è indispensabile che noi non interveniamo reciprocamente negli affari interni altrui. Per parte nostra siamo interamente decisi a questo. Il nostro governo non farà propaganda comunista all'estero.

Non bisogna identificare il governo russo con il partito comunista russo che sono due cose molto distinte.

Disgraziatamente dalla parte opposta lo insieme degli stati europei non sembra comprendere questa necessità di lasciarci padroni in casa nostra. Si vuole imporci delle misure che in Russia sarebbero interamente contrarie alla nostra legislazione. Ci si vuole costringere a restituire agli stranieri le proprietà nazionalizzate in virtù di una legge. In tal modo ci si vuol portare a sabotare la nostra propria legislazione. A questo i nostri esperti hanno ricevuto istruzione di rispondere: Impossibile! Dicendo di no, noi agiamo lealmente, perchè a che pro firmare una convenzione irrealizzabile e che non potrebbe in nessun caso entrare nel quadro della nostra legislazione interna! Noi potremo discutere su altri punti, arrivare a compromessi sulla questione dei debiti arretrati, e della moratoria, ma non possiamo ammettere il ristabilimento della proprietà privata.

Farlo sarebbe firmare uno straccio di carta e perpetuare la guerra tra il regime comunista e quello capitalista. Quello che domandiamo è solo una specie di patto di non aggressione politica che è condizione *sine qua non* del ristabilimento delle condizioni normali dei paesi.

— Dunque la conclusione è che sarete irriducibili su questo punto.

— Assolutamente, ha confermato Cicerin, nel nostro interesse come nel vostro; nell'interesse dell'Europa.

— E se gli altri saranno ugualmente irriducibili?

— Non lo saranno forse tutti.

— E' dunque l'idea di accordi particolari che ... rifà innanzi?

— Voi vedete in questi qualche cosa di illecito o di inquietante. In Francia ci si inquieta del trattato tedesco russo. Ma domani ha concluso Cicerin, se volete noi firmeremo un trattato russo-francese.

Iniziativa italiana per organizzare scambi con la Russia

E' allo studio presso la seconda Commissione finanziaria, e presso le due Commissioni Parlamentari presiedute dall'on. Luzzatti e on. De Nava un interessante progetto del dottor Boggiano-Pico, per la creazione di speciali Istituti finanziari-commerciali di compensazione in ogni stato d'Europa, grandi e piccoli, per la realizzazione degli scambi tra i manufatti europei e le materie prime della Russia.

Questi Istituti, hanno per scopo di garantire i crediti anche a lunga scadenza, (*revolving credits*) in divisa nazionale alle industrie e esportatori italiani indossando la controgaranzia dalle merci russe, che, in un secondo momento, vengono dallo stesso Istituto vendute sul mercato Internazionale controllandone il valore e i termini di consegna e il trasporto.

Questa doppia funzione simultanea di credito e di commercio, assicura al capitale quelle garanzie che gli sfuggirebbero ove fossero separate, date le attuali condizioni economiche del mercato russo.

Il progetto prevede anche la possibilità di una partecipazione del capitale russo, nella formazione dell'Istituto, che potrebbe essere rappresentato da una concessione mineraria od altro, valutata in una quota azionaria. E ciò in rispondenza alla nuova legislazione economica della Repubblica russa concernente i due monopoli di Stato, della Finanza e del commercio estero.

ciali di compensazione in ogni Stato d'Eu-

durante la sua missione a Mosca l'anno scorso — e discusso in alcune Conferenze con il sig. Krassin a Santa Margherita — risponde nelle sue linee generali ai desiderata russi.

In questi giorni ha anche ricevuto l'approvazione di massima dell'esperto finanziario inglese e di quelli tedeschi; il presidente della Delegazione francese on Barthou lo sta esaminando personalmente.

Secondo le assicurazioni inglesi, esso verrà inglobato sussidiariamente al progetto inglese del Consorzio Internazionale dei prestiti alla Russia che, come è noto, ha sollevato grandi difficoltà ed è stato trasformato in una seconda proposta da Lord Elsingfords.

La questione internazionale del lavoro alla Commissione economica

GENOVA, 26.

La Delegazione tecnica della prima Sottocommissione della terza Commissione ha formulato e presentato questa risoluzione:

« Le Nazioni riunite alla Conferenza economica di Genova concordemente riconoscono che la ricostruzione economica del mondo non potrà farsi che colla cooperazione dei lavoratori manuali ed intellettuali di tutti i Paesi. La loro cooperazione è all'ora attuale minacciata dal fatto che in molti Paesi, specialmente in quelli a cambio basso, il loro « standard of life » è estremamente abbassato e che sopra tutto estese parti del mondo sono colpite da una disoccupazione continua mentre altre ne sono minacciate. Queste conseguenze della crisi mondiale, diminuendo tanto la produzione che la facoltà di consumo accentuano e prolungano questa crisi.

Se è vero che è la ricostruzione dell'equilibrio economico tra le Nazioni che possa solo rimediare definitivamente a questa situazione non è meno certo che, fino a nuovo ordine, le Nazioni dovranno prendere tutte le misure necessarie per mantener lo stato sociale, la capacità di lavoro e lo zelo dei lavoratori. A questo scopo la Conferenza raccomanda a tutte le Nazioni quanto segue:

1. Nella lotta contro la disoccupazione è l'idea di una utilizzazione economica delle forze del lavoro esistenti che dovrà figurare egualmente al primo piano: a) bisognerà, a mezzo di impieghi razionali, trar partito nella più vasta misura delle occasioni di lavoro esistenti, le Nazioni si sforzeranno di facilitarsi reciprocamente, nella misura del possibile, la compensazione della domanda e dell'offerta sul mercato del lavoro; b) Bisognerà trar partito dai lavori pubblici per procurare occupazione ai disoccupati involontari e adattare questi lavori alle necessità tanto locali che momentanee del mercato del lavoro; c) i fondi destinati a venire in aiuto ai disoccupati dovranno sempre più essere utilizzati per lavori produttivi; onde rialzare così tanto la produzione che la facoltà di consumo.

2. A mezzo dell'Ufficio internazionale del lavoro i diversi Paesi si scambieranno mutualmente, utilizzando nella misura del possibile, le esperienze che ciascuno di essi avrà fatto; in tale occasione si cercheranno mediante il concorso di tutti gli Stati interessati, le cause più profonde della disoccupazione involontaria, consacrando una speciale attenzione agli effetti esercitati dal problema del cambio sopra lo sviluppo del mercato del lavoro.

Una rappresentanza dei ferrovieri fascisti ricevuta dall'on. Facta

GENOVA, 26.

Quest'oggi lon. Giunta, unitamente al fascista Pala e ad una rappresentanza dei ferrovieri, è entrato a Palazzo Reale per conferire con il Presidente del Consiglio.

L'on. Facta, per altro ha ricevuto soltanto l'on. Giunta promettendo però che nel pomeriggio avrebbe ricevuto anche l'altre rappresentanze. L'on. Giunta a nome dei ferrovieri ha portato all'on. Facta la piena e completa assicurazione che per il Primo Maggio il servizio ferroviario sarà garantito per opera dei ferrovieri fascisti e dai componenti dell'Associazione nazionale dei ferrovieri.

Il ministro Fulci a Messina

MESSINA, 26. — Malgrado il tempo orribile tutta Messina è convenuta stamane al *ferry boat* per ricevere il ministro Fulci. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, le Associazioni della città e moltissime della provincia con i vessilli nonchè parecchie rappresentanze dei consessi civili civili della provincia, gli on. Toscano, Lombardi e Stancanelli.

Sceso a terra il Ministro, si è ordinato un grandioso corteo che ha attraversato la città al grido di *Viva Fulci! Viva Messina*. In piazza della Stazione Porto ha pronunciato parole di saluto il prof. Lombardi che ha anche parlato in piazza Cairoli. Quivi ha risposto con parole di ringraziamento il ministro Fulci che ha chiuso il suo dire invitando i cittadini a sciogliersi. L'immensa folla invece lo ha accompagnato fino all'abitazione del fratello, del quale sarà ospite, costringendolo ad affacciarsi ripetutamente al balcone per ringraziare i suoi concittadini della grandiosa manifestazione d'affetto.

Il corteo si è quindi sciolto al suono dell'Inno Reale.

Il Ministro alle 14.30, sarà ricevuto dal Municipio e quindi dalla Provincia e alle 16.30 gli sarà offerto un vermouth d'onore da un Comitato cittadino.

Alle 20 poi prenderà parte ad un banchetto offertogli dalle Amministrazioni provinciale e comunale.

GLI SPORTS

Le Corse ai Parioli

Ecco il programma delle Corse che si svolgeranno domani all'ippodromo dei Parioli:

PREMIO KADIKOI, L. 6000, m. 1600.

G. R. Cella: Antonia, 58 — Razza Padana: Torcicollo, 63, — Razza Padana: Rampete, 57 — Razza Padana: Domicio, 50 — Razza Eburnea: Palatinatus, 50.

PREMIO FRASCATI. L. 8000, m. 2100.

Bar. Alfonso Barracco: Zagreo, 54 — A. Guassone: Cagliostro, 50 — Razza Eburnea: Palatinatus, 46 — Razza Eburnea: Claudilla, 57 — Razza Padana: Domicio, 46.

PREMIO ALBERESE (hand. G. R. L. 4500, metri 2100.

Cap. A. Pignalosa: Vetralla, 69 — Cav. Giulio Coccia: L'Americana, 75 — Bar. Carlo Gautier: Breezer, 66 1/2 — T. Camillo Guido: Messalina, 66 — Conte Giannelli Viscardi: Sant'Angelo, 74.

PREMIO FERENTINO (hand. asc. a vendere. L. 6000, m. 2100).

Razza Eburnea: Claudilla, 53 — Alcibiade Drisaldo: Kildergrey, 60 1/2 — Ten. Dino Ferrussi: Voi, 58 1/2 — Baratino Cattaneo: Furina, 55 1/2 — Alfonso Menichetti: Queen Titania, 50 1/2 — Cap. A. Pignalosa: Vetralla, 46 — G. R. Cella: Faveria, 45.

PREMIO AMERICUS (hand. disc. L. 15,000, metri 1600.

Razza Padana: Torcicollo, 60 1/2 — Guglielmi Loccatelli: Montenero, 60 — Cap. Pietro Bessen: Sallustino, 57 — On. G. M. Flamingo: Fromelles, 55 — Cav. R. Ruggiero: Bramante, 45 1/2 — Razza Padana: Rampete, 52, — Razza Padana: Admeto, 49 1/2 — F.lli Fossati: Peancina, 47 — Razza Bellotta: Hirundo, 45 1/2.

PREMIO SANTA MARINELLA. L. 6000, metri 1400.

Razza Oldaniga: Ranunculo, 53 — Natale Amici: Verbena (12000) 52 — Ermanno Menichetti: Contessina (12000), 49 — Scuderia Cisalpina: Nerone, 51 — Cap. Pietro Bessen: Sallustius, 65 — Razza Bellotta: Mara, 56 — Razza Padana: Vana, 53 — Razza Padana: Lauretta, 49 — Cav. G. Coccia: La Pompadour (12000), 49 — F.lli Fossati: Peancina, 56 — G. Casinovi: Thorwaldsen (12000), 53.

PREMIO MORICONE. L. 6000, m. 1200.

Razza Eburnea: Laus Pompeia, 51 — Razza Oldaniga: Ranuncolo, 55 — G. Colmiori: Thorwaldsen (10000), 56 1/2 — On. G. M. Flamingo, Coy Colleen, 51 — Natale Amici: Verbena (12000), 56 — Sant. Menichetti: Avellano (7000) 54 — Panfilo Salvatori: Calumet (10000), 53 1/2 — Erm. Menichetti: Le Fontane (7000), 53 — Scuderia Cisalpina: Nerone, 55 — Cap. Pietro Bessen: Latina, 56 — Razza Bellotta, Mara, 58 — Razza Padana: Lauretta, 51 — F.lli Fossati: Peancina, 58 — Cav. G. Coccia: Le Pompadour (7000), 44 — Conte Gianelli-Viscardi: Vinicio (12000), 52.

I nostri pronostici:

Pr. *Kadikoi*: Razza Padana.
Pr. *Frascati*: Cagliostro, Zagreo.
Pr. *Alberese*: Breezer, L'Americana.
Pr. *Ferentino*: Faveria, Kildergrey, Furina.
Pr. *Americus*: Sallustius, Fromelles, Montenero.
Pr. *Marinella*: Nerone, Ranuncolo, Verbena.
Pr. *Moricone*: Latina, Avellano, Peancina.

I grandi concorsi ippici internazionali

(Oltre 400.000 lire di premi)

Sotto gli auspici dell'Associazione Movimento Forestieri si svolgeranno in Italia, nei mesi di aprile e maggio, cinque Grandi Concorsi Ippici Internazionali dotati di oltre 400.000 lire di premi.

Il Concorso Ippico di Napoli, che si sta svolgendo in questi giorni con risultati brillantissimi sia per numero di iscritti che per la qualità dei concorrenti, ha avuto il più lusinghiero successo.

Al Concorso di Napoli farà seguito, dall'8 al 14 maggio, il Concorso Ippico Internazionale di Roma che è il più importante della serie, sia perchè è dotato di oltre 125.000 lire di premi, sia perchè si svolgerà nella meravigliosa Villa Umberto I, sia perchè ad esso è assicurato un largo concorso di Ufficiali esteri.

Firenze avrà il Concorso Ippico Internazionale dal 16 al 19 maggio; Genova dal 21 al 28 maggio ed infine Torino avrà quattro Giornate di Concorso Ippico nei giorni 30 e 31 maggio e 1 e 2 giugno.

E' la prima volta che si susseguono in Italia un ciclo di Concorsi Ippici Internazionali di una importanza così grande ed ai quali è assicurato un enorme successo non solo per il numero e la qualità dei concorrenti italiani iscritti, ma anche per le numerose « équipes » estere delle quali sono già giunte le adesioni.

S. M. il Re si è degnato di concedere il Suo Alto Patronato ai Concorsi Ippici che sono autorizzati dal Ministero della Guerra e da quello di Agricoltura e riconosciuti dalla Società pel Cavallo Italiano da sella.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso per tutti coloro che si recheranno a Roma in occasione del Concorso Ippico, la riduzione del 60 0/0 sui prezzi ordinari; i biglietti a riduzione avranno la validità di trenta giorni per i viaggiatori che vengono dal confine e di quindici giorni per i viaggiatori in partenza da qualsiasi stazione del Regno.

Per schiarimenti e notizie di dettaglio gli interessati possono rivolgersi ai Comitati organizzatori dei Concorsi Ippici, oppure alla Sede Centrale dell'Associazione Movimento Forestieri in Roma - Via Colonna 33, p. p.

Italia contro Czecoslovacchia a Piazza Siena

Domani, giovedì 27 aprile, avrà luogo una interessantissima manifestazione sportiva internazionale, indetta e organizzata dal Comitato Olimpico Studentesco Italiano. In questi giorni sono convenuti a Roma per assistere alle Prime Olimpiadi Universitarie numerosi studenti esteri, i quali avranno entro il corr. mese dei ricevimenti ufficiali da parte delle nostre autorità governative. Tali studenti sono svizzeri, belgi, czeco-slovacchi, rumeni e polacchi. Ed appunto con i czeco-slovacchi dovranno generosamente lottare nei ludi sportivi i baldi goliardi. Infatti i vicini che contano fra gli universitari quasi tutti i campioni nazionali, hanno inviato in Italia diversi studenti per contendere coi nostri il primato nelle principali gare dell'atletica leggera. Così domani a Piazza di Siena vedremo Algeri, Zanardelli Montecchi ecc. difendere brillantemente i colori dei goliardi d'Italia.

Avremo poi il match di foot-ball tra la squadra Universitaria d'Italia e quella Rumena, a meno che quest'ultima, come sembra, non giunga a tempo a Roma, e in tal caso i nostri goliardi s'incontreranno con una squadra romana.

Il numeroso pubblico sportivo che s'interessa alle grandi partite internazionali non mancherà certo domani a Piazza di Siena.

Le riunioni pugilistiche al Jovinelli

Piacentini contro Blaiso ainé

Grande è l'aspettativa nel nostro mondo sportivo per l'importante riunione pugilistica che si svolgerà sabato sera al teatro Jovinelli.

Edoardo Piacentini dopo i successi conseguiti in Francia e dopo la sua recente vittoria su Besnier a Milano s'incontrerà nuovamente col forte bantam italo-francese Blats Ainè.

Tutti ricorderanno come questi riportò l'anno scorso una vittoria su Piacentini. Il nostro campione non si trovava allora in perfette condizioni di salute e si deve attribuire a ciò la sua sconfitta. Oggi dopo i progressi da lui indubbiamente conseguiti il match si presenta oltremodo interessante.

Altro incontro che desterà anche interesse sarà il match Giunchi Parboni che pone di fronte due scuole e due sistemi diversi.

Vitali di Catania avrà domani un duro compito poichè dovrà misurarsi col forte marsigliese Minuty.

Un' altra difficile partita è riservata al plastico e scientifico Alessandri che avrà a suo avversario il marsigliese Friquet.

Vi saranno anche altri incontri fra i migliori pugilisti romani nel campo dilettantistico.

Torneremo a parlare della eccezionale serata.

Il campionato internazionale di lotta

FIRENZE, 25. — Ieri sera al teatro Olimpia ebbero inizio le gare di lotta per il campionato internazionale. Il primo incontro si ebbe tra Alfredo Bianchi e Jokine. Dopo 23 minuti di lotta vinse il Bianchi. Alla fine il match tra il campionato del mondo Ubaldo Bianchi e il tripolino Mamut, dopo tre minuti di lotta, si chiuse con la vittoria del primo.

Per il campionato americano di boxe

NEW YORK, 26.

(*A. A.*) E' fissato per il 13 maggio l'attesissimo *match* di box fra il campione argentino Firpo e il campione nord-americano Jimtracey.

Notiziario sportivo

A Bologna sul percorso di km. 627 si svolgerà domenica 30 un interessante prova motoristica: la marcia per « equipes » del M. C. Bologna.

Tra i primi iscritti nella cat. 300 c'è il campione nazionale Garanzini alla testa dell'« equipe » Veros; e un bel terzetto della Frera costituito da Gardini, Mazzolani e il centauro Mazzocchi. Nella 1000 sono iscritti le « equipes » della Indian e della Fongri.

Sono in palio numerosi premi fra cui la Gran Coppa del Commercio e la Targa d'Argento del Moto Club Bologna.

Il match Zambon Guisnani che si doveva effettuare a Bologna il 6 maggio è stato anticipato al 3. Sarà deciso a chi dovrà rimanere il titolo di campione dei « welters ».

Erminio Spalla nel sapere che il fratello Giuseppe era stato battuto da Journée, aveva sfidato negli scorsi giorni il francese a un match di rivincita. Ieri Journée ha accettato la sfida dichiarandosi disposto ad incontrare E. Spalla, tanto in Francia quanto in Italia.

A Milano il 30 corr. avrà luogo al « Velodromo Sempione » un'Americana di 80 km. con l'intervento di « assi » nazionali e stranieri.

Scratch dilettanti in batt. e finale su m. 750 (g. 3); 4 premi.

Traguardi dilettanti g. 10: un premio ogni giro; ultimo giro 4 premi.

Inseguimento per teams prof. g. 14 (due teams di 7 corridori ciascuno).

Handicap professionisti m. 1000 (g. 2 più 270 m.).

Grande Americana Internazionale: km. 30 (giri 160) ad inviti: classifica per punti, ogni 20 giri un traguardo di classifica.

Match motociclistico in due prove di km. 5.

A Parigi il campione dei pesi medi di Francia Prunier è stato battuto da Balzac ai punti in venti riprese. Balzac che era l'antico detentore del titolo e ha potuto così riconquistarlo.

A Liverpool il campione d'Europa dei pesi bantams Carlo Ledoux ha battuto l'inglese Harrison ai punti prendendosi così la sua rivincita.

In miniatura

Parvuli delirantes

Bisogna innanzi tutto, come ci sarà possibile coi nostri poveri mezzi, descrivere il tipo dominante, e in quell'aspetto che ci vien fornito dal modello di stagione. Ha il cappello a falde un po' larghe, orizzontali, e col cocuzzolo così impolpettato e accartocciato che sembra un carciofo; l'impermeabile a fagotto e ben strizzato alla cinghia (l'impermeabile di moda la delizia e il sogno delle nostre ragazzine); i pantaloncini oscillanti che sfuggono dai lati per un angolo aguzzo ad ala di diavolo; le scarpe silenziose, senza tacchi, con le ghette; il passo lunghissimo col piè lanciato a danza americana (chi sosterrà ancora doversi la verità scrutare nella midolla anzichè nelle esteriori apparenze? come non notare che costui rivela un'altra anima per la specialità del suo armamentario?); i fianchi vagamente vibranti e il musetto caparbio e stizzito. Sono quelli dell'ultima covata e che, scodellati dunque sulla piazza in un momento di straordinaria confusione, hanno avuto il singolare destino di vedersi aprire dinanzi tutte le strade — quelle della vita gaia e festaiola in specie — con una manidita generosità.

Ciò è dipeso da un contrasto curioso di eventi; la covata che li ha preceduti — non diciamo generazione, e si potrebbe benissimo, per evitare confusioni — quando avrà la sua storia si vedrà essere stata di un genere assai tragico; amavano costoro chiamarsi dei vecchi giovani, e, cozzando contro gli estetismi acuti e le esagerazioni sentimentali, si portavano nel sangue un po' del 1830 parigino — con quanto ritardo dunque! — e certe frenesie incoercibili cui dava molto carattere il senso del «futurismo». Poi partirono tutti per la guerra e s'accorsero che nella nebbia fosca dei loro sogni s'ascondeva veramente il segno d'un grande destino; e nella guerra sognarono per necessità psicologica, il ritorno alla pace fra grandi imagini di gioia e di rivelazoni straordinarie; ma tornati alla pace s'accorsero che il loro destino s'era già compiuto e che il mondo apparteneva ad altri. (Non c'è nessuno scrittore che pensi di comporre un dramma su questo protagonista?). Ora si vanno sperdendo sempre più l'uno dall'altro e, peggio, dai loro sogni e si sentono vecchi, per gli ultimi anni trascorsi, come per una vita di cent'anni.

Gli adolescenti invece che occuparono baldanzosamente il posto lasciato libero da quelli — nei teatri, nei salotti, nelle accademie di ballo, sulle piattaforme degli stabilimenti balneari, e presso il gentil cuore femminile, sempre affettuoso e sprezzante della solitudine — lo conservano tuttora consolidandone, con l'importanza che viene dal crescere degli anni, il diritto, ed ecco, hanno imposto sullo svolgimento di tutta la nostra vita mondana, e sociale in genere, qualche cosa di buffo, che non si sa bene se sia una moda o un vezzo, ma che, comunque, è un ridicolo tripudiar di fanciulli, presuntuosi e ignoranti. Tutto ciò che poteva chiamarsi educazione e cultura collettiva, così come s'erano potute ottenere non senza sforzo in questi ultimi anni, ora deve rifarsi daccapo. (Un esempio spicciolo: il pubblico dell'«Augusteo» che troppo spesso sa di corrida). Il peggio si è che costoro essendo entrati nel mondo con sì grande facilità e avendo già trovato in esso quegli incontri pei quali gli altri avevan dovuto far le tempie calve, sono diventati adesso pettoruti, nè vogliono studiare, nè ascoltar consigli. Si dirà dunque che questo è fatale, che s'è ripetuto altre volte, che è un fenomeno da studiarsi sotto speciali punti di vista e che, come il solito, ci vuol pazienza: tutto quello che vi pare, signori, ma in realtà questi giovincelli sono fastidiosi assai.

C'è un mio buon demone, beffardo e negatore, il quale non manca ogni tanto di farmi notare se non proprio delle verità nuove, ciò che sarebbe estremamente grave e burbanzoso, certo dei riferimenti originali fra cose e uomini e alcuni loro sfondi così impensati che se ne rivela d'un tratto la nudità e financo lo scheletro. E' quello stesso che fu chiamato Niger nelle «Variazioni sopra un tema sentimentale» dove amava sovente fermarsi nei crocicchi delle strade per dare ai discepoli dei grandi consigli, ed errar per le città notturne beffeggiando la luna, e penetrar nelle camere delle donne innamorate. Ora, a proposito di certo vecchione che ama strusciarsi alle braccia delle donne giovani e paffutelle, e che, a mo' di quello che accarezza il cane per la padrona, incomincia col chiacchierare ai loro bimbi, e guadagnarsi intanto l'amicizia di questi, m'ha fatto notare questa ridicolezza che bisogna aggiungere alle molte altre degli uomini vecchi.

E consideriamo il caso: il vecchione in parola con quanto piacere farebbe amicizia anzichè coi bimbi piuttosto con la loro bella mammina, formosa e nervosetta, e dallo sguardo vagamente velato di desiderio! Ma gli è che ella non lo guarda quasi in faccia e lui si rassegna, povero barbone bianco; e con lo stesso cuore di un Wotan d'occasione il quale raccoglie i pezzi della lancia infranta dai colpi del giovine eroe, e si trae d'ogni contesa e gloria, lascia che la signora svolga per conto suo la complicata trama dei propri pensieri e fantasie; e pur di sfiorarle ogni tanto il braccio e di espirarne il buon odore giovanile, si riduce a far conversazione coi bambini. «Di quante specie è il cavallo? Cavallo sauro, cavallo nero... cavallo con la coda... ». Ed è contento si dica che i vecchi, quale miracolo, amano in particolar modo i bambini, e che niente v'è di più bello del nonno sciancato che scherza coi nipotini irrequieti. La realtà invece è un po' diversa, ammonisce Niger e il vecchio è amico dei bambini solo perchè costoro, fra tutti, sono quelli che gli dànno ascolto.

Nello stesso modo che, come si sa, il cane abbaia non già per salvare la pelle al padrone, ma perchè ha paura; e, bisogna aggiungere, il moralista non urla tanto in difesa della castità perchè sia così sollecito della altrui virtù, ma perchè le donne vorrebbe tenerle tutte per sè.

Si potrebbe sviluppare maggiormente una osservazione fatta dal *Tarlo* su queste colonne, or non è molto, il quale, inspirandosi a una frase di Wilde, faceva notare come gli autori e, in genere, gli uomini di molto pregio e perciò rari, siano nelle loro apparenze più che comuni addirittura trasandati, mentre quelli che sentono di poco la mediocrità dominante si distinguono in modo speciale per certe foggie esteriori, o atteggiamenti fieri e gesti paradossali da metter la vertigine. Ed aggiungere allo stesso proposito che questi ultimi si pregiano anche di tutti i vizi e di tutte le anomalie più sconcie cui uomini grandi hanno potuto avere delle gravi pecche morali, e quelli che, non si sa con quanto profitto, sono andati a frugare nella loro vita intima, ce ne hanno mostrati dei cataloghi, ma di quest'altri non se ne salva nessuno. Poichè anzi farvi un'idea chiara, frequentando ambienti e cenacoli d'artisti e di sognatori, di quelli che andranno molto avanti e di quelli che resteranno molto indietro, prendendo di mira sola questa particolarità della loro vita esteriore: i più viziosi e crapuloni, e in genere i temperamenti più anormali e certo più interessanti, sono quasi sempre i più recconti e quelli destinati a rappresentare in un tal mondo d'eccezione una assai piccola cosa. O, tutt'al più, non sarà mai la loro stravaganza l'indice migliore della loro potenza.

Un esempio: la poetessa greca non ha ancora trovato nel mondo vasto dei suoi poeti un'altra donna femminile che potesse innalzarsi ai sublimi deliri dei suoi lirismi; imitatrici però di certe abitudini o, diciamo pure, grazie che le vengono attribuite ne ha avute sempre a josa.

Che si deve concludere? Che gli ambienti d'eccezione esisteranno sempre e, come rappresentano per così dire la quintessenza di certe passioni e di certe frenesie della generalità, costituiranno in mezzo all'ordine schematico della morale e delle esigenze sociali, alcune zone curiose e piene d'interesse, che nessuno dovrà mai pensarsi di sopprimere. Non sarà male però persuadersi che il genio non s'incontrerà mai da questa parte.

Una tale convinzione gioverà assai agli studiosi e ai pensatori che risparmieranno tempo e distrazioni inutili, e fors'anche, tolta questa possibilità di mezzo, per cui soltanto veniva sì grande fascino agli stravaganti, indurrà molti ridicoli posatori e chiacchieroni a cambiare strada.

Voglio ripetere qui per comodità degli amici miei che, sotto i soffi fragranti della primavera si sono messi già in caccia d'amore e di sentimentali follie, una frase che mi venne fatto di scrivere or non è molto in condizioni singolari e che sortì un felicissimo effetto.

Si navigava da Costantinopoli verso l'Italia con un piroscafo pieno, per non so quale fortunata evenienza, di donne bellissime e straordinariamente liete e spiritose. E come la stagione ci consentiva una traversata dell'Egeo dolce e piena di luce e di sogni, avvenne che questo fu un viaggio di innamorati, e ogni uomo ebbe la sua donna, e tutti non fecero che amare, fra canti e danze e «sciampagna». Pareva veramente che Dioniso, giovinetto e burlone, ci avesse atteso al varco, nel Canal d'Oro forse, fra l'Eubea e Andros, o fors'anche prima, al traverso delle Troade, per saltar sulla nave e trasfigurarla in un luogo di follie e di delizie. Fra tanta gioia non mancò l'episodio appassionato, e fu per l'appunto quello d'un piacevole e valido amico che si struggea di desiderio per una bellissima passeggiera, la più bella forse fra tutte, la quale, ancor essa, presa d'amore e di desiderio per lui, non voleva tuttavia abbandonarsi per non tradire il nome di un suo grande iddio lontano. E fra le coppie liete e festose, ella sedeva malinconica e sofferente e lui spasimava come il più infelice uomo della terra. A voler scrutare bene il valore delle cose nemmeno essa avrebbe saputo il perchè di questo arido imperativo imposto al suo cuore. Ma riuscii io facilmente a persuaderla. Pregato da lei a un certo momento di aggiungere qualcosa in un suo *album* pieno di frasi e di ricordi, io scrissi così:

— Non sacrificare il tempo alla distanza. —

Ora è da notare che la signora in questione era molto intelligente...

Francesco Scardaoni.

Figure aristocratiche

Il «busto» in marmo di cui diamo la fotografia rappresenta donna Paola Medici Del Vascello ed è opera dello scultore D'Antino che figurerà nella XIII Biennale Veneta. D'Antino ritrattista! Molti stenteranno ad immaginarlo tale. Per essi egli rimane, e non si errerebbe a dire: *dovrebbe rimanere*, il creatore esclusivo delle sue notissime piccole statue, costituite solo di ossa e nervi, sottili e sgusciantì, elegantissime. Ma l'artista non è del parere di costoro. Egli affronta la grande opera d'arte, il macigno marmoreo, la figura umana al vero. Ma in fondo, chi l'ammirava nella sua vecchia maniera, del resto niente affatto ripudiata, non ha molta ragione di timore e di lamento.

Nel ritratto egli porta in fondo le identiche qualità che gli han procurato così buona fama. Ve le porta, anzi, integrandole. Osservate come la sagoma della gentildonna s'affini e s'innalzi; osservate con quanta e-

letta e pur naturale eleganza corrano le linee che ne circoscrivono l'aspetto; vedete la squisitezza delle mani. Ma non vi sfugga nè la saldezza architettonica della costruzione anatomica, nè certo gustoso arcaismo sparso sobriamente qua e là — nel taglio dei capelli, per es., — nè soprattutto, il carattere del viso che svela il mondo interiore con parole incisive e dolci a un tempo. L'*integrazione*, cui s'accennava dianzi crea intorno al marmo una luce d'idealità non facile a veder così intensa nelle opere che gli sono avanti.

A questo punto si domanda forse perchè s'è dimenticato il motto evangelico di «dare a Cesare ciò che è di Cesare?»

Nessuna dimenticanza: si rende omaggio al valore dello scultore ma anche si osserva che l'arte sua non sarebbe ascesa così alta senza l'ispirazione di una gentildonna ch'è ornamento e vanto della grande società romana.

L'esposizione umbra al Lyceum

Gli umbri sono tenacemente ed amorosamente attaccati alla loro terra bella che ha germinato artisti meravigliosi, che terra mistica e florida dove nacque la laude, donde partì il verbo d'amore universale che affratellò uomini, cose ed animali, che benedì la vita e la morte.

Pittori, scultori, poeti e santi arricchirono di una spirituale ricchezza le anime che la loro terra viderò, ritraendo i suoi paesaggi caratteristici in tele ed affreschi immortali, ereggendo basiliche e tempi preziosi, profondendo capolavori, eternando ricordi soavi e leggende mistiche.

Ogni lembo di terra, ogni chiesa, ogni eremo serba intatti e fragranti i dolci ricordi, i colori miti, le madonne primitive, i disegni artistici ed originali.

Un fervore nuovo di lavoro ha fatto sorgere, per l'amore di tutte le cose belle essenzialmente umbre, congiunte quasi alla terra con armonia mirabile, molte scuole con programmi diversi, ma con l'intento unico di riprodurre, in lavori femminili artistici, colori e disegni antichi negli stili più vari. E di queste scuole, per la sagacia e l'alto senso di amore per la loro regione, sono anima varie gentildonne umbre che le hanno fatte prosperare per dare un senso di raccoglimento e di bellezza, di utilità e di benessere alle case ricche, medie e povere di ogni borgata più remota e silenziosa.

In Umbria sono ancora molto diffusi l'attaccamento alla casa e l'amore per la famiglia, e le donne di ogni condizione sociale amano la pace domestica e custodiscono la casa rendendola grata e bella con lavori armoniosi finissimi ed artistici che fanno squisita la femminilità. La tradizione in Umbria è sacra: non ci sono in genere, molte scuole di ballo, nè molta attiva emancipazione, ma si trovano ancora le donne dai fermi profili dolci ed ingenui sotto i capelli grigi che filano accanto al fuoco, e vi sono pure le belle fanciulle floride e vivaci che non si tingono e tessono al telaio a mano le tele con disegni antichi.

Tutto questo, lo so, non è più di moda, ma agli umbri pare supremamente bello, e di questo passatismo le donne in ispecie sono assai orgogliose.

Una distinta signora umbra, Giuseppina Mosconi Loccatelli, mirabile esempio di attività, di genialità, di serietà di propositi e di intenti, ha raccolto ora nelle sale del Lyceum romano alcuni lavori delle più fiorenti scuole umbre, ognuna con caratteri propri. Ed è una vera visione di bellezza che ricrea e conforta lo spirito del visitatore e che fa pensare al dolce tepore della casa ingentilita da questi lavori artistici preziosi nella loro essenza.

Su caratteristico filo di grossa canapa sono tessuti magnifici grifoni, draghi, centauri, cervi; ogni disegno fatto a striscie porta impresso, ripetuto sopra e sotto, a caratteri fitti «Perusia». Sono esposti anche tessuti che copiano stoffe antiche: hanno un carattere assai singolare e sono molto decorativi pannelli, asciugamani e cuscini. La marchesa Torelli-Faina dirige questa scuola di tessitura a mano imitando disegni cinquecenteschi (il Municipio di Perugia ha messo a sua disposizione gli autentici telai del secolo decimosesto).

Seguono poi tappeti piccoli e grandi, tessuti anche questi «a fiamma» i quali, come tinte e disegni, riproducono stoffe del quattrocento. Dirige questa scuola la contessa Del Mayno.

C'è una riproduzione della «Madonna delle Grazie» in blu e una superba riproduzione del trittico del Lorenzetti in un arazzo marrone grande nel rinomato punto di Assisi. Questo trittico è una piccola opera d'arte perchè nella copia ad ago le figure non hanno perduta la loro composta verità, nè la dolcezza dell'espressione. Questi ed altri lavori come servizi da thè e cuscini (sempre nelle caratteristiche tinte blu e marrone) sono della pregevole scuola di Assisi diretta da Maria Bartoca-Rossi che lavora anche per le industrie femminili italiane.

Di un'altra scuola geniale artistica e tutta con fisonomia propria diretta a Perugia dalle signore Brozzetti e Castellani sono esposte finissime trine a tombolo con fuselli su disegni trecenteschi (piccole aquile e figurette umane stilizzate) applicate su tela di lino leggera con riquadrature sempre a punto antico. Sono della stessa scuola le ingegnose ed armoniose riproduzioni di disegni a colori delle ceramiche di Deruta; ci sono dei paralumi deliziosi, delle tovagliette (con tazze e vasetti dello stesso stile formanti un insieme di grazia) ed arazzo con leoncini dorati, copia di quelli di Mastro Giorgio di Gubbio.

A Deruta esiste anche una scuola che ha nell'esposizione molti bei lavori: su grossa canapa di tela speciale, molto rada, sono ricamati in grezzo leoni, grifi, cervi, con disegni del duecento. Tende, coperte, centri e cuscini sono di effetto sorprendente.

Di un'altra scuola, della signora Fagioli, sono esposte magnifiche tovaglie e servizi da thè su grossa tela ricamate con refe grosso bianco e grezzo a punti antichi!

La contessa Donnini e la signora Forconi hanno mandato della loro scuola esemplari stupendi di «filet», ricamati in seta a colori con disegni vivaci del seicento.

Della scuola di donna Emilia Maraini di Rieti si ammirano dei centri ricamati a «punto Ombra»: un ricamo ricercato e trovato dalla sua genialità, bello in tutte e due le parti, con effetti diversi. Della signora Santini sono esposti alcuni lavori con punto «a fil tiré» che hanno una finezza d'esecuzione indicibile: fanno pensare alle fate e alla insuperata tela di Aracne. Vi sono poi magnifici pizzi al Puncinetto, riproduzione Irlanda della contessa Maria Mayo Faina di Orvieto: cuffiette per capini di angioletti, scatole vaporose, centri morbidissimi.

La signora Mosconi Loccatelli che ha raccolto questa diversa manifestazione delle varie scuole umbre, espone molti lavori caratteristici di una sua scuola a Marsciano. Su grossa tela di canapa grezza c'è un ricamo fatto con lana naturale che per un preparato apposito resiste alle tigne. Il ricamo riproduce un antico punto trovato in un monastero di Benedettine. I vari disegni sono copiati dalle pitture delle chiese di S. Francesco di Assisi, gli ornati che inquadrano arazzi, borse e cuscini sono quasi tutti presi da disegni della Chiesa inferiore di S. Francesco. I pannelli hanno un aspetto singolare severo ed armonico come se li vestisse un po' del silenzio mistico dei canobi umbri.

Tutta la produzione delle varie scuole ha un carattere singolarissimo di grazia soave e di casta bellezza. Ed è bene precisare il significato di queste «scuole» che diffondono la loro influenza benefica fin nelle case degli umili, poichè anche le contadine dànno un prezioso contributo a questi lavori. Contadine, operaie, signorine, signore in Umbria lavorano tutte: lavorano in casa, quando possono, seguendo una scuola o l'altra, ornando la casa, o vendendo il proprio lavoro.

E sarebbe assai bene che l'esempio umbro fosse imitato da altre regioni perchè è tempo che la donna cacciata dalla casa, che è il suo regno, per l'aspra lotta del pane quotidiano, vi rientri e lavori senza varcarne più la soglia e fiaccarsi in un duro lavoro, a sciupare la sua grazia negli impieghi troppo facili e poco stimati.

E lavori pure per guadagnare se ne ha bisogno: quest'esposizione di lavori artistici (che in America vanno a ruba apprezzandoci gli stranieri spesso più di quello che non ci apprezziamo noi stessi) è un esempio, un incitamento, un monito: è un'affermazione vigorosa di energie purissime e forti: è una manifestazione di bellezza dell'Umbria esaltata dai poeti.

Giuseppina Mosconi Loccatelli ha compiuto con l'esposizione di questa multiforme attività umbra (fatta anche in altri centri) un atto degno della maggiore considerazione, perchè, anche con la sua conferenza illustrativa, ha contribuito a far conoscere quale tesoro di virtù indistruttibili siano nella mistica terra; di quali forze sane si alimenti il lavoro, di quanta bellezza si circondi la semplicità che è vita, di quanto amore splenda la casa umbra.

EDVIGE PESCE GORINI

La conferenza Valli

Di ritorno dal suo fortunato giro di conferenze dantesche a Firenze e in altre città, ieri il prof. Luigi Valli, uno dei più appassionati acuti e devoti cultori dell'esegesi dantesca, ha parlato al *Lyceum* sulla nuova interpretazione del Poema sacro la quale si ricollega al venerato nome di Giovanni Pascoli.

L'idea fondamentale della interpretazione pascoliana della «Divina Commedia» — ha detto il Valli — è che essa rappresenti il viaggio della redenzione. L'uomo della *divina foresta* dell'innocenza, col peccato originale cadde in una *selva oscura* e da questa deve tornare allo stato di innocenza, cioè alla *divina foresta*. Se oggi ancora — dice Dante — l'uomo si trova nella selva oscura, se è come non redento, ciò accade perchè delle due guide che devono condurre l'uomo nel cammino della redenzione: papato ed impero, l'una, l'impero, manca. Per questo è impossibile giungere alla felicità per il «corto andare» della vita attiva e vi si può giungere solo per l'«altro viaggio», cioè contemplando.

Il Pascoli vide anche che nella simbolica della Divina Commedia l'aquila dell'Impero romano viene mirabilmente a porsi accanto alla Croce nella sua opera redentrice, vede che, per esempio, Virgilio è l'umanità che ebbe l'impero, ma non la Croce, Dante l'Umanità che ebbe la Croce ma non l'impero.

Il Valli che, ad onta degli scherni e dei dispregi rivolti contro il Pascoli, ha avuto fede in lui, ha proseguito nell'indirizzo pascoliano ed è giunto a scoprire nella segreta simbolica della Divina Commedia, ben *ventidue* simmetrie della Croce e dell'Aquila che, appena enunciate, diventano evidentissime. L'inferno ha due porte: l'una, l'aprì il Cristo con la Croce, l'altra l'apre Enea, il fondatore dell'Impero con la virtù dell'Aquila. Si arriva alla spiaggia del Purgatorio portati da un angelo che ha la figura della Croce, si giunge alla porta del Purgatorio portati da una donna, Lucia che ha la figura dell'Aquila. Nel Paradiso, è una croce di spiriti luminosi, e subito un'aquila di spiriti luminosi. L'albero della giustizia originale fiorisce quando ha al suo piede la Croce (il timone del Carro) ed ha alla cima un'aquila. Nella bocca centrale di Lucifero è il traditore della Croce, Giuda, nelle due bocche laterali, Bruto e Cassio, i due traditori dell'Aquila, e così di seguito.

Tutta la struttura dei tre mondi danteschi è ordinata di sette ripiani infernali, sette cornici del Purgatorio, sette sfere celesti, cui precedono rispettivamente nell'Inferno due ripiani, gli irredenti dell'Aquila e gli irredenti della Croce, nel Purgatorio due regioni, di tardi redenti dalla Croce (contumaci) e tardi redenti dall'Aquila, nel Paradiso due sfere (Luna e Mercurio) di imperfettamente redenti dall'Aquila e imperfettamente redenti dalla Croce. E se nel Nobile castello del Limbo sono gli spiriti eletti cui non mancò che la virtù della Croce, nella valletta del Purgatorio sono gli spiriti eletti ai quali non mancò che attuare la virtù dell'Aquila.

Il famoso Veglio di Creta, il meno compreso e il più strano dei simboli di Dante, ripete lo stesso pensiero. Esso è l'Umanità che ebbe a Gerusalemme l'opera redentrice della Croce, ma aspetta a Roma l'opera redentrice dell'Aquila ed è rimasta proprio a mezza via, come smarrita perchè il suo piede sinistro, quello di ferro che rappresenta la potestà imperiale, è infermo, e così smarrita a mezza via essa ha la ferita del peccato originale ancora aperta. Esso è l'umanità incompletamente redenta come Dante che infatti si ritrova ancora smarrito nella selva del peccato originale, mentre l'albero della scienza del bene e del male che rifiorì con la redenzione, è ancora una volta, anche dopo la redenzione di Cristo, *dispogliato* come quando Adamo lo violò.

Venga il Veltro, il restauratore dell'Impero, e la strada dalla selva oscura alla divina foresta sarà veramente aperta, e l'albero che fu violato rifiorirà con la Croce al piede e l'Aquila alla cima, e l'umanità sarà sanata anche nel suo piede di ferro e compirà la seconda parte del viaggio e sarà non più a Creta ma a Roma, felice, con la Croce e con l'Aquila e con la ferita del peccato originale veramente e interamente richiusa.

L'esposizione di questa acuta geniale interpretazione del significato fondamentale del Poema sacro, detta da Luigi Valli con un bell'impeto di eloquenza e con quel calore di persuasione che solo può dare a un oratore la sicura e vasta padronanza del suo tema, fu seguita con il più vivo interesse dal pubblico che affollava la sala del «Lyceum» e che alla fine della dotta e lucida e convincente conferenza, tributò un fervido applauso allo studioso infaticabile di Dante il quale molto opportunamente aveva chiuso il suo discorso con un commosso saluto alla memoria del suo maestro, Giovanni Pascoli.

f. m. m.

Teatri e concerti

"La Fiamminga„ di Donaudy al "San Carlo„

NAPOLI, 26. — Dare il battesimo a due opere musicali durante una stagione, è ardimento che pochissimi teatri, anche di gran fama e di gran dote possono permettersi.

Il nostro «San Carlo» ha grande e meritata fama, ma ha dote ben povera. Tuttavia quest'anno si è potuto permettere di dare, oltre che diverse opere nuove per Napoli, due opere nuove per l'arte, due opere di battesimo: «Glauco» del maestro Franchetti e «Fiamminga» del maestro Donaudy.

Il comm. Augusto Laganà, concessionario del «San Carlo», alla vigilia delle rinnovazione e della possibile innovazione del contratto di concessione, ha voluto dimostrare quello che può e quello che sa fare. Ha data — ed è ancora in pieno — una stagione lirica *monstre*, durante la quale non si sa che sia stato più da ammirare, se la quantità e varietà delle opere, o il valore dei maestri e degli artisti, o la sontuosità della messa in iscena.

* * *

Ieri sera un pubblico enorme ed elegantissimo, assistette, con vivo interesse e con molta simpatia, al battesimo di «Fiamminga», tragedia lirica in un atto, di Alberto Donaudy, musicata dal maestro Stefano Donaudy.

E' «La Fiamminga» l'opera premiata dalla *Commissione permanente per l'arte musicale*, composta dei maestri Mascagni, Puccini, Cilea, Molinari e dell'avv. D'Atri, al primo concorso nazionale fra gli impresari teatrali, bandito dal Sottosegretario di Stato per le Belle Arti.

Il libretto

Autore del libretto è Alberto Donaudy, fratello del musicista, giovane laborioso e promettente, che in «Fiamminga» ha dimostrato di avere profondo il senso del melodramma a larghe tinte, che escono dalle abituali sdolcinature amorose, ed entrano nel nobilissimo ed umano campo dell'amor patrio.

Godelina van Dooden, già danzatrice raminga,

«che danzando vagava
di porto in porto sulla Schelda...»

era rimasta vedova del signore di Dooden, decapitato dalla tirannide spagnuola, che aveva invaso le Fiandre. Ma le era rimasto un figlio, Pieter, che, giovinetto imberbe, viveva con l'ardente desio di dedicare la sua vita alla liberazione della patria.

Un compagno di congiura e di prigione del padre di Pieter, il conte d'Hoorn, evaso, porta a Godelina, che trema al pensiero di perder anche il figlio, le ultime disposizioni del marito:

«Tutti i nostri fratelli,
dunque, e le nostre donne e i nostri figli
facciano d'ogni mezzo loro un'arma
e d'ogni sacrifizio una corona,
perchè più non sia serva ma padrona
la Patria, come ai giorni suoi più belli».

Godelina dà anche il figlio a l'idea, e questo parte col conte, a la conquista della libertà.

Appena partiti il Conte e Pieter, il castello è invaso dai soldati spagnuoli.

Un pensiero decisamente satanico balena a la mente di Godelina. Uccidere tutti gli invasori, avvelenarli! E per raggiungere lo scopo patriotticamente feroce, si avvale del grande fascino che possono esercitare la sua bellezza e la sua vecchia sapienza di danzatrice.

E la sua bellezza e la sua grazia e soprattutto il divino ardore patriottico da cui è ispirata le dànno piena vittoria.

Gli invasori spagnuoli cadono nella trappola, restano tutti avvelenati, ella stessa per aver sicura vittoria si avvelena con la bevanda che aveva preparata, ma può impedire che dal suo castello gli spagnuoli operino un agguato contro i figli della sua patria, ai quali, mentre fanno una sortita da *Termonde*, ella grida con voce di vittoria:

«Fiandra al Leone, per l'eternità».

Con questo grido che è l'espressione più intensa, più calda, più espressiva di tutto il lavoro e della morente e stupenda eroina ha fine la tragedia musicale.

Godelina muore presso gli ufficiali spagnuoli che con la sua bellezza aveva inebbriati e con la sua bevanda uccisi.

La favola eroica tessuta sopra un dato storico, egregiamente scelto, se pure non è sempre felicemente condotta nel rapido suo svolgimento, è certo assai ben concepita per un rivestimento musicale.

La musica - il successo

Il maestro Stefano Donaudy, infatti, ha potuto in essa fare sfoggio, spesso eccessivo, delle sue qualità di operista, così nella esuberante profusione polifonica dello strumentale, come nelle facili e molteplici ondate melodiche che costituiscono i diversi temi musicali, come nel commento sinfonico: pregi, che per eccessiva abbondanza danno all'opera una qualche pesantezza.

Esaminato infatti parte per parte, il lavoro ha innegabili bellezze di ispirazione e di contenuto, di robustezza e di coloritura; ma nella linea d'insieme, pur restando opera di molto pregio, perde alquanto delle sue singole virtù.

Il pubblico accolse ieri sera l'opera con molta simpatia; in un punto anzi, là dove il musicista si fece trascinare senza preoccupazioni dalla sua sensibilità, cioè dalla sua spontaneità — nel duetto di seduzione e di amore — il pubblico scoppiò in un applauso caldo, unanime, entusiastico che impose agli artisti il faticoso e replicatamente applaudito *bis*. Piacque molto la danza, ma assai più, e meritatamente, piacque il coro interno che riflette la tragica solennità del momento.

L'autore, evocato una volta a scena aperta, fu insieme agli artisti chiamato sei altre volte alla ribalta a sipario calato. Esito, dunque, se non assolutamente trionfale, senza dubbio oltremodo festoso e lusinghiero, al quale contribuirono l'ottima messa in scena e l'esecuzione inappuntabile.

Direttore fu il geniale Mascheroni, che aveva impegnato per la riuscita dell'opera tutto il suo valore e il suo fervore. Ottimi interpreti la soprano signora Barla-Ricci, *Godelina*, mirabile debuttante, rivelatasi artista di eccezionale virtù così per la estensione e la morbidità della voce come per la sapienza scenica; il Minghetti, dalla voce metallica e insinuante, educata a tutte le eleganze, nonchè i baritoni Baratto, Garcia e Belcorso, che fecero tutto quanto era in loro per cooperare al successo. Eloquentissima l'orchestra.

G. A. LOMONACO.

AUGUSTEUM

Oggi, alle ore 17.30, avrà luogo il concerto all'Augusteo del celebre violinista De Vacsey il quale accompagnato dall'orchestra eseguirà il seguente programma.

1. Beethoven - *Egmont* - Ouverture. — 2. Max Bruch — Concerto in sol minore, per violino e orchestra. — 3. Jan Sibelius - Concerto in re min. op. 47 (dedicato a Ferenc de Vecsey). — 4. Nicolò Paganini - Concerto in re magg. - Allegro.

"Andrea Chénier„ al Costanzi

Iersera, l'insigne maestro Mascagni si è accomiatato dal pubblico di Roma, che ha per lui una devozione immensa e un affetto profondo e tenace. Si indovina che egli è stato salutato con trionfali acclamazioni: dopo il secondo atto del *Piccolo Marat*, gli applausi sono stati letteralmente deliranti.

Diamo anche noi un fraterno saluto all'operista geniale, augurandoci di rivederlo fra noi, sempre vigoroso, ardente e infaticabile, il prossimo anno...

Intanto annunziamo per domani, giovedì, la prima dell'*Andrea Chénier* diretto dal valoroso maestro Giulio Falconi. Interpreti principali della popolare opera del Giordano saranno il tenore Gaviria Jesus, la signorina Rina Spani e il baritono Segura Tallien.

Sabato, prima della *Traviata*.

Concerto Angelelli

Carlo Angelelli, pianista di aristocratica eleganza, interprete ingegnosissimo e talvolta assolutamente originale, conta in Roma molti ammiratori: perciò, il concerto da lui tenuto nella magnifica Sala della «Scuola Pontificia di musica sacra» si è svolto dinnanzi ad un uditorio folto e particolarmente intellettuale. E' stato un successo fastoso ed autentico, del quale conviene serbare memoria. L'Angelelli ha suonato con tanta bravura tecnica e con sì profondo senso stilistico, da conferire una nuova virtù emotiva alle composizioni di Bach, Corelli, Beethoven, Mendelssohn, Schuman e Chopin da lui prescelte per l'esecuzione. L'uditorio ha ammirato infinitamente l'abilità, la nobiltà e la delicata poesia dell'interprete: ciò detto, si comprende come ogni numero del programma abbia ottenuto una clamorosa sanzione di applausi.

Specialmente nelle *Variazioni* op. 35 di Beethoven, nella *Fantasia Cromatica* di G. S. Bach e in uno *Scherzo* di Chopin, il concertista si è mostrato superiore ad ogni elogio. Sono state anche assai gustate due *Romanze senza parole* del Mendelssohn, cui Carlo Angelelli ha saputo dare un rilievo nitido e una grazia espressiva decisamente maliosa.

"L'ultimo Cesare„ al Quirino

Al «Quirino», domani sera, alle 21, la Compagnia Carini darà come terza novità della stagione *L'ultimo Cesare*, nuovo dramma di Oreste Nigro.

Del dramma che è a fondo storico e in costume, Luigi Carini ha curato ogni particolare artistico. L'allestimento scenico ricchissimo è stato affidato alla Casa Finzi di Milano.

Questa sera la brillantissima commedia di Brisson: *Il signor direttore*, protagonista L. Carini.

All'ARGENTINA. Questa sera verrà ripresa la commedia in 4 atti di Vittoriano Sardou: *Ferreol*.

Giovedì 27 alle ore 17 quinto spettacolo diurno in abbonamento dedicato alle famiglie. Si darà *Baffles* di Hormunge e Presbr.

All'ELISEO. Stasera settima replica del *Capriccio di mia moglie*, la divertente operetta di Alegiani che seralmente richiama un gran pubblico che si diverte moltissimo.

Al MANZONI. Questa sera avremo la serata in onore del cav. uff. V. Scarpetta con l'esilarantissima commedia in tre atti: *'Na figliola romantica e 'Nu miedecu curiuso*.

Al NAZIONALE. La Compagnia Darclèe ha riscosso anche ieri sera molti applausi. Questa sera, *Madama di Tebe* di cui sarà protagonista Iole Pacifici.

Si sta preparando l'allestimento della nuova operetta *L'amazzone* del maestro Darclèe che ha riportato ovunque un grande successo.

Al VALLE. Il pubblico ieri sera si è molto divertito alla rappresentazione della commedia *Peg del mio cuore* di cui si darà questa sera la terza replica.

I lillipuziani al "Margherita„

sono veramente sorprendenti nelle loro manifestazioni d'arte. Eseguiscono alla perfezione il pot-pourry della *Vedova Allegra*, il balletto *Rosa rossa*, etc. Ottimo il resto dello spettacolo con la stella *Nada Mery*, con i Welston etc.

SPETTACOLI del 26 Aprile 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 26 — Riposo.

GIOVEDI', 27 — Ore 21: Prima rappr.:

Andrea Chenier

Esecutori: Rina Spani, Jesus Gaviria, José Segura. Direttore maestro Giulio Falconi.

VENERDI', 28 — Ore 21: A prezzi popolari, serata onore Carmen Melis: BOHEME.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Settima replica della nuovissima operetta:

Il capriccio di mia moglie

TEATRO QUIRINO

Drammatica Comp. Italiana di L. CARINI

MERCOLEDI', 26 — Ore 21: La brillante commedia di Brisson:

Il Signor direttore

Protagonista L. Carini

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 26 — Ore 17: Replica: FAGIOLINO IN ALGERI — 2 atti - Farsa e Balletto.

ADRIANO — Ore 21: Leopoldo Fregoli.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Ferreol*.

MANZONI — Compagnia [illegible]letana Scarpetta — Ore 21: *'Na figlia romantica e 'Nu miedicu curioso*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Darclèe — Ore 21: *Madama di Tebe*.

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *Peg del mio cuore*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL-TIC-TAC. Ore 22: grandi varietà con Baia etc. Festival danzante, jazz-band, etc.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Sinistra o destra?

Giorni fa trattammo la questione del transito in città, per cui una apposita commissione comunale s'è interessata di fissare le norme per regolarne il movimento ed evitare anche tutti quegli inconvenienti che oggi rallentano il traffico e sono causa talvolta di disgrazie.

Abbiamo ricevuto varie lettere su questo argomento. Pubblichiamo la seguente che contiene argomenti utili per dirimere la vessata questione:

Nel 1914, poco prima della guerra, convenne a Londra il Congresso internazionale della Strada, per fissare delle norme internazionali sul transito dei veicoli, norme rese neccessarie dall'aumentato movimento delle automobili e dalle molte disgrazie dovute a divergenti prescrizioni locali.

Due tendenze si trovano di fronte: quella inglese prescrivente la sinistra ai veicoli e la destra ai pedoni e quella tedesca completamente opposta (in Germania anche le ferrovie corrono a destra a differenza del resto d'Europa). Tutte due le proposte avevano questo di comune che *i veicoli non devono tenere la stessa mano dei pedoni*, affinchè nelle vie senza marciapiedi o troppo strette il veicolo non sopraggiunga alle spalle del pedone ma gli vada incontro in modo che questo possa scansarlo a tempo. Quanto al resto la la scelta fra le due proposte era pressochè indifferente.

Nel congresso prevalse la tendenza inglese e fu deliberato che i veicoli debbano tenere la loro sinistra e che, nel sorpassare, la vettura più veloce debba spostarsi alla propria destra; i pedoni debbano tenere poi la propria destra e sorpassare spostandosi a sinistra.

Sarebbe quindi desiderabile che il Consiglio Comunale si attenga ai deliberati del Congresso di Londra, tanto più che l'uso romano per i veicoli è appunto di tenere la sinistra; in nessun caso peraltro dovrebbe essere fissata la stessa mano per i veicoli e i pedoni: ciò aumenterebbbe la confusione ed il pericolo specialmente nei crocevia.

Quanto poi all'applicazione del regolamento siamo d'accordo che non sarà cosa facile. Del resto come si può pretendere che il popolo rispetti le leggi ed i regolamenti quando le autorità stesse li tengono in non cale? Vedete ad esempio il divieto di affissione: come se non bastasse l'inveterato abuso di infischiarsene per i manifesti elettorali d'ogni specie, da qualche tempo c'è un'invasione di affissi che sconciano tutti i monumenti e tutti i palazzi: convocazioni di assemblee o sindacati, rappresentazioni al Costanzi, gare aeronautiche, concorsi ippici, olimpiadi universitarie e via dicendo.

E chi dà il buon esempio? L'autorità municipale: per citare solo le due più recenti ricorderemo il manifesto per il cinquantenario di Mazzini e quello per l'arrivo dei Reali del Belgio.

Ma ritornando ai regolamenti per la circolazione merita di esser ricordato il caso di Trieste. Nella seconda metà del 1914 non ostante la guerra, l'Austria con un decreto ministeriale introdusse il regolamento deliberato dal Congresso di Londra; di conseguenza anche a Trieste furono invertiti gli scambi tramviari e le vetture dovettero tenere la sinistra anzichè la destra.

Ebbene le nostre autorità militari della Venezia Giulia si affrettarono a ripristinare la destra, ritenendo che quel regolamento fosse una peculiarità " austriaca, mentre l'Austria che aveva votato contro la proposta inglese, la adottò solo in omaggio ai deliberati della maggioranza del Congresso.

Gino Dompieri.

La Tramvia di Monte Mario
Finalmente!

Finalmente sono cominciati i trasporti delle rotaie a Monte Mario per il primo tronco della nuova tramvia. Queste rotaie sono del tipo Phoenix. Il trasporto è fatto alla barriera Trionfale dove saranno attaccati i lavori di posa nei prossimi giorni, lavori che sono stati già da tempo appaltati.

I lavori per il completamento della strada con relativa fognatura procedono con la massima alacrità sia da parte del comune che da parte dell'ing. Pomilio.

Così il tronco del viale delle Milizie alla Barriera Trionfale sarà ultimato entro il 31 agosto p. v.

Facciamo ora voto che si metta prontamente mano ai lavori anche per il secondo tronco (dalla barriera Trionfale a S. Onofrio e al Manicomio Provinciale). Lungo questo tratto esiste già una strada ottima. Ricordiamo che è di supremo interesse che la tramvia di Monte Mario venga in tal modo completata. Nel 1919 la passata amministrazione approvò il progetto anche per questo secondo tronco, e la convenzione coll'ing. Pomilio non era che parte di un intero programma — e la sua importanza consistette nel rendere possibile l'accesso con la tramvia a quell'altipiano di Monte Mario che per tant'anni sembrò irraggiungibile.

Il progetto Pomilio (eseguito con larghissimo contributo di spesa dal Pomilio stesso) ha reso possibile questo accesso mediante una strada ampia, comodissima, a dolce pendio. Sarebbe un assurdo arrestarsi oggi al limitare dell'altipiano, con una gamba in aria — diciamo così — mentre tanti e così rispettabili interessi consigliano un immediato prolungamento della linea.

Nè crediamo che questa tramvia — com'è stato detto — sarà passiva; almeno non per lungo tempo. A parte lo sviluppo rapido che avrà Monte Mario, quale è il cittadino romano che non vorrà recarsi nelle magnifiche località che per tanti anni gli furono precluse, a respirare per qualche ora un'aria più fina e godere i magnifici paesaggi, i nuovi parchi, e quanto di veramente bello offre Monte Mario?

"Amatori e cultori,,

D. RICCI. — Il fascochio dell'Agro

Mostre Romane

Gemito

Dobbiamo esser molto grati a Lucio D'Ambra e ad Ercole Rivalta di avere organizzata nei locali dell'« Epoca » questa piccola mostra di opere di Vincenzo Gemito. Soltanto essi dovrebbero tenerla ancora aperta oltre il limite prestabilito, perchè il romano è tardo a buttar via la sua indifferenza olimpica e a scuotersi, e sarebbe male che si chiudesse senza essere stata largamente visitata.

Dicevo che dobbiamo essere grati ai due ideatori perchè per molti l'opera del Gemito aveva da tempo chiuso il proprio ciclo ed aveva fatto il suo ingresso nella storia. Gemito, viceversa, è vivo e verde benchè più che settantenne, e la sua arte non si è esaurita nel celeberrimo « Acquaiolo » ma si è venuta svolgendo sino ai nostri giorni con affermazioni che non temono affatto il confronto di quella statuina.

Quante sono qui le opere dello scultore napoletano? Sono una trentina di disegni, tra i quali un « auto-ritratto » superbo, un paio di « testine » e quattro « statuine » due delle quali ritraggono, con qualche variante, l'« Acquaiolo ». Piccole cose, ma enormemente significative. Non cedo alla fortissima tentazione di sciogliere un inno preferendo tentare di fissar per sommi capi i caratteri dell'arte gemitiana. L'occhio che un tempo guardava alla terra, alla terra di Napoli, con briosa serenità, s'è venuto a mano a mano staccando dallo spettacolo umano per profondirsi in un mondo metafisico, di eroiche divinità, di miti. Questo mondo nel quale la fantasia e il sentimento del grande vecchio trovano libero campo, imprime alle opere che diremo, per intenderci, del suo secondo ciclo, atteggiamenti ed espressioni che non sono più quelli di una volta, pure essendone l'evoluzione corrispondente a un diverso ma non antagonistico orientamento dello spirito; e trascina la materia alle sue possibilità estreme. Vedete cos'è divenuto « Nettuno » sotto le mani di Gemito? E' divenuto il simbolo della eterna giovinezza, della ricchezza, della sanità del mare. Se il suo viso in confronto dell'« Acquaiolo » ha perduto nel carattere somatico e nell'arguzia, ha guadagnato in universalità. E osservate che basamento è sottoposto al Dio: un basamento nel quale le linee e le masse barocchegglanti, non più costrette entro le ferree leggi della figura, pure espresse in piccolo spazio, si affermano in maniera trionfale.

Nell'arte del Gemito l'altezza della tecnica è corrispondente al fuoco della concezione ed è il secondo elemento essenziale nella definizione del suo stile. In un primo tempo il fantasma creatore scende nella creta compatto, grezzo, totale; è la sintesi poderosa che potrà poi tutto sopportare senza sfaldarsi. Tradotto così nella materia preziosa, ecco l'opera degli scalpelli, dei bulini, dei ceselli: ecco, dopo lo scultore, l'orafo che carezza, ingentilisce, smussa, determinando nella maestà immutabile della sintesi, innumerevoli rilievi per la luce, innumerevoli cavi per le ombre. In questo lavoro la perizia di questo vecchio ha del miracoloso.

Invochiamo il piccolo « Nettuno » a maggior testimonio delle nostre osservazioni; e poichè nella fantasia del Vegliardo fremono altre deità impazienti di incarnarsi nella materia, noi facciamo voti che egli qui in Roma, poichè egli vuol rimanere nostro ospite, sia messo in condizione di lavorare al riparo da ogni preoccupazione.

Walcot

I lavori di William Walcot empiono le tre salette del gruppo « Gria » nel Palazzo Venezia, in via degli Astalli. Sono acqueforti, acquarelli e olii. Dal punto di vista della cronologia del soggetto, del suo trattamento tecnico e della forza esteriore della sua espressione pittorica o, più generalmente, artistica, si va dalla prima alla terza attraverso un crescendo più che rossiniano. Nella prima saletta dunque — se si eccettuino pochi acquarelli tramati con bella disinvoltura su tonalità chiare e ritraenti vedute romane — troviamo resi in acqueforti delicatissimi paesaggi in prevalenza londinesi, tutti, o quasi, sorgenti dal regno della nebbia con facce di mistero. A volte par che nella nebbia le architetture si abandino. Qui si percepisce sopra ogni cosa che l'occhio dell'artista vegliò instancabile l'azione dell'acido, regolandola con un gusto e con una sapienza tutt'altro che comune.

Dopo, nella seconda sala, troviamo ricostruzioni dell'epoca romana, popolate da innumerevoli figurine appena segnate, collocate nell'orbita architettonica o per ravvivarla o per definir costumanze pubbliche, come giuochi, adunate igienico-ginnastiche e simili. Ma l'elemento umano ha un valore secondario: l'architettura trionfa, e più il « senso » architettonico, e cioè più della fedeltà storica, che pure è ammirabile, è resa attraverso scorci possenti, compattezze tetragone, vaste contrapposizioni di ombre e di luci, quell'anima romana che le costruzioni ci han tramandato meglio di ogni altro documento. Qui si ammira più l'architetto che l'archeologo.

La terza sala ha solo templi dell'antichità, collocati nell'atmosfera, come ebbri della violentissima policromia che il Walcot crede fermamente li adornasse in origine. Singolarmente e complessivamente costituiscono una visione ricca di suggestione e di interesse. L'architetto e l'archeologo, l'artista e lo studioso sono qui sullo stesso piano e chiedono la stessa ammirazione.

In poche parole e in sintesi, è difficile trovare chi, come il Walcot, conosca le più recondite possibilità dell'acquaforte e chi canti con più possente voce le glorie delle ère classiche: se la bravura e l'intelletto non facessero spesso tacere il sentimento non sapremmo davvero chi metter gli avanti.

Boccioni

Bragaglia, nei suoi nuovi locali di via Avignonesi dei quali mi propongo di discorrere a parte, con animo riposato, sotto il rispetto artistico per la originalità il gusto, e la audacia di cui sovrabbondano, ha presentemente due mostre: una futuristica che comprende poche opere di Boccioni, e una retrospettiva costituita da molti, da troppi quadri di Dal Bono. L'una e l'altra di alto interesse perchè ci è possibile farci un'adeguata idea dei due ingegni e delle due arti. Oggi dedicheremo alcuni rilievi al Boccioni.

Boccioni è un uomo d'ingegno, di fede, di passione: per convincersene basta un sommario raffronto con le opere di altri suoi colleghi, italiani ed esteri: con quelle, per es., che il buon Prampolini ha testè raccolte in via Veneto, nella bottega dell'« Ami ».

Come tutti gli altri, Boccioni mira alla creazione di un nuovo mezzo di espressione pittorica scomponendo le forme in quelli che ne dovrebbero essere gli elementi dinamici o ideali; ma, mentre tanti suoi colleghi digiuni di ogni preparazone e assetati di nomea compiono opera da periti settori sboccando a risultati che per chiarezza ed eleganza somigliano al linguaggio d'un muto affetto da deficienza mentale; Boccioni, guidato dal possesso del mestiere, da un equilibrio innato, da un palese fervore di ricerche, anatomizza, scompone, spezza per la ricerca e la conquista di una verità occulta, palese soltanto alla sua sensibilità, o, se più piaccia, alla sua autosuggestione; e dopo l'analisi, ricostruisce: ricostruisce a suo modo, ma dà la sensazione di questo suo volere, e se anche non sbocchi per i nostri vecchi occhi a nulla di obbiettivamente concreto, lascia, nel quadro, non il caos, ma il riflesso del suo fervore e del suo tormento: cosa non priva di sostanza e di poesia anche se nulla o quasi dal punto di vista plastico.

Alla consistenza intima il Boccioni disposa una eleganza formale degna di molta considerazione e certo di gran lunga superiore a ogni altra della sua chiesa artistica. Vedete il suo segno: snello, saldo, deciso, impetuoso, empie il quadro di zone essenzialmente geometriche ed architettoniche anche là dove si tratta di tirar fuori dal frastuono ideo-decorativo un volto o una mano: e il quadro n'è baldo e sonoro. Sulle orme del segno il colore si adagia percosso da luci e da ombre magari arbitrarie alla fonte ma rigorosamente ortodosse negli effetti di trapasso e di rilievo: colore a distese lisce e larghe, terso, squillante nella pasta, accostato con un intuito da far gola al più visto passatismo; colore che, se per poco attenui la sua letizia, così s'innesta nel fantasma figurativo, così risplende di una sua fusione organica, canta con tale discrezione e ampiezza, da richiamare alla mente maestri e scuole che non si nominano per non suscitare scandali.

Boccioni: grande artista sospeso tra il passato e il futuro, che probabilmente non sarebbe stato nè del primo nè del secondo se la sorte gli avesse concesso di seguitar la sua strada.

VIOE.

L'autonomia comunale e la tassa di soggiorno

Ieri il Sindaco ha ricevuto la Commissione composta degli onorevoli sen. Vanni, deputato march. Guglielmi e comm. Picarelli che l'Associazione fra i Romani aveva nella sua adunanza del 21 aprile delegata a richiamare l'attenzione dell'Amministrazione comunale sui due argomenti della autonomia comunale e della tassa di soggiorno.

Il Sindaco che ha dichiarato di attribuire la maggiore considerazione al passo dell'Associazione si è mostrato sicuro che le dichiarazioni che l'Amministrazione farà al Consiglio comunale verranno a dissipare ogni preoccupazione sui temuti pericoli per l'autonomia comunale della quale l'Amministrazione stessa è stata sempre conosciuta assertrice. Quanto alla tassa di soggiorno il Sindaco non mancherà di sottoporre allo studio dell'Amministrazione le osservazioni e le proposte che sono state dedotte in proposito.

Asterischi

Saggio musicale

Nel salotto della pianista, prof.ssa Augusta Buzzetti, s'è tenuto un saggio musicale fra le sue numerose allieve fra le quali si sono distinte le signorine Rachele e Licia Guazzaroni, Franceschelli, Angeletti, Dotti, Bracaletti, Frosi, Raimondo Marucci Bartolazzi, Bernardo, Tagliacozzo e Mengarelli.

Nozze

Stamani si sono uniti in matrimonio il N. N. rag. dott. Vincenzo Grisostomi Travaglini e la sig.na dott.ssa Bianca Roesmann. Dopo il matrimonio civile in Campidoglio ha avuto luogo la cerimonia religiosa, officiata da S. E. monsignor Antonio Micozzi vescovo di Cesarea di Filippo nella cappella Borghese a S. Maria Maggiore. Testimoni per la sposa il comm. Antonio Semiteccolo ed il comm. Bernardino Cassandra; per lo sposo l'on. conte avv. Gaetano Falconi ed il marchese avv. cav. Loredano Luciani Ranier. Dopo il matrimonio religioso è stato servito un rinfresco da Latour.

Gli sposi sono partiti per un soggiorno in una loro villa sull'Adriatico, accompagnati dalla speciale benedizione del S. Padre e dai fervidi auguri dei parenti e degli amici.

Omaggi della provincia di Roma a Cesare Battisti

Il deputato provinciale dr. Nestore Carosi-Martinozzi essendosi recato a Trento a rappresentare la Provincia di Roma nel Congresso della Mutualità Agraria, del quale è stato eletto presidente, ha deposto, a nome delle generose popolazioni del Lazio, una corona di alloro sulla fossa che raccolse i resti mortali di Cesare Battisti

Concerto « Felici-Ridolfi »

Ieri, alla Sala Sgambati, ha avuto luogo il concerto dell'apprezzatissimo dicitore Massimo Felici-Ridolfi.

Come era da prevedersi, la vasta sala era affollatissima di un pubblico fine ed aristocratico.

Il dicitore, al suo apparire sulla pedana, fu accolto da una interminabile ovazione di applausi: applausi che si rinnovarono al termine di ogni poesia e che divennero incessanti alla fine, tanto che il valoroso artista dovette concedere molti bis.

Lo coadiuvarono la sig.na Costanza Felici-Ridolfi, un soprano dalla voce vellutata e di un timbro dolcissimo; il sig. Ferozzi Alberto, baritono, che il nostro pubblico ha già potuto apprezzare sulle nostre scene, ed al quale sorride una splendida carriera per la bellezza e la potenza della voce; il sig. Bozza Eugenio, violinista di straordinario valore, il quale ha tutte le doti per divenire uno dei più grandi concertisti.

Siedevano al piano la maestra sig.na Magini Lucia e il maestro sig. Armati Mario, i quali contribuirono molto al buon esito del concerto.

Tutti gli artisti riscossero larga messe di applausi e dovettero concedere dei bis.

Alla Biblioteca delle Donne Italiane

Conferenza di Umberto Zanotti Bianco su « La morte di Mazzini ».

Nozze Soleri-Cacace

Il giorno 19 del corr. mese in Meta di Sorrento si sono celebrate le nozze fra l'ing. Aldo Soleri e la gentile signorina Raffaellina Cacace, figlia del cav. Matteo, amministratore delegato della Banca Generale della Penisola Sorrentina.

Dopo le cerimonie civile e religiosa svoltesi nei sontuosi saloni famigliari, la giovanissima coppia salutata da un'eletta schiera di invitati, partì per un lungo viaggio.

Agli sposi anche i nostri più sentiti e fervidi auguri.

Modificazioni dei servizi tramviari

A chiarimento di quanto è stato comunicato nel precedente avviso, si rende noto al pubblico che la linea 5 la quale col due maggio prossimo sarà prolungata sino a piazza Vittorio Emanuele, subirà non appena pronti i binari attualmente in costruzione da via Marmorata al Viale del Re, una variante anche nelle percorrenze poichè anzichè proseguire per via Porta Leone e i Lungotevere devierà attraverso il ponte Sulpicio sino a raggiungere la linea 3 al viale del Re.

Linea postale settimanale
Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

La partenza di questa settimana (Giovedì alle ore 12) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli*, che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione *Sicilia* (Sede Centrale in Roma).

"Echi e Commenti,,

Echi e Commenti, nel fascicolo uscito oggi, pubblica autorevoli articoli del suo direttore senatore *A. Loria*, degli on. *M. Vaccaro, Colonna di Cesarò*, sen. *Cirmeni, Chiappelli*, prof. *Della Volta, Graziani, Sobrero* e avv. *Ceci*; sulla Conferenza di Genova.

Inoltre il generale *Bencivegna, Enrico Pucci*, gli on. *Ruini, Alessandri*, prof. *Virgilii, Dore*, amm. *Bravetta*, ecc., dettano interessanti commenti di politica, finanza, economia.

E' sempre notevole la « Rassegna finanziaria » per le sue competenti conclusioni.

Tribuna Giudiziaria
Importante sentenza in materia di locazione.

Recentemente è stata trattata avanti la 3. Sezione del Tribunale di Roma un'elegante e originale questione, d'interesse generale in materia di locazione.

Il nostro eminente collega in giornalismo dott. Adriano Tilgher abitante in via Minerva 57 aveva chiesto al suo padrone di casa certo Giuseppe Garibaldi, di poter apporre nell'atrio del palazzo una cassetta pel più sollecito e sicuro recapito della propria corrispondenza, ottenendone un rifiuto. Deciso a far valere le sue ragioni, il Tilgher fece ricorso al Tribunale e questo, mediante un'elaborata sentenza estesa dall'egregio Giudice cav. Dattilo, ha accolto la sua tesi, giudicando che l'apposizione di una cassetta al menzionato fine rientri nel generale concetto di godimento della casa da parte dell'inquilino. Ciascun inquilino che lo creda opportuno pel pronto e sicuro recapito della propria corrispondenza, ha dunque il diritto di apporre una cassetta per le lettere nell'atrio della casa ov'egli abita.

Le ragioni del Garibaldi sono state sostenute dagli avvocati Ugo Bianchi ed Egidio Valente; quelle del Tilgher dal giovane e valoroso avvocato Donato Catarinella.

Il lavoro dell'Ufficio d'Igiene

L'Ufficio d'Igiene comunica:

In seguito alla intensificata vigilanza e controllo sul pane e sulle farine, in questi ultimi tempi furono effettuate numerosissime ispezioni sui forni e sui mulini.

Nella maggior parte dei casi il pane risultò di buona confezione, in 106 casi sospetti furono prelevati campioni dei quali solo 13 furono trovati irregolari per cattiva confezione.

In quanto alle farine furono prelevati nei molini e nei forni 71 campioni.

Le farine dei molini furono trovate all'esame del laboratorio di buona qualità abburratiate al 75 per cento, delle 64 prelevate nei forni 15 risultarono con abburrattamento all'80 per cento.

Per tale lieve eccedenza, in via eccezionale, non si è fatto seguire alcun procedimento, anche perchè talune farine in occasione dello sciopero dei mugnai provenivano da altri comuni.

Da questi dati si può concludere che la panificazione in Roma è in complesso buona.

La vigilanza dell'ufficio peraltro non verrà rallentata, specie nei riguardi di qualche mulino che ha dato in questi ultimi giorni ragione a reclami che appaiono giustificati, ed i cui prodotti sono sotto esame.

Sono stati inoltre nei pubblici mercati sequestrati e distrutti i seguenti prodotti perchè in cattivo stato di conservazione:

Pesce kg. 54.400 — Abbacchio kg. 14.900 — Salumi kg. 1.300 — Formaggio kg. 0.300 — Pollame kg. 0. 400 — Aranci kg. 63.800 — Mele kg. 83.800 — Pomodori kg. 27.400 — Patate kg. 5.

Le dimissioni del Commissario degli alloggi

Abbiamo pubblicato iersera la notizia delle dimissioni del comm. Carpani dalla carica di commissario degli alloggi di Roma e provincia. E l'« Agenzia Italiana » interloquisce a riguardo con questa noticina:

« Qualche giornale ha annunciato le dimissioni del comm. Carpani commissario per gli alloggi in Roma. Tale notizia ci risulta infondata e possiamo aggiungere che al gabinetto dell'on. Beneduce, dal quale dipende il commissariato degli alloggi, non è giunta nessuna lettera del comm. Carpani in tal senso ».

L'« Agenzia Italiana » — per solito bene informata — questa volta, invece non lo è. La notizia fu da noi attinta a fonte « competentissima ». E noi confermiamo che non solo la lettera di dimissioni del comm. Carpani è pervenuta al gabinetto del sottosegretario on. Beneduce; ma che da questo gabinetto si pregò il commissario a desistere dal proposito preso. Invece il Carpani ha insistito nelle dimissioni; in seguito a che il gabinetto dell'on. Beneduce — creda a noi l'« Agenzia Italiana » — tra qualche giorno provvederà certamente al riguardo.

Il prof. Lesca al Lyceum

Domani, giovedì, alle 17, il prof. Giuseppe Lesca, dell'Istituto Superiore di Magistero di Firenze, terrà al *Lyceum* una conferenza sul tema: *Poesia filosofica di Giovanni Pascoli*.

L'appassionante interesse dell'argomento ed il nome dell'oratore, che è un poeta di squisita sensibilità ed un critico di sottile acutezza, richiameranno senza dubbio al *Lyceum* una gran folla.

L'assemblea del Sindacato Cronisti

Per stasera, alle 21, nei locali dell'Associazione della stampa, è convocata l'assemblea del Sindacato dei cronisti, per continuare la discussione sulla parte dell'ordine del giorno riguardante la proposta di assicurazione dei soci all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e quella di modificazioni allo statuto sociale e per procedere alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione.

E' fatta viva preghiera ai soci di non mancare.

Attraverso i rioni

Disgrazie. — All'ospedale di San Giacomo è stato ricoverato lo stagnaro Italo Sili, di anni 28, da Pesaro, abitante in via Urbano 20, perchè mentre lavorava era caduto riportando contusioni multiple giudicate guaribili in 20 giorni.

Muore improvvisamente. — Certa Rosa Caliochi, di anni 63, da Veroli, abitante in via dei Cappellari 24, ieri nel pomeriggio sulla porta della chiesa di San Lorenzo in Damaso, colpita da improvviso malore cadeva al suolo. Mentre veniva trasportata all'ospedale di Santo Spirito l'infelice cessava di vivere.

E' morta all'ospedale di Santo Spirito certa Vita Maria in D'Ambrosi, di anni 30, romana, abitante in Borgo Santo Spirito 78. La D'Ambrosi in seguito ad una grave emorragia per procurato aborto era stata ricoverata in grave stato all'ospedale.

All'Ospedale di Santo Spirito è morto il manovale Augusto Amedeo, fu Luigi, di anni 26, romano, abitante in via Santa Costanza 10. Il disgraziato tre giorni or sono, mentre lavorava in uno stabile in costruzione in via Nizza per conto dell'impresa Invernizzi, messo un piede in fallo cadeva da un ponte alto tre metri dal suolo. Accompagnato al Policlinico l'Amedei fu visitato dal sanitario di guardia che scrisse sul referto medico: « guaribile in sei giorni ». L'Amedei usciva dal nosocomio tranquillizzato per la poca entità delle lesioni riportate e per due giorni ancora ritornò al lavoro. Senonchè iersera sentendosi molto male si fece trasportare all'ospedale di San Spirito ove fu ricoverato in corsia e dove cessava di vivere. E' stato redatto il seguente certificato di morte: « il decesso è dovuto a fratture interne del cranio e conseguente emorragia ».

Il cadavere rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre il cav. Giuriati, Commissario di P. S. di Porta Pia ha iniziato un inchiesta.

I carabinieri della stazione di Maccarese ricercano attivamente il ventunenne Giuseppe Anselmi, già guardia regia nella compagnia di stanza a Viterbo e per le sue mancanze disciplinari espulso dal corpo ed assegnato alla 46.a compagnia di disciplina di stanza a Cagliari. L'Anselmi, mentre era tradotto a Civitavecchia dal caporale Crapas nei pressi della stazione di Maccarese si gettava dal treno riuscendo a fuggire.

Negoziante pugliese suicida

La guardia regia Michele Angileri, transitando iersera circa le 22 per la passeggiata di Ripetta, sentì echeggiare sotto l'arco dell'Istituto delle Belle Arti, al cosidetto ferro di Cavallo, una detonazione di arma da fuoco.

Accorse prontamente e rinvenne al suolo un uomo vestito con eleganza che stringeva in pugno una rivoltella. La guardia tentò di disarmarlo ma le dita rattrappite stringevano con tale forza il revolver che egli non riuscì nell'intento. Si affrettò allora a recarsi al vicino ospedale di San Giacomo e ne tornò in breve con l'agente di P. S. Caciotti lì di servizio e i portantini Belli e Salatini.

L'uomo aveva una ferita alla tempia destra da cui scorgava il sangue misto a materia cerebrale. La guardia notò che gli mancava la rivoltella, che aveva la giacca sbottonata da cui mancava il portafogli: e che al gilet non portava più la catena, nè l'orologio.

Adagiato nella barella e trasportato a S. Giacomo, i dottori Puccinelli e Poltronieri, si convinsero di avere dinanzi a loro un cadavere.

Nelle tasche del morto furono rinvenute carte e lettere che servirono a identificarlo per Giuseppe Cardinale, d'anni 52, nativo di Ortanova, provincia di Foggia, abitante in via Borgognona n. 52.

Tre lettere era chiuse e suggellate con timbro in ceralacca recante le iniziali G. C.

Sulla soprascritta di una si legge: « All'avv. Giuseppe di Malo, via Tre Cannelle n. 222, piano primo. — Testamento di Giuseppe Cardinale, di anni 52, da Ortanova, domiciliato in via Borgognona n. 43».

La seconda è diretta allo stesso avvocato ma con la seguente indicazione: « Ufficio legale Banca d'Italia (Direzione generale) ».

La terza reca la seguente soprascritta: « Ill.mo sig. Commissario di P. S. Roma ».

Le lettere sono state consegnate all'Autorità giudiziaria. E' stato accertato che durante il tempo nel quale la guardia Angileri si recava all'ospedale per chiedere aiuto un malvivente si è avvicinato al suicida rubando la rivoltella ed il portafogli.

Il cadavere del disgraziato è stato deposto nella sala mortuaria dell'ospedale.

Le cause del suicidio non si conoscono, si sa solo che il Cardinale era uomo calmo ed equilibrato, sano di corpo ed in condizioni finanziarie floridissime.

La calma a Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Dopo i funerali tributati con grande solennità al capo dei fascisti Guglielmo Veroli, si può dire che nella nostra città sia tornata la calma più assoluta.

Quasi tutta la truppa è ripartita per la capitale. Restano soltanto due o trecento carabinieri non per mantenere l'ordine pubblico, ma unicamente per prevenzione di fronte alla serrata degli industriali cartai che credesi avverrà domani o posdomani. Di fatti oggi gli operai hanno ripreso il lavoro: ma siccome domani scade il contratto di lavoro e gli industriali non vogliono mantenere le condizioni per le mercedi precedentemente stabilite, data la concorrenza spietata che fa alla carta l'industria straniera, e poichè d'altra parte gli operai non intendono cedere da parte loro, certamente domani si avrà la serrata delle cartiere.

Uccisione di un grosso lupo a Rocca di Papa

Abbiamo da Rocca di Papa:

Da vario tempo i deliziosi boschi di questo comune erano infestati da lupi, i quali spesso divoravano qualche capo di bestiame. I proprietari erano in continua apprensione.

Stamane in località Vivaro tenuta in affitto dai Di Pietro, uno della famiglia, Bartolomeo, giovane audace e coraggioso, insieme al suo guardiano Calandrelli Achille, hanno ucciso un grosso lupo del peso di 37 Kg. che è stato portato in paese ed esposto sulla piazza Garibaldi dove è accorsa tutta la popolazione anche per ringraziare e congratularsi col bravo giovane.

Il consigliere comunale Mosca Arnaldo, in rappresentanza del comune, vari corrispondenti, il corpo insegnante e le migliori personalità del luogo, hanno offerto un vino d'onore al Di Pietro ed al suo guardiano.

I Congressi del giorno

Il congresso internazionale ferroviario

I lavori delle sezioni

Il Presidente Buneel, nell'aprire la seduta della 1.a sezione porge un commosso saluto alla memoria di Sanel, vice-presidente delle Ferrovie Federali svizzere, e relatore speciale della 3.a sezione, venuto meno all'affetto dei colleghi alcuni mesi or sono. Egli ricorda gli importanti lavori che restano legati al suo nome e specialmente quello di riordinamento delle stazioni di Basilea, Losanna, Vallorbie, e soprattutto la galleria del Sempione e l'impianto delle linee di accesso ad essa. Il presidente crede pertanto di interpretare i sentimenti della Sezione tutta ,indirizizando alla famiglia del compianto estinto le più sentite condoglianze. La proposta viene accolta da applausi.

La discussione è aperta sulla questione 3.a, avente per oggetto gli acciai speciali, ed è data la parola a Mesnager, (Francia), relatore speciale, il quale espone un suo notevole rapporto, ricco di interessanti informazioni. Alla detta discussione partecipano: Cushing, Balling, Jullien (Francia), Cooper (Inghilterra), Schraft (Svizzera), Villem (Belgio), Sandberg, Cambournac ed altri. In ultimo, a nome di tutti i delegati presenti, il Presidente rivolge le sue felicitazioni a Mesnager, per il rapporto ammirevole, nella precisione da lui fatta testè e che egli dichiara adottato.

Nella 2.a Sezione il presidente Gibbs propone di prendere come base di discussione le conclusioni del relatore speciale Lacoin su:

Produzione ed utilizzaziona economica del vapore per locomotive; sistemi diversi e risultati ottenuti: a) surriscaldamento del vapore; compondaggio; b) riscaldamento dell'acqua di alimentazione; c) disposizioni speciali: caldaie a tubi d'acqua, ecc.

E' aperta la discussione sulla lettera a) paragrafo a) e vi partecipano: Van Schonwenburg (Indie neerlandesi), Macoin (Parigi-Orléans), Weiss (Ferrovie Federali Svizzere), sir Henry Fowler (Midland Ry), Geo L. Bourne (New York centrale Ry), Vallantin (P. L. M.), sir Henry Fowler Robinson (Great Central), Keyr (Ceco-Slovacchia), De Vargas (Nord della Spagna).

Passando al § b) Bourner informa che in America vi sono 42 mila locomotive a surriscaldatore e 15.000 che non ne hanno, ma che 2/3 di queste ultime non saranno trasformate perchè troppo invecchiate. Lacoin propone di sostituire alle parole « può essere vantaggiosa » « sarebbe spesso vantaggiosa ».

Nella 4.a Sezione, sotto la presidenza di Paul, si prende in esame la questione su « Scambio del materiale da merci ed indennizzi per ritardo nella sua restituzione ». a) criteri da adottare nei rapporti tra amministrazioni ferroviarie; b) criteri da adottare nei rapporti tra le amministrazioni ferroviarie o destinatari.

Charron riassume le esposizioni dei relatori. Viglione ritiene che il sistema della messa in comune del materiale nel servizio internazionale presenterebbe seri inconvenienti, e che è preferibile il sistema Pr. I. V. che ammette un regolamento individuale, per ogni carro.

Il presidente espone che nel passato la nazione di proprietà dominava le preoccupazioni delle reti e aveva l'inconveniente di provocare inutili percorsi a vuoto. Parlano sull'argomento: Level, Biraghi, Briase, Direz, Guffiet ed altri.

Alla 5.a Sezione, presidenza Tajani, si imprende l'esame della questione: « Esercizio delle linee secondarie, regime da adottare ».

Semplificazioni generali da studiare per l'esercizio delle linee secondarie. Metodi speciali per la riscossione del prezzo dei costi, distribuzione dei biglietti allo sportello prima della partenza, distribuzione nei treni, tipi diversi di biglietti, mezzi di controllo. M. F. Level riassume il suo rapporto ed esprime il voto che la discussione sia fatta in modo esauriente per tutto il soggetto in esame. Dopo una vivace discussione, alla quale partecipano molti delegati, si votano le seguenti conclusioni: nel periodo di crisi attraversato attualmente dagli esercenti di Ferrovie di interesse locale ed economiche, è indispensabile che tutti i mezzi siano adottati per permettere la vita delle Aziende. A tale scopo, oltre l'aiuto finanziario diretto, oggi necessario nella maggioranza dei casi, bisogna chiedere alle autorità concedenti di emanare leggi e disposizioni amministrative inspirate allo scopo di semplificare l'esercizio e di ridurre al minimo le spese, riducendo il numero dei premi e delle classi messe a disposizione dei viaggiatori, la soppressione dei cantonieri a guardia di certi passi a livello, ed applicando efficaci mezzi contro la frode con l'applicazione di multe abbastanza elevate ed esigibili immediatamente, ecc.; 2) In quanto al regime da adottare in modo generale per l'esercizio delle linee in esame, importa ricordare le profonde differenze che esistono fra le condizioni di lavoro degli agenti sulle grandi e sulle piccole reti. A questo riguardo è desiderabile che l'intervento del legislatore, quando si verifichi, abbia luogo con una estrema prudenza, per evitare di giungere ad un aumento delle spese che renderebbe impossibile la continuazione dell'esercizio delle compagnie, che non possono vivere che lasciando loro, sia su questo punto, che in materia di tariffe, l'iniziativa più larga e più elastica possibile.

Circa i metodi speciali di trazione applicati sulle Ferrovie secondarie, e i risultati ottenuti, Biraghi riassume il suo rapporto in seguito al quale s'inizia una discussione molto interessante sui diversi sistemi possibili per la trazione economica all'infuori di quella a vapore. Si adottano infine le seguenti conclusioni: risulta, dalle notizie avute da qualche Società in America e in Svezia, che il principio dell'accoppiamento di un motore a combustione interna con una dinamo azionante delle generatrici elettriche offre il vantaggio di evitare, in taluni casi, le grandi spese di installazione sulla linea. Pertanto converrà attendere che tale sistema sia applicato in altri paesi europei, per seguirne lo studio dal punto di vista delle spese di esercizio e dei risultati finanziari.

Una importantissima discussione avvenne oggi in seno alla 2.a sezione sull'argomento: « Centrali termiche di ricupero delle acque di scarico, lavaggio e riempimento a caldo delle locomotive ». Al dibattito tecnico presero parte le più spiccate personalità del mondo ferroviario specie inglesi, americani, francesi, italiani.

L'ing. Brevillier (francese) documentò tutti gli enormi vantaggi sia tecnici che economici ottenuti dall'impiego del nord della Francia in tutti i depositi locomotive dell'impianto inventato dall'ing. italiano Giuseppe De Micheli.

Alle conclusioni dell'ingegnere francese si associò il delegato delle ferrovie dello Stato italiano ing. Cassinis che pure egli portò al Congresso dei dati pratici interessantissimi ottenuti dal Governo italiano con l'applicazione dell'ing. De Michelis.

Il Congresso si pronunciò all'unanimità favorevole per l'estenzione di questo sistema a tutti i principali depositi locomotive del mondo.

Una importante questione: la sicurezza dei viaggi sulle ferrovie

I tecnici più autorevoli delle ferrovie di tutti i paesi del mondo, ci onorano in questi giorni della loro presenza in occasione del IX Congresso Ferroviario Internazionale. Questi congressi che han luogo ogni quattro o sei anni non hanno certo lo scopo di alimentare delle discussioni teoriche e puramente scientifiche, bensì quello di assicurare ai trasporti ferroviari uno sviluppo ognor più perfetto e tecnicamente razionale. Naturalmente le Ferrovie italiane, non certo seconde alle consorelle europee e mondiali, nè per la loro organizzazione nè per la avanzata concezione di ogni progresso, hanno saputo preparare nella nostra Roma ai tecnici convenuti da ogni parte del mondo, accoglienza tale da non smentire qualsiasi aspettazione.

Una delle questioni più importanti discussa a questo Congresso e che si riflette in modo particolare sulla sicurezza dei viaggiatori, è quella che tratta dei segnali. Tutti sanno che i segnali servono ad avvertire il macchinista se la via è libera od occupata. Il macchinista deve dunque osservare tutti indistintamente i segnali disposti a lato del binario; ed a questo scopo egli deve costantemente dedicare tutta la sua attenzione. La vita di centinaia di persone dipende senza dubbio dalla osservazione dei segnali; e le statistiche ci dicono che la maggior parte delle catastrofi ferroviarie dipendono dalla mancata osservanza dei segnali. Un segnale chiuso indica che la linea è occupata da un altro treno e se il macchinista non osserva il segnale ,la catastrofe è quasi inevitabile, poichè quando egli vedrà dinanzi a sè l'ostacolo, egli non sarà più in tempo a rimediare.

Quale viaggiatore non ha avuto occasione di irritarsi per un brusco arresto del treno? e quante maledizioni si lanciano per le infinite attese all'entrata delle stazioni, mentre la macchina fischia per domandare la via libera, dinanzi al segnale che nella sua posizione orizzontale ne ha prescritto la fermata!! Eppure in questi momenti pochi sono i viaggiatori che pensano con gratitudine al macchinista il quale li ha, colla sua attenta diligenza, salvati da una catastrofe!!

Ma il macchinista non gode disgraziatamente di facoltà superiori a quelle degli altri uomini, e può pertanto avere un fatale momento di debolezza: e se pur non possiamo ammettere la sua disattenzione, dobbiamo pur comprendere, che se, per esempio il treno arrivi davanti a un segnale, alla velocità di 100 Km., egli possa trascurare di guardare all'esterno, nel brevissimo attimo in cui il segnale stesso sarebbe a lui visibile ed allora la catastrofe può essere davvero inevitabile.

La tecnica moderna deve tendere e tende realmente a sottrarre dall'influenza dell'uomo tutto ciò ,che si può ottenere meccanicamente o automaticamente; e appunto dalla determinata posizione di un segnale, alla fermata del treno, tutto può ottenersi dalla tecnica ferroviaria dei nostri tempi automaticamente o almeno semi automaticamente.

Già i precedenti Congressi internazionali ebbero occasione di studiare questa questione senza però arrivare a una soluzione definitiva. Invece il Congresso di questi giorni si trova dinanzi a una questione quasi risolta e a cui non manca, diciamo così, che la consacrazione. E difatti si è ormai stabilito in primo luogo che quando il treno passa davanti a un segnale chiuso un fischio deve fissare l'attenzione del macchinista: e in secondo luogo che il passaggio stesso deve restare permanentemente registrato sugli apparecchi di controllo sempre installati nella locomotiva.

E già anticipando le deliberazioni che il IX Congresso Internazionale prenderà su questo argomento, un Decreto del Governo francese prescrive che entro la fine giugno o luglio 1922, tutte le locomotive dei treni viaggiatori circolanti in Francia, dovranno essere munite di apparecchi atti ad avvertire il macchinista del passaggio del treno davanti a un segnale chiuso, e nello stesso tempo capaci di registrare sopra un diagramma tale posizione di chiusura.

Senza dubbio la costruzione di apparecchi registratori tendenti a questo solo scopo sarebbe assai onerosa: ma poichè già esistono su tutte le locomotive i registratori della velocità e degli spazi percorsi, è sorta facilmente ai tecnici l'idea di registrare su questi stessi apparecchi la posizione di chiusura dei segnali, e in particolare la Casa svizzera Hasler, la cui fama è ormai ben nota, specie fra gli ingegneri ferroviarii di ogni parte del mondo, ha potuto eseguire degli esperimenti conclusivi su questa applicazione, tali da assicurare ormai la completa realizzazione dell'importantissimo problema.

I registratori di velocità Haushaelter, Hasler, Teloc, dei quali la Casa Hasler è costruttrice da ben 26 anni, e che sono diffusi in più di 50.000 esemplari sulle locomotive di tutto il mondo, si prestano ottimamente per tutte le indicazioni complementari che sieno richieste per garantire ognor più la sicurezza dei viaggiatori. E così i registratori della Casa Hasler costruiti per le locomotive elettriche francesi, indicano le interruzioni della corrente alimentatrice; quelli costruiti per l'Inghilterra e Colonie indicano le variazioni della pressione o del vuoto nelle tubazioni dei freni; altri indicano le variazioni di pressione del vapore per il riscaldamento.

I tre tipi di registratori di velocità qui citati corrispondono ai tre stadii più importanti nello sviluppo della trazione ferroviaria. Il primo, l'Haushaelter, nato con le locomotive della seconda metà del secolo diciannovesimo, era allora più che sufficiente alla loro limitata velocità: il secondo è sorto contemporaneamente ai freni Westinghouse che fermano in qualche diecina di metri di percorso un treno lanciato a grande velocità e che per conseguenza è sottoposto a notevoli e rapide variazioni di velocità. E' questo il tipo più diffuso sulle nostre Ferrovie dello Stato che ne possiedono parecchie migliaia.

Il terzo tipo, il Teloc, ha portato fra i registratori di velocità, un notevolissimo perfezionamento, paragonabile ai vantaggi della trazione elettrica sulla trazione a vapore: e la trazione elettrica ha subito avuto occasione di valersene per le sue potenti locomotive che hanno le partenze e le fermate veramente fulminee, e che conseguentemente richiedono apparecchi di controllo molto più sensibili, molto più esatti, molto più rapidi.

Il Teloc è invero quanto di più perfetto esista fino ad oggi fra gli strumenti registratori della velocità. Esso non solamente indica al macchinista la velocità e l'ora, ma di più lo controlla in tutte le sue azioni: e il diagramma che esso descrive indica con precisione infallibile le velocità di marcia a ogni istante e a ogni punto del percorso, permettendo così di stabilire che alla tale ora e minuti il treno si trovava al tal chilometro e metro della linea, correndo alla velocità di tanti chilometri all'ora.

Senza dubbio l'aggiunta, in contemporaneità alla registrazione della velocità, della registrazione del tempo (che manca nei due primi) è destinata a portare vantaggi notevoli non solo alla trazione elettrica, ma anche alla trazione con le più moderne locomotive a vapore, che, come è ben noto, possono superare i 120 chilometri all'ora.

E la registrazione dei segnali si aggiunge a questi diagrammi nel modo più semplice. Se il treno passa dinanzi a un segnale che dà la via libera, nessuna indicazione si ha sul diagramma. Ma se il segnale è chiuso, un contatto elettrico posto fra le rotaie chiude un circuito che traversa un elettrocalamita posta nell'interno dell'apparecchio registratore. E questa aziona un fischio potente che richiama istantaneamente l'attenzione del macchinista: e nello stesso tempo essa determina nel diagramma la traccia che il treno è passato dinanzi a un segnale chiuso.

In primo luogo è così evitata una catastrofe, e in secondo luogo viene registrata la disattenzione del macchinista che non aveva già da per sè osservato il segnale di via occupata.

Un apparecchio munito di questo dispositivo che già ha funzionato nel modo più soddisfacente sopra una locomotiva della Parigi-Orleans, viene sottoposto all'esame dei partecipanti al Congresso attuale insieme agli altri tipi di registratori. E i nostri ingegneri ferroviari, i quali sono stati tra i primi a collocare i registratori Hasler di velocità sulle locomotive italiane, già studiano questo nuovo problema che tanto interessa la sicurezza dei viaggiatori, e che merita pertanto una ponderata e seria attenzione.

Il Banchetto degli Ingegneri Ferroviari

In occasione del Congresso Internazionale delle Ferrovie essendo presenti in Roma parecchi dei propri soci corrispondenti esteri il Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani ha voluto riunirli alla Basilica Ulpia a pranzo amichevole. La riunione fu veramente amichevole per la cordialità, ma degna dell'ospitalità di Roma. Molti e felici i brindisi: dell'ing. Lanino, presidente generale del Collegio, dell'ing. Pietri, ispettore superiore delle Ferrovie e membro attivo d'organizzazione del Congresso e dell'ing. Vallecchi, che parlò pure in ottimo inglese, dalla parte italiana. Improntati a cordiale affettuosità per il nostro paese quelli dei rappresentanti esteri Montier per la Francia, Gierson e Fowler per l'Inghilterra e Van Loutern Martinett delle ferrovie olandesi per gli Stati minori.

Il Congresso dei Sindacati

Reazione ed emigrazione

Oggi ultima giornata del decimo Congresso Internazionale dei Sindacati aderenti alla Federazione di Amsterdam.

Nella seduta antimeridiana si procede prima alle elezioni. Il *Bureau internazionale* risulta così formato: I. H. Thomas presidente; L. Jouhaux primo vice-presidente; C. Meriens secondo vice-presidente; Th. Leipart terzo vice-presidente; segretari Edo Fimmen o I. Oudegeest. Il *Consiglio direttivo* risulta composto nel modo seguente: I. B. Williams (Inghilterra); Dumoulin e Merrheim (Francia); C. F. Madsen e Thorberg (Paesi scandinavi); D'Aragona e Reina (Italia); Tayerle e Zuawsky (Ceco-slovacchia e Polonia); Grassmann e Aufhauser (Germania); Hueber e Dürr (Austria e Svizzera) e Jaszai e Buksig (Ungheria e Jugoslavia).

E si stabilisce che *Vienna sia la sede del prossimo Congresso*. Poi la seduta viene sospesa, in attesa che le due Commissioni: quella per le otto ore e la reazione e quella contro il militarismo e la guerra concretino le relative mozioni e le presentino al Congresso.

Dopo circa un'ora i lavori vengono ripresi; *Meriens* illustra la *risoluzione sulla reazione mondiale* concretata dalla prima Commissione; e la mozione viene approvata all'unanimità, senza discussione. Con tale mozione si afferma che i capitalisti ed i governi tentano con ogni mezzo di strappare alle classi operaie le conquiste raggiunte sopratutto per la giornata di otto ore, i salari, la legislazione sociale e le convenzioni internazionali; si protesta contro i procedimenti reazionari — dittatura militare, fascismo, assassinii degli operai, persecuzione, ecc. — si fa appello ai lavoratori manuali ed intellettuali di tutti i paesi — compresi quelli di Russia, di America e di Asia — di unirsi in un *fronte unico di organizzazione*, per difendere con ogni mezzo le conquiste dei lavoratori; e si proclama che *solo* l'unità di organizzazione e di azione proletaria vinceranno la reazione e prepareranno la libertà del lavoro. Si assicura — in fine — che la Federazione Sindacale Internazionale prenderà tutte le misure energiche per sostenere moralmente, finanziariamente e materialmente i paesi più minacciati e più colpiti.

Quindi *Jouhaux* comunica che per il *problema dell'emigrazione* tutti i paesi di grande emigrazione sono invitati a mettersi in rapporto con la Confederazione Generale del Lavoro Francese. E ciò perchè è di grande difficoltà organizzare gli operai stranieri e far loro adottare la giornata delle otto ore ed identità di salari. E' necessario che siano presi accordi tra le Centrali Nazionali interessate, perchè gli operai che emigrano abbiano gli stessi doveri, per aver poi gli stessi diritti dei lavoratori dei paesi in cui essi emigrano.

Dopo di che i lavori vengono sospesi, e la continuazione è rinviata al pomeriggio.

Contro nuove guerre

Ripresa, nel pomeriggio, la discussione, *Edo Fimmen*, relatore sul disarmo, comunica ed illustra le modificazioni fatte alla mozione. Così modificata, la mozione dice che le Centrali Nazionali di Francia, Inghilterra, Germania, Italia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Polonia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Olanda, Spagna, Svizzera, Ungheria, Lituania, Jugoslavia, Lussemburgo e Bulgaria ed i segretariati professionali internazionali di tutti i mestieri: trasporti, minatori, metallurgici, meccanici, contadini, telegrafi, telefoni, ecc., dichiarano la lotta contro il militarismo e la guerra per la pace del mondo basata sulla fraternità dei popoli; dichiarano principale dovere lottare contro tutti i nazionalismi politici ed economici e contro la conclusione di trattati d'alleanza o compromessi che possano condurre ad azioni militari concrete; confermano le decisioni sulla guerra ed il militarismo già adottate da altri Congressi; dichiarano dovere degli operai organizzati di opporsi a minaccie di nuove guerre *con la proclamazione e l'esecuzione dello sciopero generale;* dichiarano dovere di ogni organizzazione operaia la propaganda orale e scritta per la lotta più energica contro il militarismo e per prepararli a rispondere compatti alla immediata cessazione dal lavoro nella eventualità di una minaccia concreta di guerra; ed appoggiano lo sforzo delle organizzazioni professionali per il controllo della fabbrica delle armi e del materiale da guerra a ciò essa sia ristretta al minimo per i bisogni civili.

Si stabilisce — poi — che il Comitato provvisorio già istituito contro il militarismo, in un Comitato permanente formato dal Comitato direttivo della Federazione Sindacale Internazionale e d'un rappresentante dei Segretariati degli operai dei trasporti, degli operai minatori e di quelli metallurgici.

La mozione viene approvata per acclamazione. Solo la delegazione olandese si astiene.

Ed il Congresso chiude i suoi lavori con un discorso di saluto del presidente *J. H. Thomas*, che si dichiara lieto della decisione presa dal Congresso contro nuove guerre.

Il Congresso nazionalista

chiude i suoi lavori

BOLOGNA, 25. — Nel pomeriggio di ieri il Congresso nazionalista si è adunato in seduta segreta per discutere sull'organizzazione e propaganda. Una certa opposizione si è manifestata su questo terreno originata da incidenti procedurali, proposta di modifiche allo Statuto, circa i metodi di propaganda, ecc., ma essa ha dovuto cedere davanti alla lucida esposizione di Forges Davanzati, in difesa dell'opera del Comitato centrale e della Giunta esecutiva. L'accoglienza avuta da questa relazione segna il successo della giornata.

Un vivace dibattito si è poi avuto sulla proposta di costituzione di una Federazione giovanile nazionalista. La proposta è stata respinta a grande maggioranza. Infine è stato votato a grande maggioranza un ordine del giorno con il quale il Congresso approva l'opera di Forges Davanzati.

Il Congresso si è alla fine chiuso con un discorso dell'on. Federzoni il quale ha rilevato il significato e l'importanza del convegno medesimo.

A comporre il Comitato centrale sono stati eletti alla unanimità: Enrico Corradini, Orazio Pedrazzi, Daniele Bertacchi, on. Piero Foscari, prof. Martelli, prof. Savelli, avv. Giorgio Ghigi, dott. Valentino Leonardi, avv. Sbriscia-Fioretti, dottor Forges Davanzati, avv. Zincone, dott. Francesco Coppola, dott. Zanetti, dottor Cervello, prof. Cabrino, prof. Coccanic, dott. Freddo, dott. Zippel, Basich, avv. Rotigliano, comm. Giuseppe Oddone, avv. Maurizio Maraviglia, avv. Gasperini, avv. Busi, ing. Dell'Ara, ing. Besenzani, dott. Brambilla.

Il I. Congresso Nazionale

del Gruppo Universitario Musicale Italiano

In occasione delle Olimpiadi Universitarie, dal 21 al 24 aprile si sono svolte all'Università le sedute di questo primo congresso che è destinato a segnare un'orma non indifferente nell'evoluzione dello spirito musicale italiano.

Scopo precipuo della giovanile adunata era di raccogliere in un fascio potente le energie sbocciate nei principali atenei italiani, come una eco alla voce partita dalla Sapienza Romana. Erano rappresentati ben 2000 iscritti a sei sezioni: Bologna, Firenze, Milano-Pavia, Padova, Roma e Torino.

Il congresso fu inaugurato dal prof. Zabughin, ideatore, fondatore e animatore della istituzione, il quale lesse un telegramma lusinghiero di S. E. Anile. Portò il saluto della Amministrazione Capitolina il prof. Giovanni Gentile, della Università, il rettore Scaduto e i delegati di ciascuna sede fecero una chiara esposizione dell'attività svolta da ognuna.

Nei giorni successivi furono attentamente ascoltate le relazioni dei prof. ri Zabughin e D'Angeli sull'insegnamento delle discipline musicali, del maestro Casella e del prof. Beglioni sulla coltura musicale delle Università, e del maestro Alaleona sul canto corale. Furono inoltre approvati — dopo viva discussione — le tavole della Legge (scopi di fondazione), il Patto Federale e il regolamento-tipo, più varii ordini del giorno. Venne eletto il Rettorato Generale nelle persone dei sigg. prof. V. Zabughin rettore, maestro Alaleona consigliere artistico e vice-rettore, dott. Gino Rosi segretario generale, oltre i rappresentanti delle singole sedi.

Queste poi hanno offerto ciascuna un con-

Il Congresso degli ordini dei medici

Nella sala dell'ordine dei Medici, al foro Traiano N. 1, si è inaugurato il 7. Congresso della Federazione degli ordini dei Medici. Presenti oltre 100 Congressisti, tra i quali abbiamo notato il prof. Silvagni di Bologna, il dott. Braccini, il prof. Ettore Levi, il dott. Sandolà di Piacenza; il prof. Cappelletti di Venezia ed altri.

Secondo una consuetudine costantemente osservata, il Congresso si è aperto senza alcun cerimoniale.

Il Presidente della Federazione, prof. Silvagni di Bologna comunica di aver invitato tutti i medici deputati di cui molti — gl on. Faranda, Gallani, Mattoli, Torre Edoardo — hanno inviato la propria adesione. L'on. Cirincione è intervenuto personalmente.

Il prof. Silvagni saluta quindi con commossa parola i rappresentanti degli ordini dei medici delle terre Redente che intervengono per la prima volta al Congresso della Federazione degli Ordini dei Medici in forma ufficiale e legale.

Il dott. Lugli porta ai congressisti il saluto dell'ordine dei Medici di Roma che è orgoglioso di ospitarli.

Alla presidenza del Congresso per acclamazione viene chiamato il prof. Silvagni. Questi, superate le solite questioni formali e di procedura di tutti i Congressi, svolge in termini chiari e concisi la relazione morale del Consiglio Federale.

Per quel che riguarda l'organizzazione della Federazione, il prof. Silvani fa presente che oramai solo l'ordine dei Medici di Torino, fra i sei che erano rimasti fuori della Federazione, si ostina a rimanervi. Gli altri 5 hanno aderito senza alcuna esitazione, come non hanno dubitato di aderire alla Federazione i cinque ordini Medici delle nuove provincie.

Il prof. Silvagni si sofferma ad esaminare le varie critiche rivolte al Consiglio Federale.

Filà Bonazzone, presidente della Federazione dei Medici liberi esercenti della Toscana, dichiara che all'insinuazione è assolutamente estranea la Presidenza della Federazione stessa.

Oriani di Vicenza, plaude all'opera del Consiglio della Federazione e del prof. Silvagni. Propone al Congresso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso rivolgendo un senso di vivo ringraziamento al Presidente, al Consiglio Federale ed al Rappresentante degli ordini in seno al Consiglio Superiore di sanità per la loro opera attiva e fattiva svolta imparzialmente a favore degli ordini o di tutte le organizzazioni mediche di categoria, udita la relazione morale del Presidente l'approva e passa all'ordine del giorno. L'ordine del giorno Oriani viene approvato per acclamazione.

Stamane il Congresso dei medici ha trattata la questione della sistemazione dei medici manicomiali. Alla interessante discussione sulla sistemazione dei medici alienisti partecipano anche il prof. Mengazzini (Roma), Cappelletti (Venezia), Pasto (Trieste), Sava Napoli. Vengono approvati due ordini del giorno Lugli e Pastrovich, nei quali si stabilisce tutto un piano di trattative da svolgere per ottenere l'accoglimento dei desiderati della classe, specialmente nei riguardi dell'assicurazione contro gli infortuni più frequenti di quanto comunemente si creda.

Il prof. Silvagni dopo aver riassunto i termini della discussione presenta un ordine del giorno col quale il Congresso, accogliendo la proposta di modificazione all'art. 9 dello Statuto,assumendo l'impegno che nei consigli amministrativi degli ordini vi saranno rappresentate proporzionalmente le diverse categorie e che tale proporzione sarà rispettata nella scelta dei rappresentanti ai Congressi Federali, delibera di affidare ad una Commissione, che deliberi entro il pomeriggio di lo studio del nuovo testo dell'art. 9.

La chiusura del Congresso repubblicano

TRIESTE, 25. — Oggi ha avuto luogo l'ultima seduta del congresso repubblicano. L'assemblea ha voluto interessarsi delle condizioni di Trieste appoggiando i voti della cittadinanza che reclama il porto franco e, quindi, ha proceduto all'esame della attuale situazione italiana.

Visitando la Fiera Campionaria di Milano

MILANO, 24.

Proseguiamo la rassegna degli *Stands* di questa importantissima Fiera, mèta di quanti desiderano constatare il meraviglioso sviluppo raggiunto dall'industria in ogni regione d'Italia e dell'Estero.

E grandiosa sovra ogni dire si presenta questa colossale *Fiera* e non solo per il gran numero di *Stands* che vi fanno bella mostra di sè, ma altresì per lo sterminato numero di persone che ogni giorno vi affluisce, provenienti anche dalle più lontane regioni.

Gli Stands della "Montecatini,,

La Mostra preparata dalla « Montecatini », Società generale per l'industria mineraria ed agricola, alla Fiera di Milano, è fra le più suggestive ed attraenti.

La Società ha trasformato quattro stands (N. 534-535-828-829) in un unico splendido lembo campestre, dove le piante ed i fiori nella loro rigogliosa vegetazione sono ad attestare la grande importanza ed efficacia che hanno, per il progresso agrario e per lo sviluppo e la difesa di tutte le piante coltivate, i prodotti che la Società, a mezzo dei suoi grandi Stabilimenti, produce e commercia.

Fra gli aridi e monotoni stands che la circondano, la Mostra della « Montecatini » spicca come un'oasi, ed il visitatore in quell'olezzante e verde giardino si trova a completo suo agio.

I concimi, gli anticrittogamici e gli insetticidi, che la « Montecatini » produce, si sono ormai imposti in Italia per le loro perfezionate qualità. Basti ricordare che la produzione annua dei perfosfati minerali è di oltre 6 milioni e mezzo di quintali, che la produzione di solfato di rame è di circa 350 mila quintali, e quella degli zolfi di 550 mila quintali e che la potenzialità dei suoi stabilimenti può seguire il crescente consumo. La Società ora gestisce anche le fabbriche di calciocianamide, il concime azotato che incontra ormai il favore generale degli agricoltori.

Ha fatto bene quindi la « Montecatini » a preparare una Mostra degna delle sue tradizioni e dell'attuale suo sviluppo. S. M. il Re, nella sua visita alla Fera Campionaria, si è soffermato lungamente ad ammirare l'interessante manifestazione della fiorente Società e si è vivamente compiaciuto col personale addetto, ed ogni giorno una folla di visitatori ammira il caratteristico quadro agresto, che in minuscola proporzione dimostra quanto progresso può ancora fare l'agricoltura italiana nel campo della produzione ed in quello della difesa dalle malattie delle piante se con raziocinio saprà adoperare i concimi e gli anticrittogamici.

Nello stand dei Pianoforti "Anelli,, di Cremona.

Sua Maestà la settimana scorsa visitò anche lo Stand dei pianoforti Anelli di Cremona, gloriosa Patria di virtuosi, fra cui non ultimo il titolare della Ditta stessa, noto per le sue inimitabili personalissime qualità di costruttore, che dànno agli strumenti quelle superiori virtù inspiegabili e che nessuna perfezione puramente meccanica può raggiungere.

Allo Stand attendevano Sua Maestà, il Presidente della Società cav. Mario Fontana, il cav. Pietro Anelli, il dott. Antonio Minetti, il sig. Marco Rossi, il maestro Frugatta e l'eroico mutilato maestro Re (già notissimo al pubblico milanese), il quale, pur avendo perduta una mano, è tuttora un concertista di primissimo ordine.

Sua Maestà s'intrattenne alcuni minuti a colloquio con lui, interessandosi vivamente alle vicende della guerra che gli hanno procurato ben quattro medaglie al valore, e si congratulò con lui per i meriti artistici non meno che per quelli patriottici.

Dopo complimentati i rappresentanti della Società Anelli ed ammirati nella loro armoniosa linea e perfetta finitura i pianoforti esposti, che si possono vedere e provare, a Roma, presso il cav. Fornaciari, al Corso Umberto N. 267 (Palazzo Odescalchi) Sua Maestà proseguì il suo rapido giro della Fiera, sempre acclamato e festeggiatissimo.

Macchine per Fonderie
L. G. F.lli Guffanti Malnate Varese

Questa Ditta lombarda espone le sue macchine da modellare per fonderie in uno *stand* sui bastioni di Porta Nuova (gruppo tettoia N. 23).

Diversi sono i tipi delle macchine esposte fra le quali spicca la pressa a motore a cassette scorrevoli (brevetto L. Balconi).

Con detta Pressa Automatica si ottiene per mezzo delle cassette scorrevoli lo stampaggio con spigolature perfettissime, la pressione unica e regolabile della terra, e levata automatica dei modelli per forme tanto a verde che a secco. Per il funzionamento di codesta Pressa Automatica non occorrono operai specializzati nell'arte, bensì con semplici manuali si ottengono 240 staffe perfettissime in otto ore di lavoro, tanto con modelli incavati che a mezzeria, garantendo per la sua celerità nello stampaggio e per l'economia del personale un vantaggio di oltre il 70 % su qualunque altra macchina del genere. La pressione di questa macchina è di 10.000 kg.; le dimensioni delle cassette mm. 530 × 325.

A richiesta la Ditta può fornire il medesimo tipo di macchina di qualunque dimensione per qualsiasi getto. Numerosi impianti sono già in funzione.

Ministero delle Finanze
Direzione generale dei Monopoli industriali.
Gruppo XXII - Padiglione del Comitato.

Nella riuscitissima Mostra industriale di Milano, la Direzione Generale dei Monopoli industriali ha organizzato, con molta cura, uno *stand*, che è mèta giornaliera di una folla di visitatori, specialmente di studiosi di scienze agrarie, di agricoltori, di personalità del mondo industriale, commerciale e bancario.

Nello *stand* è preparata abilmente una completa presentazione oggettiva e grafica di ciò che costituisce la più importante e redditizia industria statale. Il visitatore ammira con interesse l'esposizione bene ordinata della importante serie dei prodotti grezzi e manifatturati, che rappresentano le due fasi — agraria e industriali — per cui passa un tabacco prima di essere posto in vendita: e in ampi quadri murali sono disposte le principali varietà indigene ed esotiche di tabacco coltivato e curato nelle diverse regioni italiane.

E' interessante rilevare dai seguenti dati l'incremento della coltivazione del tabacco in Italia:

Mentre nel 1884 in Italia si coltivarono a tabacco soli 4200 ettari, nel 1921 la superficie coltivata è salita a 13.700 ettari, e di pari passo è ascesa anche la produzione che nel decorso anno ha raggiunto 12.700.000 kg., dei quali 6.850.000 costituiti dai soli tabacchi levantini che nel 1921 occuparono più di 7700 ettari.

La grande importanza della redditizia industria statale, alla quale attende con grande amore l'ing. Vittorio Emanuele Allprandi, si rende manifesta dagli introiti ricavati dalla vendita dei tabacchi in Italia, i quali mentre nel 1921, superavano di poco i trecento milioni, nel decorso esercizio hanno raggiunto due miliardi e mezzo.

Dal complesso quindi della speciale ed importante mostra della Direzione Generale dei Monopoli Industriali, possiamo concludere che essa è riuscita non solo istruttiva per i tecnici e per i profani, ma anche rilevatrice del grande contributo che il Monopolio del tabacco dà al bilancio dello Stato.

Le disavventure del Sindaco di S. Sepolcro

FIRENZE, 26. — A Borgo S. Sepolcro, il fermento contro l'amministrazione comunale socialista continua.

Lunedì mattina giunsero a S. Sepolcro numerosi fascisti tra i quali quelli di Città di Castello, e poco dopo giunsero pure rinforzi di carabinieri. Il sindaco, maestro Carlo Dragoni, mentre si trovava in un'aula dell'edificio scolastico, dove si sarebbe recato per sfuggire alle ricerche dei fascisti, sprofondatosi il piancito dell'aula stessa, rimase travolto tra i rottami in un corridoio sottostante. Il disgraziato riportò la frattura della gamba sinistra. Fu subito medicato e piantonato dai carabinieri perchè non avesse a subire molestie.

Il Prefetto di Arezzo ha inviato presso quel Comune, sebbene l'amministrazione non sia dimissionaria, il rag. cav. Vito Marti.

Ultime notizie e informazioni

Il Re in Sicilia

Stamane S. M. il Re è partito da Roma, in automobile, diretto a Gaeta. Qui si imbarcherà sulla « Cavour » e partirà alla volta di Siracusa, passando prima per Messina e per Reggio Calabria. Da Siracusa il Sovrano si recherà a Girgenti, a Giarre e a Porto Empedocle.

Quindi il Sovrano farà in ferrovia il giro dei paesi della zona circumetnea. Poscia farà ritorno a Roma. Il Re sarà accompagnato dal ministro Fulci e dal ministro De Vito.

Il ministro della Guerra Lanza di Scalea, si recherà invece direttamente in Sicilia, per ricevere il Sovrano. A Reggio Calabria si è già recato l'ex ministro del Tesoro on. De Nava.

Il ritorno dell'on. Facta

Come diciamo in altra parte del giornale, l'on. Facta lascerà Genova domani mattina per recarsi a Pinerolo. Ma sarà nuovamente a Genova venerdì mattina.

Circa il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio, ci consta che — data la delicatezza e la importanza della fase attuale della Conferenza — esso non avverrà prima del 2 o del 3 maggio prossimo. L'on. Facta non si muoverà da Genova neppure nella giornata di domenica 30.

Il concordato pel Lloyd Mediterraneo

Come pubblicammo ieri, la votazione degli obbligazionisti circa l'accettazione o meno del concordato finì a tarda ora.

Risultarono favorevoli al concordato proposto obbligazioni per l'ammontare di L. 37.546.000. Poichè la cifra legale da raggiungere, onde l'accettazione sia valida, è di L. 50.333.000, mancano ancora altri 13 milioni circa.

Da oggi, intanto, decorre il termine di 20 giorni, entro i quali gli obbligazionisti possono portare ulteriori adesioni.

e della Banca Sconto

E' imminente l'emanazione della attesa sentenza — di cui sarà estensore il valoroso giudice cav. Tempesta — circa il concordato della B. I. S.

Le opposizioni al concordato non superano globalmente le 1500 circa, comprendendo in questa cifra anche quelle dei comodanti, ecc.

Le vere opposizioni dei creditori della Banca siamo informati che non sono superiori alle 500.

Sul Concilio Ecumenico

In Vaticano si dichiara che l'annunzio di una riapertura del Concilio Ecumenico, interrotto nel 1870, che avrebbe luogo per l'Anno Santo 1925, non ha fondamento. Nessuno può prevedere fin da oggi ciò che farà il Papa di qui a tre anni, ma certo che finora non si è parlato affatto di tale eventualità. Un atto così importante come la riunione di un Concilio Ecumenico richiede d'altra parte delle condizioni di tranquillità sociale che oggi sono ben lungi dal verificarsi.

La Commissione di studi agrari a Bologna

Si è riunita a Bologna la « Commissione di studi tecnici ed economici » della Federazione dei Consorzi agrari, presenti i proff. Coletti, Peglio, D'Ancona, Josa, Soresi, Allegri, gli ing. Morandi e Casalini e i dott. Verratti, Raineri e Orsenigo.

Su relazione del prof. Allegri, la Commissione ha preso in esame il disegno di legge contenente « Provvedimenti a favore dell'olivicoltura » e ha formulato una serie di modificazioni che si ritiene necessario vengano apportate alle singole disposizioni del progetto.

Ha quindi approvato la relazione stesa dal prof. Serpieri sul disegno di legge relativo alla « Trasformazione del latifondo e alla colonizzazione interna », ampiamente discusso in una precedente riunione, deliberando di diffonderla subito tra i parlamentari che si occupano dell'importante problema, affinchè le « osservazioni » in essa illustrate siano tenute presenti nella ulteriore elaborazione del provvedimento.

Infine, su proposta del prof. Coletti, la Commissione ha espresso il voto che, considerata la grande importanza della statistica in genere e, soprattutto, di quella economica, « l'Ufficio centrale di statistica » sia nuovamente dotato del personale e dei mezzi necessari organicamente disciplinati, in modo che esso possa assolvere degnamente il proprio compito di così alta importanza economica e politica. Ha pure fatto voto perchè le « statistiche doganali » compilate in seguito all'applicazione delle nuove tariffe, vengano modificate in modo da rendere confrontabili i loro dati con quelli dei precedenti 60 anni.

Un convegno nazionale dei proprietari di case

Domenica a Bologna ebbe luogo un Convegno Nazionale di Proprietari di Case, al quale intervennero da tutte le maggiori città d'Italia i rappresentanti di una cinquantina di Associazioni iscritte alla Federazione Nazionale.

Lo stato di esasperazione nel quale si trova la classe per il peso enorme dei tributi, per il tormento delle angherie fiscali e per la nuova minaccia di un prolungamento dei vincoli delle locazioni, conferì alla discussione un tono eccezionale di vivacità.

Fu trattata specialmente la questione della prossima conversione in legge degli innumerevoli decreti sugli affitti, e su questo punto l'Assemblea manifestò unanime il convincimento che per evidenti ragioni di giustizia si debba cessare da ogni ulteriore vincolo, ritenendo che solo così possa provvedersi agli impellenti bisogni degli inquilini senza tetto e alla speculazione dei subaffitti, e si possa infine avviare alla risoluzione la crisi di difetto e di indisponibilità degli alloggi. A questo proposito venne deciso di fare opera di propaganda e di convinzione negli ambienti burocratici e legislativi, soprattutto in contrapposto ai nuovi progetti socialisti.

Nel campo fiscale, dopo aver messo in rilievo le agitazioni dei contribuenti in diverse Provincie (fra cui Bologna, Lodi, Cremona), con relativa sospensione del pagamento delle imposte, si riconobbe che esse vennero provocate dalle condizioni intollerabili a cui i contribuenti stessi sono stati ridotti: donde si prevede che ne scaturirà inevitabilmente, senza bisogno di ulteriori accordi, l'astensione fiscale generale.

Si riconobbe la necessità di non permettere le revisioni parziali del reddito imponibile finchè duri il regime vincolistico, e d'impedire l'applicazione delle norme per la valutazione degli immobili ai fini dell'imposta patrimoniale fin quando non siano diventate legge le attuali disposizioni emesse con Decreto 5 febbraio 1922 (ritenuto già incostituzionale anche da diverse Commissioni delle Imposte), e fin quando colla legge sugli affitti non sia definita la posizione dei proprietari e degli inquilini. Venne deliberato di invitare nel frattempo i proprietari di case a non stipulare concordati con gli Agenti delle Imposte.

Le manifestazioni del 1 maggio

Si è parlato e scritto in questi giorni di divieti di ordine generale fatti dalle autorità per le manifestazioni del primo maggio. Tali notizie sono infondate: nessun divieto specifico esiste per quelle come per altre manifestazioni. Rimane soltanto in facoltà dei prefetti per particolari condizioni di ordine pubblico di vietare singole manifestazioni.

Il 1. Maggio non è festa legale

A proposito della deliberazione del Consiglio dei Ministri — di considerare, cioè, festiva la giornata del Primo Maggio — è opportuno chiarire, ad evitare equivoci dannosi, che la deliberazione stessa riguarda soltanto gli uffici dell'Amministrazione dello Stato, essendosi il Consiglio dei Ministri preoccupato del disagio che ai funzionari statali — impiegati, insegnanti, magistrati, ecc. — poteva derivare dalla mancanza dei mezzi di trasporto qualora avessero dovuto recarsi al lavoro.

Il Primo Maggio *non è dunque giorno festivo a termini di legge*. D'altronde, a dichiararlo tale non sarebbe sufficiente una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Il servizio postale per il 1. Maggio

La Direzione provinciale dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Avendo il Consiglio dei Ministri deliberato considerare festivo il prossimo Primo Maggio », domenica 30 Aprile sarà eseguita una distribuzione completa a domicilio per le corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate, ed un'altra distribuzione completa solo per le corrispondenze ordinarie, sarà effettuata lunedì Primo Maggio.

Gli Uffici di San Silvestro e gli altri della Provincia rimarranno aperti per tutti i servizi dalle 9 alle 12 nei giorni di domenica 30 Aprile e Primo Maggio ».

La Giunta Comunale di Pisa rifiuta il dono del Cardinale Maffi

PISA, 26. — Ieri sera si è adunata la Giunta comunale per discutere sull'offerta fatta dal cardinale Maffi del monumento a Galilei.

La Giunta, a grande maggioranza, deliberò di non accettare l'offerta del cardinale, perchè il monumento deve essere innalzato ad iniziativa del Comune.

Votarono favorevoli il Sindaco e due assessori.

La *Nazione* commenta aspramente il deliberato della Giunta comunale di Pisa, e formula l'augurio che il Consiglio comunale saprà mettersi al disopra di ogni interesse di fazione per elevarsi fino a quei cieli di serenità ove i migliori d'Italia hanno, con un grande palpito d'amore, ricondotto dalla terra brulicante di passioni, la grande idea di riverenza per il genio.

Il *Nuovo Giornale* invece elogia la deliberazione della Giunta.

Un'inchiesta del P. S. sull'elezioni politiche a Firenze

FIRENZE, 26. — I giornali pubblicano che la Direzione del Partito Socialista, nell'ultima seduta tenuta a Sampierdarena, preso in esame il reclamo dell'on. Giuseppe Pescatti, intorno al modo con cui si sarebbero svolte le elezioni politiche del collegio di Firenze, e soprattutto per l'accaparramento delle preferenze, ha deliberato di fare un'inchiesta, affidandone l'incarico al segretario Domenico Fioritto.

Legnate e panico in un cinema per una manifestazione russofila

LIVORNO, 26. — Incidenti clamorosi ma per fortuna senza conseguenze gravi sono avvenuti ieri sera in un cinematografo di via Vittorio Emanuele dove veniva proiettato il film della Conferenza di Genova. All'apparire sullo schermo dei delegati bolscevichi alcuni sovversivi che si trovavano nella sala si dettero ad applaudire e ad emettere grida di Evviva la Russia! Le intempestive acclamazioni provocarono la reazione dei pochi fascisti presenti allo spettacolo i quali risposero « Evviva l'Italia » ed intonando i loro inni. Ma nacque un pandemonio e tra gli avversari vi fu un vivace scambio di bastonate e pugni. Ma il pronto intervento di funzionari ed agenti pose fine alla rissa furibonda prima che si avessero a deplorare incidenti gravi.

Un attentato contro il ministro Bertini?

FIRENZE, 26. — Ieri sera, circa le 20.30, il diretto N. 27, Milano-Roma, su cui era il Ministro dei lavori pubblici, on. Bertini, che si recava a Prato, presso la stazione di Casalecchio veniva fatto segno a due colpi di rivoltella sparati da persona appostata sulla scarpata della ferrovia. I proiettili sfondarono i vetri di due finestrini di una vettura di prima classe e andarono a conficcarsi nel soffitto della medesima. I viaggiatori, impauriti, suonarono il campanello di allarme ed il treno si fermò. I carabinieri e il personale del convoglio perlustrano le adiacenze senza risultato, quindi il treno dopo mezz'ora di fermata si rimise in movimento. Il fatto venne denunziato alle autorità alla Stazione di Pistoia. Il ministro Bertini, per nulla turbato, scese a Prato ossequiato dai presenti. Qualcuno ritiene che l'attentato fosse diretto contro di lui ma nulla di sicuro può dirsi in proposito.

Ancora il furto dei milioni a Catania

Il motoscafo misterioso rintracciato

CATANIA, 26. — Il famoso motoscafo che servì alla fuga di alcuni ladri del furto al Banco di Sicilia è stato rintracciato. Secondo le notizie che nei primi giorni pervennero alla questura, il motoscafo si era diretto a Trapani, da dove uno dei complici, che è un catanese, telegrafò al Picot chiedendo urgentemente notizie del *noto affare*. Questo telegramma che portò all'arresto del Picot fu spedito dal complice dando l'indirizzo di una rispettabile ditta di Trapani.

Sempre, secondo le notizie della polizia, il motoscafo, dopo qualche ora da Trapani, dirigevasi verso lo stretto di Messina che attraversò di notte, e quindi verso l'Adriatico. Da allora la polizia non aveva più avuto notizia dell'imbarcazione misteriosa. Tre giorni addietro, però, a Gallipoli approdava un motoscafo. Quella questura recatasi a bordo sottoponeva l'equipaggio, composto di cinque persone, ad uno stringente interrogatorio che portava alla identificazione di uno dei cinque nella persona di quel Fortunato Costantino, di Catania, cognato del marinaio Mannana, nella cui casa fu ospitato Picot. La polizia di Gallipoli trasse immediatamente in arresto il Costantino Fortunato — che finì col confessare di avere partecipato al furto e di avere avuto un milione — e gli altri compagni di equipaggio. Il motoscafo sul quale presero posto diverse guardie regie con un funzionario di P. S., giunse ieri a Catania. Le persone che si trovavano a bordo furono condotte in questura. Esse sono: Salvatore Pellegrino, di Michele, di anni 35, da Catania, fuochista; Domenico Pellegrino, di anni 37, da Catania, fratello del primo; Napoli Francesco, pilota del motoscafo.

Il tragico conflitto di Sesto Fiorentino

FIRENZE, 26. — Stante le notizie contraditorie sul grave episodio di Sesto ho creduto doveroso recarmi sul posto. Da notizie raccolte presso le autorità e presso privati l'episodio tragico si ricostruisce così:

Verso le ore 23.15 certo Gino Targioni, di anni 21, scultore, era uscito dal « Circolo di Avanguardia » in via Felice Cavallotti ove si era trattenuto con alcuni amici per recarsi a casa in via dei Ciampi. In via V Maggio, all'angolo di via Fratti, fu fermato da una comitiva di 6 o 7 individui ritenuti fascisti; uno di costoro, certo Quercioli, si fece avanti ed affrontò il Targioni che prima colpì con schiaffi e poi con una bastonata. Quindi il Quercioli si tirò indietro e i suoi amici spararono una trentina di colpi contro lo sventurato Targioni. Disgraziatamente, proprio in quel momento, certo Parenti Dino, falegname, di anni 19, usciva dal Caffè Italia in piazza del Municipio e imboccava la via Cinque Maggio dove rimase investito dalla scarica micidiale. La tragica scena si svolse in pochi minuti: gli aggressori si dettero alla fuga e il Targioni si trascinò fino alla pizzicheria Giacchetti e il Parenti fino al Caffè Italia.

Passato il primo momento di terrore, qualche cittadino accorse per prestare aiuto ai feriti, che poi furono trasportati a Firenze.

La comitiva degli aggressori da qualche tempo si sarebbe trovata in appostamento in via Cinque Maggio. Assai strana appare l'interruzione della luce elettrica, verificatasi in quella strada verso le 21. Gli addetti all'energia elettrica hanno questa mattina constatato che i fili si trovavano accavallati in modo da annullare la corrente. E infatti quando si svolse il conflitto le più fitte tenebre regnavano in via Cinque Maggio.

Il Quercioli, che per ora è l'unico degli aggressori che sia stato identificato, sostiene di essersi limitato a percuotere il Targioni: a sparare furono dei giovani venuti, dice lui, da Firenze. Egli è un excomunista passato da poco tempo nelle file dei fascismo.

A giustificare la spedizione punitiva starebbe il fatto di una questione sorta fra lui e il Targioni qualche tempo fa. Infatti quest'ultimo bastonò il Quercioli, producendogli delle lesioni non molto gravi. Di una nuova aggressione fu vittima il Quercioli domenica scorsa per opera di un certo Porri, e questo episodio determinò l'inasprimento dei rapporti tra fascisti e sovversivi. Ultimamente poi il prof. Fanciulli, segretario del Fascio di Sesto, ricevette molte lettere minatorie dai comunisti di Padule e anche queste contribuirono ad eccitare maggiormente i fascisti.

Ci viene assicurato che nè il Targioni nè il Parenti erano iscritti a partiti politici.

In previsione di altri possibili incidenti si sono recati a Sesto il vice-questore Piccioli, un commissario, un colonnello dei carabinieri e numerose guardie e militi della benemerita.

Era intenzione dei funzionari procedere all'arresto di tutti i componenti la squadra d'azione, ma i ricercati si erano già dati quasi tutti alla latitanza. Tuttavia fin da questa notte i fascisti più in vista sono stati arrestati e condotti nella caserma dei carabinieri, da dove stasera saranno tradotti a Firenze. Nell'abitazione del prof. Pietro Fanciulli sono state trovate una fondina di rivoltella ed alcune capsule.

Tra gli arrestati, oltre al Fanciulli, si trovano Alfredo Quercioli, di anni 22, Augusto Carmagnini, di anni 38, Oscar Bossi, di anni 15, da Napoli, Corrado Stolfi, di anni 31, da Sesto, Luigi Permoli, di anni 24, ex-tenente di finanza e capo della squadra fascista di azione di Sesto.

Nelle abitazioni del Quercioli e del Permoli sono state sequestrate delle rivoltelle. La perquisizione nella sede del Fascio ha dato esito negativo. Il vice-questore sta compiendo un'inchiesta per in carico del prefetto.

La morte di uno dei feriti

FIRENZE, 26, ore 18. — Nel turno del prof. Marchetti all'ospedale di S. Maria Nuova, dove era stato trasportato, è morto, senza profferir parola, il falegname Dino Parenti, rimasto ferito ieri sera nel conflitto di Sesto. Lo scultore Targioni trovasi sempre in grave stato, tanto da non potere essere interrogato dal giudice istruttore.

Frattanto giungon notizie da Sesto che colà è rientrata la calma.

Una grave aggressione a Pontremoli

FIRENZE, 26. — Si ha notizia da Pontremoli che alle ore 1 e mezza dell'altra notte, 4 o 5 individui entrarono nell'atrio dell'abitazione del segretario della locale sezione fascista, Gino Dani, situata in via Mazzini, e salita la breve scaletta che immette nel suo appartamento, bussarono alla porta. In quell'ora il Dani e sua madre si trovavano a riposare e, prima a destarsi, fu la signora, la quale corse alla porta a domandare chi fossero e cosa volessero. Le fu risposto che volevano il figlio, cioè il segretario del Fascio, e contemporaneamente gli aggressori cominciarono a dare forti spallate alla porta, per abbatterla. Il rumore e le grida della madre destarono il Dani il quale sparò un colpo di pistola dalla finestra, allo scopo di fugare gli aggressori. Nel frattempo rincasava il signor Giacinto Dani, cugino di Gino, che abita nella stessa casa. Questi, udita la detonazione, corse verso casa, ma gli aggressori erano già fuggiti.

Un altro processo pei fatti di Torino

Ventidue operai alle Assise

TORINO, 25. — La nostra Corte d'Assise ha iniziato ieri il processo pei dolorosi episodi dell'occupazione delle fabbriche del settembre 1920 nel quale sono imputati 22 operai degli stabilimenti Bergougnan e Tedeschi per l'industria della gemma e della fabbrica di motori Gnome e Rhone. Fra costesti imputati sono compresi anche i membri dei due consigli di fabbrica che in quel periodo diressero la gestione operaia dei due stabilimenti.

Costoro sono chiamati a rispondere di aggressione e di sequestro di persona a danno del parroco di Birgaro don Teovaldo Riva, che transitando nei pressi dello stabilimento Bergougnan Tedeschi veniva accerchiato da un gruppo di guardie rosse è quindi tradotto nello stabilimento insieme ad un altro cittadino pure catturato per la via, tale Carlo Bellatta.

Gli operai dello stabilimento Gnome e Rhone debbono dal canto loro rispondere di avere l'otto settembre occupato in massa la vicina fabbrica Bergougnan e Tedeschi a mano armata, la cui maestranza fece con essi causa comune disarmando alcuni impiegati della Bergougnan. Tutti insieme poi diedero sistemazione difensiva e offensiva ai due stabilimenti, predisponendo servizi di guardia e di sentinella.

Falsi monetari in Tribunale

MILANO 26. — Dinanzi al nostro Tribunale è cominciato ieri il processo contro i falsi monetari di Bogliasco, arrestati pochi mesi or sono per avere messo in circolazione numerosi biglietti da mille e da 500 lire della Banca d'Italia, per un importo rilevantissimo.

moltissime guardie regie. L'onorevole fu inseguito ma non raggiunto.

Il Tribunale, dopo essere stato in camera di deliberazione circa un'ora, rientrava e il Presidente leggeva la sentenza con la quale condanna Dante Bigazzi a 2 anni, 1 mese e 8 giorni di reclusione; Natale Bigazzi a un anno, 9 mesi e 6 giorni; lo Scotti a un anno, un mese e 20 giorni; il Magi, il Baldi, il Bigazzi Capanni e il Martelli a 11 mesi e 7 giorni e assolveva il Calai.

La polizia aveva preso severissime misure le quali hanno evitato ulteriori incidenti.

Una grave rivolta al porto di Napoli

Un funzionario e sette guardie ferite

NAPOLI, 26. — Ieri, nel porto, si riunì al completo la Commissione paritetica per la formazione dei ruoli dei lavoranti del porto. Intervennero due rappresentanti della cooperativa federata e due rappresentanti della cooperativa fascista. Ogni cooperativa presentò l'elenco dei soci scaricanti e si iniziò la numerazione e lo scarto sia nell'uno che nell'altro elenco.

I rappresentanti dei fascisti, però, chiesero che fossero inclusi nei ruoli degli operai della cooperativa combattenti composta di elementi avventizi. I rappresentanti della Federazione si opposero e allora i fascisti si ritirarono. In seguito a ciò, fin da ieri sera si prevedeva qualche urto senza escludere la possibilità di qualche grave incidente. Difatti stamane un migliaio di scaricanti della Federazione si sono recati al pontile Vittorio Emanuele per scacciare gli operai della « Combattenti » che si trovavano al lavoro. Onde è avvenuto un urto tra le forze operaie. La forza pubblica accorsa ha diviso i contendenti. Poco dopo all'ospedale di Loreto si è fatto medicare il ventenne Settimio Cautella che ha dichiarato di essere stato aggredito da alcuni scaricanti perchè riconosciuto, dal distintivo, per un fascista.

Verso le 11 poi, l'urto si è ripetuto con maggiore violenza. L'intervento della forza pubblica è stato accolto con una fitta sassaiuola. Alcuni colpi di rivoltella sono stati esplosi e uno ha colpito alla gamba sinistra il vice-commissario Celli, che è stato trasportato all'ospedale, dove è stato anche ricoverato l'agente Milani, colpito alla testa.

Molti scaricanti, spalleggiati dalle rispettive famiglie, trinceratisi nelle abitazioni che danno in via Marinella, hanno cominciato a tirare sassate, tegole e altri proiettili contro la forza pubblica e contro i fascisti che colluttavano nella via.

Furono esplosi da una parte e dall'altra numerosi colpi di rivoltella.

L'intervento di forti contingenti di carabinieri e guardie regie ha potuto ristabilire la calma.

Nel conflitto sono rimaste gravemente ferite sei guardie regie che sono state ricoverate all'ospedale di Loreto. La calma è ora completamente ristabilita. Il porto è stato occupato da reparti di cavalleria e carabinieri.

Sulle tracce di una banda di truffatori?

Un sovversivo arrestato a Livorno

LIVORNO, 26. — E' stato arrestato un noto sovversivo, certo Alessandro Bargagni che, secondo le indagini della Polizia, farebbe parte di una banda di truffatori la quale, dopo aver costituito delle società commerciali fittizie, avrebbe sorpreso la buona fede di numerose ditte italiane, riuscendo ad ottenere grandi *stok* di merci. Il Bargagni è imputato di avere poco prima la dichiarazione di fallimento sottratto all'attivo della società alla quale apparteneva, buona parte della merce.

Una coraggiosa sentenza contro l'estruzionismo

TORINO, 26. — Il nostro Tribunale penale ha emanato una interessante sentenza in merito ai servizi pubblici e all'ostruzionismo degli impiegati.

Nel maggio dell'anno scorso una parte di impiegati municipali di Torino aveva deliberato di attuare quella odiosa forma di protesta che si suole chiamare ostruzionismo e che, come si sa, consiste nell'applicazione meticolosa ed esasperante delle disposizioni regolamentari.

In obbedienza a tale deliberato, il ricevitore del dazio di servizio ai doks, signor Ferdinando Cila, ordinò agli agenti ai suoi ordini di verificare il contenuto delle latte di tonno che un carro della Ditta Servetti stava trasportando in negozio. Il signor Servetti accolse male la novità, dichiarando che le latte non erano state mai verificate; e venne a parole col Cila; anzi, ad un certo punto il Servetti afferrò una sedia e fece l'atto di scagliarla contro il ricevitore del dazio. Onde quest'ultimo ebbe a denunciare il Servetti per oltraggio ad un pubblico ufficiale e lo fece condannare dalla Pretura urbana alla reclusione per un mese condizionalmente e ai danni e spese.

Il Servetti però, sostenendo la tesi che allorchè il pubblico ufficiale nel compimento dei propri atti, per scopi suoi personali compie un atto che, se anche conforme ai regolamenti, può ritenersi arbitrario e provocante, così da giustificare l'oltraggio che egli può avere subito da parte di alcuno del pubblico esasperato e leso nei suoi interessi, questa tesi ha avuto la fortuna di convincere il nostro tribunale; cosicchè la sentenza del pretore è stata annullata e il Servetti assolto « perchè il fatto non costituisce reato ».

In sostanza una legnata a tempo e a luogo durante una manovra ostruzionistica di pubblici impiegati, rientra semplicemente nella categoria degli infortuni politici o economici a cui è estraneo il servizio.

Una donna assassinata a Genova

GENOVA, 25. — Ieri alle 15.30 una donna entrò in una bottega di ferramenta del signor Paolo Maggi, alla quale accudisce ordinariamente la moglie del proprietario signora Pittaluga, di anni 25. La donna non avendo visto nessuno stava per uscire, quando fu attratta da gemiti che provenivano dal fondo del magazzino. Accorsa trovò la signora Pittaluga distesa a terra col capo fracassato: da una orribile ferita uscivano sangue e materia cerebrale. La disgraziata fu sollecitamente trasportata all'ospedale in pericolo imminente di vita. La questura ha subito iniziato le prime indagini ma non ha ancora potuto stabilire nulla di certo.

Si suppone che due malviventi siano entrati nel negozio con la scusa di comprare qualche cosa mentre la donna era sola, e che uno di essi abbia colpito la signora alla testa con un martello mentre l'altro apriva il cassetto del banco nel quale del resto non si trovavano che poche lire.

I malfattori sono attivamente ricercati.

Muore nel gabinetto di un dentista!

GENOVA, 25. — La moglie del Sindaco di Vobbia, piccolo comune della nostra provincia, si recava ieri nel gabinetto del dentista Clerici a Sestri Ponente, per farsi estrarre un dente; ma mentre il dentista procedeva alla sua estirpazione, la povera signora veniva colta da malore e decedeva in pochi secondi.

I cristiani dell'Asia Minore contro le decisioni di Parigi

SMIRNE, 24.

Il « Comitato di difesa Micrasiatica » ha telegrafato al Senato e alla Camera italiana esponendo la decisione irriducibile della popolazione di respingere il progetto di Parigi sulla Questione Orientale, sollecitando l'appoggio dell'anima italiana e dei Partiti politici per la causa Liberale e Umana.

E' degno di viva attenzione il movimento locale ellenico appoggiato dagli Armeni, dai Circassi, dai Curdi e da altri elementi non turchi, per rifiutare le decisioni della Conferenza di Parigi. E per sostenere l'impossibilità materiale della coercizione per obbligare le popolazioni a sottomettersi al giogo turco. Gli stessi elementi europei temono tale eventualità. I cattolici hanno telegrafato al Pontefice implorando il suo intervento a favore del Cristianesimo. La situazione generale è difficile.

GUODO.

Gli italiani del Brasile al soldato ignoto

RIO JANEIRO, 26.

(A. A.) — Gli italiani residenti al Brasile hanno innalzato a Carityba (Stato del Parana) un monumento al « Soldato Ignoto » facendo venire il blocco di pietra occorrente dallo storico « Monte Grappa ».

La colonia Cecoslovacca si è unita a quest'atto di pietà apponendo sul monumento una lapide in bronzo in memoria dei soldati ceco-slovacchi « ignoti » morti per la liberazione della loro patria.

Conferenza su la guerra italiana a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 26.

(A. A.) — Al cinematografo « Grandsplendid » il capitano Ettore Viola, ha tenuto un brillante discorso sull'Italia in guerra, salutato alla fine da una indimenticabile ovazione. Seguì il film patriottico « Passione di popolo » suscitando entusiasmo delirante. Tutti gli spettatori in piedi gridarono ripetutamente: Viva l'Italia, viva l'Argentina!

Il generale Caviglia al Cile

SANTIAGO, 26.

(A. A.) — Nella visita ho ici generale Caviglia farà al Cile, egli si recherà a deporre una corona di bronzo sul monumento eretto a ricordo della battaglia di Maipo, nella quale la vittoria del generale San Martin nel 1818, consacrò l'indipendenza del Cile.

E' morto Jéan Finot

PARIGI, 26.

E' morto ieri Jéan Finot, direttore della *Revue Mondiale*, pregiato scrittore di numerose opere di filosofia morale tradotte in più lingue. Era membro di numerosi istituti scientifici. Aveva 66 anni.

Incidente di automobile a Pasic

BELGRADO, 25.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il presidente del Consiglio Pasic si recava al Ministero degli Esteri, l'automobile nella quale si trovava urtò contro una vettura tramviaria che procedeva nella stessa direzione. Pasic riportò alcune leggere contusioni alla gamba sinistra e si recò al Ministero degli Esteri donde fece poi ritorno a casa.

Le condizioni di salute del sig. Pasic sono soddisfacenti.

Borsa di Roma

25 aprile 1922.

Rendita 3.50 % 70.95 — Consol. 5 % 1918 78.22.

AZIONI: Banca d'Italia 1281 — Banca Commerciale Italiana 801 — Credito Italiano 596 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 288 — Rubattino 462 — Tramways Roma 60 — Snia 24.50 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 422 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 385 — Miniere Elba 38 — Ansaldo 18.50 — Metallurgica 87 — Ilva 14.50 — Miniere Antimonio 34 — Miniere Montecatini 131 — Immobiliari 442 — Beni Stabili 262 — Imprese Fondiarie 78 — Carburo 465 — Azoto 134 — Elettrochimica 58 — Forni Elettrici 17.50 — Zuccheri Romani 59.50 — Molini Pantanella 144.50 — Eridania 319 — Fondi Rustici 210 — Marconi 199 — Cotoniere Meridionali 61.50 — Fiat 163 — Risanamento 408 — Kerka 250 — Banca Commerciale Triestina 570 — Cosulich 270 — Mediterranea 130 — Viscosa di Pavia 92.

CAMBI: Parigi 173.25, 174 — Londra 83.20-25 — Svizzera 362, 364 — New York chèque 18.65-60; telegr. 18.70-80 — Berlino 6.77-65.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente resp.